

Attualità**2-3****La Quaresima tra preghiera, elemosina e digiuno**

Le riflessioni sul tempo che stiamo vivendo di don Alberto Pini, direttore del Centro Missionario.

**Europa****7****Georgia, la realtà di uno Stato sospeso**

Nonostante il ritiro del disegno di legge sugli "agenti stranieri", restano le tensioni.

**Como****14****L'Ozanam "alza" il livello dell'accoglienza**

Con "Vita Nova" Un progetto di housing sociale per accogliere persone senza dimora.

**Sondrio****25****In città crescono i residenti, ma calano i credenti?**

L'analisi dei dati demografici 2022 offre interessanti spunti di riflessione.

**EDITORIALE****La Pro-loco del paese**

di don Angelo Riva

La Pro-loco. Ogni paese appena un po' cresciutello ne ha una. Ma ce n'è un'altra che non dovrebbe mai mancare: la parrocchia. La «Pro-loco cattolica». Conosciamo i suoi compiti classici (partendo - non lo si ricorderà mai abbastanza - dal dono ricevuto dal suo Fondatore): educare bambini e giovani, aiutare i poveri, fare cultura e formazione, accompagnare i passaggi salienti delle persone (nascere, metter su famiglia, ammalarsi, morire). Per la verità molti di questi compiti oggi la società civile li assolve in proprio (con risultati anche ragguardevoli): scuole e centri civici estivi per ragazzi, eventi artistici e culturali, gruppi di volontariato, iniziative benefiche organizzate (da Telethon a Save the children), psicologi competenti sempre in azione, la sanità pubblica, le RSA... Anche le Case del Commiato cominciano ad essere per alcuni un'alternativa al funerale in chiesa. Eppure la Pro-loco parrocchiale continua ad esserci. Non avrà più quello spazio centralissimo occupato in passato (soprattutto negli anni ruggenti della «cristianità tridentina»), tuttavia continua ad esistere, come piccolo germe disseminato nel vasto campo del mondo. Segno del dono di Gesù Cristo: della «pro-esistenza» dell'Uomo-Dio vissuta fino in fondo (lo ha recentemente ricordato ai nostri sacerdoti l'arcivescovo di Torino Roberto Repole). Una Pro-loco cattolica sarà sempre necessaria, anche nella società più evoluta (Benedetto XVI, *Deus caritas est* 29). Non per fare concorrenza su quello che la società civile ormai sa svolgere in proprio (nella storia è accaduto spesso che la Chiesa abbia dato vita a delle opere - dagli ospedali agli ospizi - che poi ha consegnato alla società civile, che le ha fatte proprie), ma per dare forma a quel dono che oggi nessuno fa. Tipo occuparsi dei più «scartati», dei quali nessuno si occupa: i bambini mai nati; i malati e anziani a cui si vorrebbe suggerire un congedo anticipato da questo mondo; i migranti in fuga. Caritas parrocchiali e centri di ascolto già fanno tanto. Possiamo immaginare una Pro-loco parrocchiale che allestisce «banche del tempo» per mettere in rete chi ne ha un po' da condividere, e garantire così assistenza domiciliare ad anziani soli, a future madri che non saprebbero come fare con il lavoro, a famiglie con figli disabili, a malati cronici e ingravescanti che il sistema sanitario non può assorbire?

Gli esempi fatti dettano però un secondo compito per la Pro-loco cattolica: custodire e testimoniare l'umanità dell'uomo, difendendola dalle proteiformi dinamiche di disumanizzazione oggi in atto (dal *gender fluid* alla mentalità pro-eutanasia). La *pratica del dono* (ha ricordato il vescovo Repole) è sovversiva per la mentalità odierna, perché il nostro mondo globale - nato dalle ceneri delle ideologie novecentesche come un unico, immenso mercato - fa di tutto una preda e induce al consumo sfrenato e allo scarto: tutto viene misurato dal denaro e può essere comprato, anche la vita, anche l'amore, anche la relazione. Alla pratica del dono deve quindi accompagnarsi l'*annuncio del dono*: cioè la messa al sicuro della vera umanità dell'uomo. Con le due cose insieme i cattolici possono essere «minoranza creativa» per il nostro tempo. Annunciando (e mostrando) un modo diverso e più umano di accogliere ogni vita, di onorare la persona umana e rispettarne il corpo, di accompagnare fratelli fragili, anziani e malati. La Pro-loco civica continuerà a sfornare ottime iniziative, ma non potrà mai fare a meno della «pro-esistenza» cristiana testimoniata da quell'altra.



Quale disagio?

Tutta la Valtellina, e non solo, scossa dai fatti drammatici di Berbenno: due adolescenti travolti e uccisi da un treno. Come è potuto succedere? Nel fine-settimana due ragazze a Monza si chiudono in stanza, nella loro casa, per una nottata a base di alcol e psicofarmaci. Una delle due non sopravvive allo shock alcolico. Nel frattempo suona l'allarme dei rilevatori sociologici sul disagio adolescenziale che spinge molti giovani a rinchiudersi in sé stessi e tagliare i ponti con la realtà (ne parliamo a pag. 5). Indizi plurimi, che portano a una prova schiacciante: c'è un grido acuto di disagio che si leva dalle giovani generazioni. Come riceverlo? E soprattutto come rispondiamo?

Vita diocesana**11**

Ordo virginum: la consacrazione di Silvia

Ufficio Catechesi**13**

La storia straordinaria di Casa Gravinia

Como**18**

"Noisempredonne", insieme oltre la malattia

Sondrio**27**

Sci alpinismo: tra poca neve e rischio valanghe

IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO

AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO IL NOSTRO NUOVO NUMERO È IL SEGUENTE

031-0353570

VERSO LA PASQUA

La riflessione di don Alberto Pini, direttore del Centro

Quaresima di fraternità: preghiera, elemosina e digiuno

Mercoledì 22 febbraio, con il segno delle ceneri ricevute sul nostro capo accompagnate dalla parola di Gesù "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15) abbiamo iniziato il nostro cammino verso la Pasqua. Iniziandolo, o meglio invitandoci a riprenderlo nuovamente, la Chiesa ci ha consegnato come ogni anno, tre strade concrete e praticabili: la preghiera, il digiuno, l'elemosina. Nel messaggio per la Quaresima 2023 papa Francesco scrive: «Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio».

L'esperienza dell'essere compagni di viaggio ci educa alla vicinanza, a cadenzare il nostro passo, ad avere uno sguardo attento, a comprendere il bisogno di chi ci sta chiedendo di camminare insieme a lui, a provare sentimenti di condivisione verso chi il Signore ci ha posto accanto, ad averne cura, allontanando dai nostri cuori alcune paure e la convinzione che spetti sempre e unicamente a noi la scelta di chi avere accanto.

La Quaresima dunque, invitandoci all'elemosina, oltre che alla preghiera e al digiuno, ci interroga su quale sia lo spessore della nostra apertura agli altri e ci sollecita a non dimenticarci dei poveri e dei nostri missionari che chiedono di essere ricordati nella preghiera, sostenuti dalla nostra fraternità e aiutati dalla nostra solidarietà, attivandoci per la realizzazione di quanto ci chiedono e che ci è stato fatto conoscere attraverso i sussidi della "Quaresima Missionaria". Alla luce della mia semplice e tutto sommato breve esperienza di direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria mi permetto a questo punto di suggerire due semplici indicazioni che consegno fiduciosamente ai miei confratelli sacerdoti e a quanti collaborano con loro nei diversi ambiti della pastorale.

LA PRIMA

La Quaresima di fraternità è un'occasione



da non sciupare per aiutare le nostre comunità a comprendere e a rendere più profonde le motivazioni che stanno alla base di ogni gesto volto al reperimento di aiuti per le missioni.

Guardando ai "numeri" posso affermare che in questi anni l'attenzione alla realtà missionaria - tutto sommato - non è venuta meno: anche nel tempo della pandemia, che pur ha visto la sospensione di tante iniziative che riuscivano a coinvolgere in una gara di solidarietà nelle comunità parrocchiali piccoli e grandi, le offerte a sostegno dei progetti presentati dai nostri missionari e fatti conoscere alla Diocesi in occasione del tempo quaresimale, hanno tenuto. Oltre alla pandemia, altri fattori quali il venir meno di alcune persone o la crisi economica, ecc. hanno inciso, ma la generosità verso i missionari pur conoscendo una lieve flessione, non è venuta meno.

Per questo motivo devo dire ancora una volta a tutti: un grande grazie. A fronte di questa prima sottolineatura che rallegra, credo sia giusto aggiungere che è importante aver cura e una attenzione

Verso la Pasqua con lo sguardo al mondo

Come ormai da tradizione la Diocesi di Como, attraverso il Centro missionario diocesano, propone a parrocchie, famiglie e singoli fedeli un elenco di iniziative di carità da sostenere con le offerte raccolte durante il periodo di Quaresima. I progetti - presentati dai missionari nativi della Diocesi di Como - riguardano le missioni diocesane in Perù e Mozambico e una serie di altri Paesi: Camerun, dove verranno sostenute le scuole speciali fondate anni fa anche grazie al sostegno dei missionari fidei donum della Diocesi di Como, Cina, Centrafrica, Congo-Brazzaville, Egitto, Filippine, Bangladesh, Ghana, Liberia e Italia.

PER SCOPRIRE I PROGETTI 2023 VISITA IL SITO DEL CENTRO MISSIONARIO OPPURE UTILIZZA IL QR CODE



tutta particolare per questa generosità, cercando di custodire e rinverdire pazientemente le motivazioni di fondo che stanno alla base di questo aiuto: soltanto così si eviterà il rischio non solo che la generosità per le missioni venga meno, ma che l'attività missionaria delle nostre comunità non si riduca solo alla raccolta di aiuti economici. Per quanto importantissimo il sostegno economico per le nostre missioni - frequentemente frutto di sacrifici e

rinunce - non può e non deve essere l'unica parola e invito che rivolgiamo a chi incontriamo e raggiungiamo con le nostre proposte. Se così fosse rischieremo di ridurre - mortificandola - l'esperienza missionaria ad un mero aiuto economico e a lungo andare si finirebbe per avallare in molti la convinzione che si vive la missione dando soltanto delle offerte, che "io sono una missione su questa terra" ci direbbe papa Francesco (E.G. n. 273). Quest'anno, ancor più degli anni precedenti il sussidio preparato dall'Ufficio per la Pastorale Missionaria, ha conosciuto una grande diffusione - circa 8000 copie - nelle nostre comunità parrocchiali e non solo. Preziosissime e apprezzatissime come sempre le testimonianze scritte dai missionari nativi della nostra Diocesi, dai nostri preti e consacrate che hanno vissuto una esperienza missionaria Fidei donum e dei componenti della Consulta missionaria e poi le interviste e le attività per i più piccoli, proposte ogni domenica.

Non ultimi i commenti scritti da don Roberto Seregni, prete Fidei donum in Perù dal 2013 alle "Sette parole più una di Gesù" e da don Filippo Macchi, prete Fidei donum in Mozambico dal 2020 alle singole "Stazioni" della Via Crucis. Insieme al sussidio è stato diffuso un libretto dove i progetti, che saranno sostenuti con le offerte che verranno consegnate al Centro Missionario Diocesano nei prossimi mesi, sono brevemente illustrati. Sono progetti che cercano innanzitutto di sostenere l'annuncio del Vangelo, di far fronte alle molte emergenze e soprattutto progetti volti ad avviare processi per arrivare a cambiare la realtà, cercando di intervenire sulle cause che generano povertà, sottosviluppo, ecc. Sono progetti che

LA SECONDA

Abbiamo tra mano da qualche mese uno strumento prezioso qual è il Libro Sinodale. Un testo che è tutto attraversato

Sussidio/4. A colloquio con il missionario comboniano padre Carlo Bianchi Pace è combattere l'ignoranza e i pregiudizi



Padre Carlo Bianchi è un missionario comboniano originario di Locate Varesino (Co) attualmente in Brasile, nella regione dell'Amazzonia. La sua testimonianza è la quarta delle interviste missionarie contenute nel sussidio della Quaresima "Pace a Voi! Come il Padre ha mandato me così lo mando voi". Trovate la versione integrale sul sito centro-missionario.diocesidicomo.it

Ci racconti dove vivi e di cosa ti occupi?

"Sono missionario in Brasile dal 1985 e mi sono trasferito a Piquiá, zona industriale del comune di Açailândia, regione amazzonica per impegnarmi nell'evangelizzazione e nella giustizia socio-ambientale. Infatti il caso di Piquiá è conosciuto come area 'di sacrificio' nel ciclo della lavorazione del ferro, ma soprattutto come esempio di resilienza".

Guardando al contesto in cui vivi quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?

"Tra il 2020 e il 2021 in Brasile il numero di per-

sone in situazione di miseria ha fatto un salto di quasi 50% nel Paese. Com'è possibile in un Paese che batte i record nell'agrobusiness (produzione e commercializzazione di alimenti in grandissime quantità) ed ha sprecato 23,6 milioni di tonnellate di alimenti nel 2019? È la grande sfida che si pone ai governanti e a tutti".

Come vivono i bambini?

"Chi può va all'asilo, ma poiché nelle strutture comunali non c'è posto per tutti, tanti restano a casa, mentre quelli di famiglie benestanti frequentano un asilo privato. A scuola la discriminazione si accentua: le famiglie abbienti iscrivono i figli ad una scuola privata, la grande maggioranza alla scuola pubblica. La pandemia ha reso precario l'insegnamento dappertutto, ma per gli alunni di qui l'impatto è stato più forte, perché la grande maggioranza dei loro familiari non ha accesso a internet. Questo fa sì che i giovani faticino a comprendere la realtà diventando adulti spesso manipolati da chi ha il potere. Per quanto riguarda i giochi i preferiti

dai bambini sono quelli che offrono sensazione di libertà come bicicletta, calcio e l'aquilone".

Come si festeggia la Pasqua?

"Anche in Brasile la gente sembra dare più attenzione al Venerdì Santo, che non alla Domenica di Pasqua. Probabilmente perché da sempre si identifica più col Cristo sofferente per via delle pene che soffre. Molti approfittano della festa per riunirsi con la famiglia. Secondo una tendenza generalizzata anche qui gli aspetti commerciali sembrano prevalere: ciò che conta è l'uovo di cioccolata, magari l'uovo è piccolo a causa delle ristrettezze economiche, ma è lui il centro della festa".

I bambini della nostra diocesi potranno scrivere e magari mandati una loro foto o disegno da donare con i loro auguri ai bambini che sono con te?

"Sì. Il mio numero WhatsApp è +55 99 99203.4293; il mio indirizzo e-mail è: carlobian@hotmail.com.

M.L.

Missionario

**LA VISITA
NELLE FOTO
L'INCONTRO
DI SABATO 11 MARZO
A COMO TRA IL
VESCOVO EMERITO
DI CARABAYLLO
MONS. LINO PANIZZA
E IL CARDINALE
OSCAR CANTONI**



dal forte invito ad essere Chiesa in uscita, Chiesa protesa verso gli altri, Chiesa abitata e mossa dalla Sua misericordia che sollecita tutte le nostre comunità ad una "necessaria ed urgente conversione missionaria dell'intera azione pastorale" (L.S. cap. 4).
C'è davvero bisogno nelle nostre parrocchie di una pastorale in chiave missionaria che metta al centro una rinnovata passione per l'annuncio del Vangelo e nel farci prossimi degli altri per condividere il dono ricevuto: l'incontro con Cristo che ha cambiato la vostra vita.
Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* al numero 35 ha scritto che "una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa".
Ciò che dovrebbe starci a cuore - e che l'esperienza del Sinodo ha voluto pur con tutte le sue fatiche dirci - è la passione per il Vangelo di Gesù Cristo, l'annuncio e la testimonianza della Sua Misericordia.
Nessun'altra cosa può valere l'impegno di gettare uno sguardo sulla vita, le abitudini, le tradizioni, le attività delle nostre comunità, per

fare su di esse un discernimento attento non per buttare tutto all'aria, ma per lasciarle rinfrescare dal soffio dello Spirito.
Ogni volta che ci verrà in mente un'obiezione, o che avvertiremo una fatica, una resistenza di fronte a eventuali prospettive e proposte di cambiamento, di fronte a domande che metteranno in questione le nostre abitudini o anche le nostre convinzioni, proviamo a chiederci senza paura: da dove nasce questa resistenza? E se capiremo che è in questione la missione della Chiesa di annunciare il vangelo di Gesù Cristo, non desistiamo.
Buona Quaresima carissimi, con un grazie anticipato - a nome dei nostri missionari - a tutti i confratelli sacerdoti e a quanti collaborano con voi nei diversi ambiti della pastorale per quanto farete per sostenere con le vostre offerte i progetti della "Quaresima Missionaria 2023".
Un grazie ancora più grande a voi tutti per quanto quotidianamente proponete e testimoniate attuando la conversione missionaria dell'intera azione pastorale con annunci e prassi di misericordia. I nostri missionari e non solo, ci insegnano che quando il Vangelo di Gesù è accolto, le cose non rimangono come prima, il Vangelo provoca il cambiamento, invita alla conversione come scrivevo all'inizio di questa riflessione, donandoci una gioia che ci mette in cammino e ci spinge ad aprirci totalmente a Dio e ai fratelli.

don ALBERTO PINI
Direttore dell'Ufficio
per la Pastorale Missionaria

PERÙ. Le parole del vescovo emerito Lino «Un pellegrinaggio di gratitudine»

«Un pellegrinaggio di gratitudine». È con queste parole che il vescovo emerito della diocesi di Carabayllo, **mons. Lino Panizza**, originario della diocesi di Albenga-Imperia, ha definito la sua visita a Como la scorsa settimana. Lo stesso sentimento di ringraziamento l'aveva portato nelle scorse settimane in Spagna per analoghe visite nelle Diocesi di Valencia, Alicante e Madrid.
Accolto in Diocesi di Como a Dongo da **don Ivan Mazoni**, per quasi dieci anni missionario fidei donum proprio a Carabayllo, e da **don Savio Castelli** e **don Umberto Gosparini**, anche loro già fidei donum in Perù, il vescovo Lino ha incontrato sabato 11 marzo il nostro vescovo, il **cardinale Oscar Cantoni**. Prima di questo incontro ha accettato di rispondere alle nostre domande.



Dopo 26 anni di ministero episcopale, al termine di questo suo servizio pastorale, quale bilancio si sente di fare? Qual è per le ricchezze più grande che lascia e quali le sfide ancora aperte?

«L'aspetto positivo è sicuramente l'essere riusciti a costruire una Chiesa locale autonoma ovvero in grado di sostenersi e camminare con le proprie gambe in comunione con la Chiesa universale. Come già detto abbiamo lasciato numerose comunità e sacerdoti insieme ad un piano pastorale frutto del lavoro di anni. Una Chiesa unita, senza divisioni, dove la collaborazione tra laici e sacerdoti è positiva».

Quali invece le sfide?
«Sono quelle comuni a tutte le Chiese dell'America Latina e riguardano l'evangelizzazione e la penetrazione di nuovi movimenti o, meglio, sette pseudo-religiose. I popoli latino americani e, in modo speciale, i peruviani hanno una religiosità popolare molto forte, ma la mancanza di sacerdoti e operatori pastorali fa sì che chiunque si presenti come un apostolo venga accolto con entusiasmo, aprendo la strada alla diffusione di nuovi gruppi e sette. Purtroppo il territorio è vasto e i pastori sono pochi. E questo rappresenta una grande sfida per la Chiesa».

Il Perù in questi ultimi mesi sta vivendo un clima di forte instabilità. Le proteste continuano. Questa situazione la preoccupa?

«Purtroppo è da anni che viviamo con preoccupazione quanto avviene sul fronte politico constatando come questo abbia pesanti ricadute anche in ambito economico e sociale. A preoccuparmi è soprattutto l'instabilità e l'impossibilità di poter progettare con tranquillità il futuro di questa nazione. Come si può costruire un domani di speranza quando l'oggi è così incerto, quando non si riesce ad avere la tranquillità di porre le basi per il futuro?»

MICHELE LUPPI

Eccellenza, a cosa dobbiamo questa sua visita in Diocesi di Como?

«A fine giugno dello scorso anno ho lasciato la Diocesi di Carabayllo di cui sono stato il primo vescovo al mio successore (mons. Neri Menor Vargas, ndr). La diocesi è stata eretta il 14 dicembre 1996, ricavandone il territorio dall'arcidiocesi di Lima. Al momento del mio saluto la Diocesi contava quasi quattro milioni di abitanti, 72 parrocchie, 130 sacerdoti, centinaia di operatori pastorali. Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile, oltre che con l'aiuto di Dio, senza la collaborazione di molte altre Chiese, tra cui la Chiesa di Como. Per questo, dopo aver salutato, ho sentito la necessità di andare a visitare i vescovi di queste diocesi, i preti fidei donum che hanno collaborato con me e ringraziarli per tutto quello che hanno fatto per portare avanti questa missione che la Chiesa ci ha dato. Sono venuto a Como per ringraziare il cardinale Oscar Cantoni e prima di lui il vescovo emerito Diego, e poi Ivan, Umberto, Savio e Roberto. Grazie a loro abbiamo potuto fondare una nuova parrocchia a San Pedro de Carabayllo, nel luogo dove sorge la chiesa che da il nome all'intera diocesi».

MISSIONARI MARTIRI

Le veglie nei vicariati

- Vicariato di Rebbio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Albate, Baraggia;
- Vicariato di Lipomo:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Capiago;
- Vicariato di San Fermo:** venerdì 31 marzo, ore 20.45, San Fermo (itinerante);
- Vicariato di Uggiate/Olgiate:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Rodero presso la cappella per San Maffeo;
- Vicariati di Cernusate, Lomazzo, Fino Mornasco:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Cernusate (dalla chiesa di S. Vincenzo parte la Via crucis itinerante);
- Vicariati di Torno, Bellagio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45 a Torno nella chiesa S. Giovanni (via crucis);
- Vicariato di Cernobbio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Carate Uno (via crucis);
- Vicariato di Castiglione Intelvi:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a San Fedele Intelvi;
- Vicariato Lenno:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Griante (via crucis);
- Vicariato di Mandello:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Abbazia, parrocchia S. Lorenzo;
- Vicariato di Gravedona:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Musso;
- Vicariati di Chiavenna, Gordona:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Mese (itinerante);
- Vicariato di Colico, Morbegno:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Delebio;
- Vicariati di Sondrio, Tresivio:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Tresivio, Santa casa — Via crucis itinerante;
- Vicariati di Grosio, Tirano:** venerdì 31 marzo, ore 20.30, a Grosio;
- Vicariato di Bormio:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, a Cepina;
- Vicariati di Cittiglio, Canonica:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Castello Cabiaglio.

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

Il senso della vita secondo Carl Jung



La Quaresima, «tempo forte» che prepara alla Pasqua, tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» e disporsi a comprendere ciò che è in noi fin dal principio. In una lettera lo psicologo svizzero Carl Jung tenta di dare una risposta agli interrogativi che alcuni momenti dolorosi della vita inevitabilmente fanno emergere. Questa lettera come afferma lo psicologo Andrea Biasioni offre un suggerimento sul significato ultimo di esperienze difficili indicando alcune linee guida. Scrive Carl Jung: «Mia cara amica, lei si chiede, e mi chiede, come possa la vita continuare dopo un evento così doloroso come solo può esserlo il distacco dall'amato, dalla persona cioè alla quale abbiamo unito il nostro desiderio e con la quale abbiamo affidato tutto noi stessi nelle mani del futuro. È questo è un interrogativo al quale, debbo confessarle, non so dare risposte.

Per quanto vittoriosa sia la fede, per quanto temperata, pure essa non sovrasta l'enigma della morte. Quando la morte si manifesta sul nostro cammino, quando ci sottrae il nostro bene, è violenza insostenibile dalla quale sempre siamo sconfitti. E per quanto profonda possa essere, come lei gentilmente mi attribuisce, la conoscenza dell'animo umano, ebbene essa ci conduce solo là dove non si può che ammettere, per quanto a malincuore, la propria ignoranza. Ugualmente lei mi chiede di rispondere, e giustamente. Ebbene, per cominciare, debbo avvisarla di non prestare orecchio alle facili consolazioni che certamente riceve e riceverà e che sempre più d'altra parte si vanno facendo folla intorno a noi, complice la stessa psicologia di cui vorremmo

essere fedeli e umili testimoni. Le consolazioni consolano anzitutto i consolatori. Consentono a essi di coltivare l'illusione di essere immuni da ciò che agli altri è toccato in sorte, e ancor più d'essere saggi, prudenti e avveduti. Così sentendosi al riparo e al sicuro, essi conservano la loro buona reputazione al prezzo di qualche buona parola. Ma, può esserne certa, se fossero onesti con sé stessi, come dicono di esserlo, con gli altri, dovrebbero ammettere sinceramente che le consolazioni che offrono, consapevoli o meno che ne siano, nascondono null'altro che commiserazione per sé e risentimento per la vita. Ecco

dunque un primo consiglio; né commiserazione per sé né risentimento per la vita. Benché oscuro sia lo sfondo sul quale la morte si manifesta, altrettanto oscuro quanto quello della vecchiaia e della malattia, per non dire di quello del peccato e della stoltezza, ebbene è lo stesso sfondo sul quale si staglia il sereno splendore della vita. Per la nostra salute mentale sarebbe perciò un bene non pensare che la morte non è che un passaggio, una parte di un grande, lungo e sconosciuto processo vitale: sia nei giorni dolorosi nei quali precipitiamo per la perdita di chi ci è caro sia nei giorni tristi nei quali siamo sorpresi dal pensiero della

nostra stessa morte. La nostra morte è un'attesa. Per questo essa non ci impone di vuotare la nostra vita ma piuttosto di procedere alla sua pienezza. Mentre la morte ci toglie ciò che ci è più caro, al tempo stesso ci restituisce a ciò che ci è più prezioso. Non è il mistero della morte che siamo chiamati a sciogliere: piuttosto è quello della vita. La vita è un imperativo assoluto al quale nessuno deve sottrarsi. Dobbiamo piuttosto, direi addirittura, arrenderci alla vita e al suo costante fluire. A questo scorrere non possiamo imporre alcun argine. Se vogliamo inimicarci la vita, se vogliamo davvero averla

contro sappiamo come fare: rinunciare a viverla. Vi sono numerosi modi per ottenere questo, l'ultimo dei quali, il più stupido e spietato, è troncarla con le nostre stesse mani. Questo è il supremo peccato. Se ci teniamo al di sopra di questo baratro potremo sempre, in ogni caso, imporre alla vita un corso predeterminato, forzarla o sospenderla, in una parola dirigerla. Abbiamo infiniti compiti che possiamo imporre e infinite mete verso le quali orientarci.

Il problema è allora questo: giunto alla fine della mia vita che cosa mi ritrovo tra le mani? Se trovo solo il rimpianto per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato non sarà gran cosa. Ma potremmo trovare ben di peggio. Ogni vita non vissuta accumula rancore verso di noi, dentro di noi: moltiplica le presenze ostili. Così diventiamo spietati con noi stessi e con gli altri. Intorno a noi non vediamo che lotta, cediamo e soccombiamo alle perfide lusinghe dell'invidia. Si dice bene che l'invidia accechi il nostro sguardo e noi scompariamo dal nostro orizzonte. La vita che è stata perduta, all'ultimo, mi si rivolterà contro. Perciò, l'ultima cosa che vorrei dirle, mia cara amica, è che la vita non può essere, in alcun modo, pura rassegnazione e malinconica contemplazione del passato. È nostro compito cercare quel significato che ci permette ogni volta di continuare a vivere o, se preferisce, di rispondere, a ogni passo, del nostro cammino. Tutti siamo chiamati a portare a compimento la nostra vita meglio che possiamo». Secondo Carl Jung allora il senso della vita riguarda la trascendenza. Quando non si risponde in modo soddisfacente a questa esigenza, ecco che insorgono un malessere e un vuoto che diventano laceranti.

Figure virtuali e disegni dal vero

Se tu chiedi ad una persona quale sia la differenza tra scienza e tecnica, potrà risponderti in vari modi ma raramente dirà che sono la stessa cosa. La differenza si può riassumere negli etimi: il nome scienza deriva da "sapere" e tecnica da "saper fare". Nello stesso tempo i due termini sono funzionalmente fusi: *L' homo sapiens* non è solo "*sapiens*" ma anche, in modo indissociabile, *artefice*. Al progredire delle scoperte scientifiche e delle relative invenzioni è sopravvenuto il termine "tecnologia" che si può definire "scienza di quello che bisogna sapere per fare" (per esempio la "scienza delle costruzioni", le "scienze meccaniche" etc.). Una tecnologia molto importante, soprattutto per i suoi collegamenti con le altre, è quella informatica. Gradatamente essa ha superato l'originaria funzione di supporto, diventando una branca autonoma che ha infiltrato la vita comune (dalle carte di credito ai social). Il potere così conquistato l'ha portata ad autoalimentarsi sino a prefigurare un habitat completamente digitalizzato. Così si può interpretare, in qualche modo, il "Metaverso" (che significa "oltre l'universo"), nato soprattutto per i videogiochi e ora proposto per le comuni attività. Entrando, tramite internet, nel Metaverso si possono incontrare gli amici, andare in banca, fare affari, frequentare i negozi, assistere a spettacoli e fare moltissime altre cose. Il nostro vivere quotidiano, che usufruisce già della tecnologia digitale, viene così "immerso", tramite un alter-ego chiamato *avatar*, in un unico mondo virtuale, il tutto reso accattivante da una perfezionatissima computer-grafica. Le magnificenze della realtà virtuale (il Metaverso) rischiano di far perdere l'interesse per la realtà non prodotta dall'uomo (l'universo)? In realtà la tecnologia ha le sue radici anche remote nelle scoperte nel mondo naturale fatte dalla scienza. Non ci sarebbero i computer se, secoli fa, non fosse stata scoperta l'elettricità che l'universo possiede sin

dalle origini; non esisterebbe il *wi-fi* se non si fossero studiate le radiazioni elettromagnetiche, cominciando dalla luce. Inoltre, agli inizi della ricerca scientifica l'invenzione era spesso frutto, più o meno casuale, di una esplorazione non dettata da scopi pratici, bensì dal desiderio di conoscere la realtà qualunque essa sia. La pulsione per il sapere connaturata nell'*homo sapiens* fu l'elemento fondante di tutto quanto venne dopo. Un limpido esempio di questo tipo di ricerca primordiale è documentato dalle tavole anatomiche di Leonardo da Vinci, giunte a noi numerosissime. Tale ricerca non ebbe committenti né sostenitori (sponsor diremmo oggi). Si svolse anzi, per molto tempo, in condizioni difficili, presumibilmente di notte, in solitudine, senza strumenti dedicati, combinando i momenti di dissezione con quelli di disegno. Tutto ciò sotto la cappa di una società che vietava tali tipi di indagini. Sul tema esistevano poche e confuse pubblicazioni e quindi Leonardo iniziò nella penombra conoscitiva, con l'umiltà dell'uomo che esplora il mondo sapendo di non sapere e cercando di apprendere. Era umile come un bambino che continua a chiedere: "perché?". Non cercava riconoscimenti dalla società "scientifica" e di fatto non ne ebbe, anche perché le sue scoperte rimasero per molto tempo sconosciute. Gli scritti che accompagnavano i disegni dimostrano che l'ingegno dell'autore si sforzava di inquadrare i reperti in quello che conosceva da altri campi, per esempio l'ingegneria. Giunse a conclusioni ora giuste ora sbagliate ma, in



ogni modo, il "sapiente e intelligente" Leonardo si mise al servizio della conoscenza della verità, non del suo sfruttamento. Di converso, partendo dal movimento dei muscoli, egli si interrogava sulle cause di tale fenomeno fino a giungere a riflessioni sull'origine della vita e sulla natura dell'anima. Questo ci porta a considerare come l'indagine del mondo naturale spinga ad interrogarsi sul suo significato e di riflesso sul significato dalla nostra vita. Ancor oggi ci sono indagatori della realtà fisica, animata e inanimata, che sono indotti a porsi tali domande. Questo non può avvenire, se non per motivi trasversali, agli artefici del Metaverso. Ma l'uomo per natura ama un cielo stellato. Credo che la tecnologia informatica alla fine non gli toglierà la voglia di uscire a "riveder le stelle".

ALBERTO TURRIN

BERBENNO

A proposito dei due quindicenni morti la scorsa domenica sera

Tragedia sui binari: giovani vite spezzate tragicamente

Due giovani vite spezzate. A soli 15 anni. Una tragedia che lascia sgomenti. Le parole per descrivere quanto accaduto la scorsa domenica 12 marzo nei pressi della stazione ferroviaria di San Pietro Berbenno potrebbero esaurirsi qui. Ma, senza andare a scavare nei meandri bui della cronaca nera, anche "solo" per un senso di umanità e per espressione di cordoglio, qualcosa in più va detto. Bisogna raccontare di quella comitiva di giovani amici che, figli di una generazione aperta alla fraternità, non guardano alla nazionalità o al colore della pelle. Sono amici, appena liberi da impegni scolastici o sportivi cercano di stare assieme e di assaporare le prime libertà adolescenziali. Come quella di lasciare Sondrio per raggiungere Berbenno di Valtellina, dove in questo periodo, sul piazzale antistante l'oratorio, c'è un piccolo luna park. Dopo il divertimento è tempo di tornare a casa, forse con un po' di ritardo su quanto programmato, se mai programmi se ne facciamo nei pomeriggi spensierati dell'adolescenza. E così via a scendere dal paese verso la frazione di San Pietro, dove c'è la stazione e dove alle 17.59 deve partire il treno locale per tornare a Sondrio. Tra gli amici qualcuno imbocca il sottopasso ferroviario, qualcun altro attraversa la strada statale 38 e poi il muretto che la separa dai binari della ferrovia. Qualche testimone dice cinque, altri dicono tre. Alcuni ragazzi provano a raggiungere la banchina della stazione attraversando i binari. In quel momento arriva, diretto verso Milano, il treno regionale 2837 di Trenord, partito da Tirano alle 17.10, con due minuti di ritardo. L'incolpevole macchinista prova a frenare, ma non può evitare l'impatto.



«È sembrato che il treno si alzasse improvvisamente dai binari. Poi si è arrestato bruscamente e si è sentita una forte puzza di bruciato, tipica delle frenate». Questa la percezione avuta da una studentessa universitaria sondriese di quanto accaduto. Le giovani vite di Meriton e Manuel Gabriel sono spezzate per sempre. Inutile la chiamata ai soccorsi, giunta alla centrale dell'Agenzia regionale di emergenza e urgenza alle 17.55. I soccorritori e le forze dell'ordine giunte sul posto non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dei due ragazzi. Poi raccolgono testimonianze, emergono ipotesi sull'accaduto. Poco importa quali siano. Perché di lì a poco arriveranno i genitori e le loro grida, strazianti, cariche di dolore, rendono ancora più buia la notte che cala. Ed è buio nel cuore degli amici, che fino a poco prima si sentivano invincibili, lanciati come gli adolescenti verso l'autonomia da conquistare per diventare

grandi. Invece ora si rendono conto che tanto quanto la vita è preziosa, così è fragile e in un attimo si può perdere. Non lo dimenticheranno mai più. Domenica sera, seppur di insignificante valore rispetto alle due vite spezzate, è il momento dei disagi per le centinaia di pendolari che dalla Valtellina devono raggiungere Milano. La maggior parte di loro sono studenti universitari fuori sede. Che ritardano il loro rientro nel capoluogo regionale anche di ore. Ma quando capiscono per quale motivo siano bloccate o ritardate le corse dei treni non hanno nulla da dire. Si chiudono nel dolore, come se Meriton e Manuel Gabriel fossero stati da sempre loro amici. Lunedì è iniziato il tempo del cordoglio. Tra i primi ad esprimere parole cariche di affetto il nostro vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**. Per introdurre ha scelto una delle ultime visioni che l'apostolo Giovanni riferisce nel libro

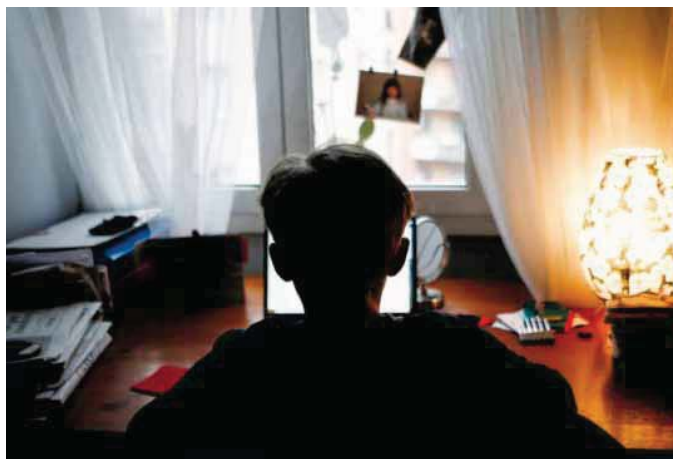
dell'Apocalisse, nel ventunesimo capitolo, il penultimo, quando può contemplare «un cielo nuovo e una terra nuova». Al versetto 4, la voce che spiega la visione assicura - come ha riporta il vescovo Oscar - che Dio «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». Accanto all'espressione biblica, l'espressione di cordoglio. «Il cardinale Oscar Cantoni e l'intera Chiesa di Como - si legge nel messaggio - sono colpiti e scossi dalla vicenda di Meriton e Manuel Gabriel, che domenica 12 marzo, a Berbenno di Valtellina, sono rimasti vittime di un incidente attraversando i binari del treno». Quindi la partecipazione al lutto. «Insieme - prosegue il messaggio, riferendosi ancora al Vescovo e all'intera Diocesi - sono vicini ai loro familiari, parenti e amici in questo momento di grande dolore e smarrimento, chiedendo a Dio il dono della consolazione». Utilizzando, infine, un'espressione che si apre alla visione dell'unico Dio comune alle tre grandi religioni monoteiste, senza entrare nel merito di quale fosse l'appartenenza confessionale dei due giovani, Vescovo e Diocesi «affidano le anime di Meriton e Manuel Gabriel al Padre misericordioso che è nei Cieli». Anche **Marco Scaramellini**, sindaco di Sondrio, dove i due ragazzi vivevano - alla Piastra e nel quartiere di viale Milano - ha voluto esprimere vicinanza ai familiari, ai parenti e agli amici. «Quando accadono queste tragedie - ha aggiunto - ci interroghiamo inevitabilmente sulle loro cause cercando di trovare quello che spesso semplicemente non c'è. La giovinezza è una fase bellissima della vita ma la spensieratezza che la caratterizza non deve mai offuscare il senso di responsabilità. I nostri ragazzi devono considerare che la vita deve essere vissuta intensamente, ma con la consapevolezza che è una soltanto e che i comportamenti devono essere sempre guidati dalla prudenza».

ALBERTO GIANOLI

Uno studio di CNR e Gruppo Abele In Italia 50mila giovani hikikomori

Sono soprattutto maschi, di età compresa fra i quattordici e i diciassette anni, che hanno sperimentato un senso di inadeguatezza e fallimento rispetto al gruppo dei pari e che non hanno facilità di relazione con gli adulti. Si appassionano al mondo online, in maniera particolare al gaming e scelgono la strada del ritiro sociale: li chiamano Hikikomori, un termine che viene dal Paese del Sol Levante e vuol dire "stare in disparte". Degli Hikikomori, adolescenti e giovani adulti "autoreclusi" all'interno delle proprie abitazioni (o nell'angusto perimetro della propria stanza), in Giappone si è iniziato a parlare negli anni Novanta. Attualmente le stime contano nel Paese la presenza di circa un milione di questi "eremiti post-contemporanei", in Italia invece un recente studio del Cnr, condotto con la collaborazione del Gruppo Abele, ne ha censiti circa 50.000. Sebbene il picco pandemico abbia amplificato i numeri del ritiro sociale, le origini del fenomeno non vanno ricercate nella diffusione del Covid-19. Alla base del disagio c'è una marcata difficoltà "adattiva", che in genere inizia a dare le prime avvisaglie con manifestazioni di ansia sociale. I ragazzi cominciano a declinare gli inviti dei compagni, rinunciano alle attività sportive, al mattino si preparano per andare a scuola ma poi non trovano la forza di uscire di casa, magari accampando malesseri o disturbi improvvisi. Spesso gli Hikikomori hanno genitori particolarmente "ambiziosi" o "iperprotettivi", con essi instaurano rapporti conflittuali ma anche di profonda dipendenza. Si tratta soprattutto di maschi. Qualcuno sostiene che il ritiro sociale sia l'alternativa prettamente "maschile" ai disturbi della condotta alimentare maggiormente diffusi nel sesso femminile: in entrambi i casi alla base c'è il desiderio di "sparire". Che cosa accade ai ragazzi

che per un tempo così lungo decidono di sottrarsi al "flusso" del mondo? Il rischio più elevato è lo sviluppo di stati depressivi, ci sono poi conseguenze negative per la salute del corpo che risente della mancanza di attività fisica e che per lunghi periodi viene sottratto all'esposizione della luce naturale. Generalmente gli Hikikomori invertono il ritmo circadiano, scambiando la notte con il giorno. Nei casi più gravi si arriva a manifestazioni di autolesionismo o abuso di sostanze. Correlati a questa condizione sono poi i disturbi ossessivo-compulsivi e dissociativi, come la sensazione di essere scollegati da sé stessi e/o dall'ambiente circostante, o anche la frammentazione del senso di identità e della memoria. Contrariamente a quanto si possa pensare la sovraesposizione nell'uso della tecnologia e del web non sono alla radice del fenomeno. "Internet diviene quasi una difesa - spiega Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano e docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca e presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica di Milano -, una forma di automedicazione, scongiura il rischio di un breakdown psicotico nel momento in cui il dolore è talmente pervasivo da non riuscire a essere espresso e dunque rischia di farti



impazzire. (...) Chi toglie forzatamente Internet ai ritirati sociali, si assume una responsabilità enorme". Uno degli aspetti più preoccupanti di questo fenomeno è poi l'assenza istituzionale. La scuola, ad esempio, non sa rispondere in maniera adeguata alle esigenze di questi ragazzi che smettono di frequentarla, interrompendo così l'esercizio del proprio diritto allo studio. Il ritiro sociale non è "abbandono scolastico"; soltanto recentemente si è parlato di certificazioni ad hoc rilasciate dalle Asl e di percorsi individualizzati che prevedano la possibilità di studiare a casa con il supporto dei docenti e dell'istituzione scolastica. Anche la cura per questi ragazzi non è affatto semplice, richiede infatti che operatori e medici intervengano "a domicilio", perché gli Hikikomori si rifiutano di recarsi presso le strutture sanitarie. Qualcosa si muove, ma le famiglie che si trovano ad affrontare questo disagio continuano a sentirsi smarrite e a provare un profondo senso di solitudine.

SILVIA ROSSETTI

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

In politica: la risposta che manca...

Il fenomeno delle migrazioni ha dimensioni tali da rendere necessario un approccio quanto meno su scala europea. E il nostro Paese fa bene a sollecitare con energia un'azione coordinata da parte della Ue. Ma questo non esime dall'impegno a cercare le soluzioni giuridicamente e umanamente più adeguate a livello nazionale. Purtroppo, invece, anche davanti alla tragedia di Cutro il governo non è stato in grado di esprimere una risposta all'altezza. Che nell'esecutivo siano presenti posizioni differenziate è un elemento interessante dal punto di vista dell'analisi politica, ma poi alla fine contano le decisioni finali e il recente decreto presenta notevoli criticità. La stessa enfasi posta sulla pur sacrosanta lotta contro gli scafisti non è esente da ambiguità. Innanzitutto bisognerebbe avere ben chiaro che coloro che gestiscono l'ultimo tratto di questa vergognosa impresa criminale - i cosiddetti scafisti, appunto - sono solo la punta dell'iceberg di quel traffico

di essere umani che andrebbe perseguito risalendo ai responsabili e alle coperture anche di tipo istituzionale. E poi l'accento retoricamente insistito sull'aumento delle pene e sul carattere "universale" del reato sembra tradire per l'ennesima volta l'idea che quello delle migrazioni sia prevalentemente un problema di ordine pubblico e non una questione dalle complesse implicazioni di natura sociale, culturale, economica, politica. Nel decreto si è anche persa l'occasione per



intervenire su quella catena di comando nei soccorsi che, al di là dell'accertamento di specifiche responsabilità, non ha drammaticamente funzionato nel caso di Cutro. Anche l'ipotesi

di un rafforzato e più strutturale ruolo della marina militare, di cui si è ampiamente parlato a fronte delle bozze alla vigilia del Consiglio dei ministri, non ha trovato posto nel testo definitivo. Intanto, mentre si potenziano i controversivi Cpr (Centri di permanenza per i rimpatri), si è deciso di dare una "stretta" a quei permessi di protezione speciale che nella concreta esperienza si sono rivelati uno strumento prezioso per non ricacciare nella clandestinità tanti migranti. Qualcosa di meglio si può

sperare dalle norme sui flussi regolari, ma bisognerà vedere che cosa accadrà nel momento dell'attuazione.

Adesso si è opportunamente affacciata nel dibattito l'ipotesi di una revisione organica della materia (la legge "madre", nota come Bossi-Fini, ha ormai più di vent'anni) ma il senso di questa revisione è tutto da valutare. Se si mettono in fila il decreto sulle Ong e quello appena varato, c'è di che essere preoccupati sulla chiave di lettura con cui si pensa di affrontare l'argomento. Tanto più che proprio la tragedia di Cutro ha fatto emergere un profondo disagio del governo di fronte a questi eventi, un disagio che verrebbe quasi da definire ideologico. Il mancato omaggio alle salme delle vittime - con il tentativo obiettivamente maldestro di compensare l'assenza dei primi giorni con la tardiva riunione del Consiglio dei ministri nella località calabrese - resta un'ombra che peserà su tutti i futuri passaggi politici. C'è sempre tempo per rimediare, ma bisogna volerlo.

Difficoltà, fragilità e stress. Il 7% della popolazione ricorre agli antidepressivi In Italia forte aumento nell'uso degli psicofarmaci



In Italia 17 milioni di persone utilizzano antidepressivi per superare il disagio psichico provocato da difficoltà, fragilità, stress: si tratta del 7% della popolazione. Dal 2014 al 2021 il consumo di ansiolitici è salito del 20%. I dati forniti dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) tornano a mettere in evidenza un fenomeno alle cui antiche cause si aggiungono oggi quelle legate al tempo della pandemia, alla vita compulsiva, alle crisi socio-economiche, alle guerre in Ucraina e altrove, ad altre tragedie che influiscono sulla serenità e sull'equilibrio psichico delle persone.

Il ricorso agli psicofarmaci per combattere le depressioni aumenta anche da parte delle nuove generazioni ma non sempre il loro utilizzo avviene su prescrizione medica. C'è un mercato esterno alle farmacie che sui social è fiorente, offre pillole di ogni tipo ed è spesso sollecitato da consigli che vengono

dai cosiddetti *influencer*.

Si assiste a uno strano comportamento. Nel tempo della pandemia si era infatti dell'idea che occorresse fidarsi della scienza e degli esperti per battere il virus, ora di fronte al diffuso disagio psichico questo non vale più tanto e ci si affida ai social.

Come per altre situazioni e problemi viene messo ai margini il principio di autorità: chi ha studiato e si è specializzato, chi si è confrontato e si confronta con la comunità scientifica ha lo stesso ascolto di chi parla in base a convinzioni personali. Risulta che all'utilizzo dei social quali fonti attendibili di informazione sugli psicofarmaci fanno ricorso anche i minorenni, risulta pure che nei loro gruppi si parla delle tipologie di prodotti antidepressivi e si suggeriscono le più svariate terapie.

Lo psichiatra Paolo Crepet lancia l'allarme: "Parlare di fragilità è un dovere, serve cautela, oggi si pren-

dono pillole per tutto, un po' come se fossero tisane, gli psicofarmaci vengono venduti on line e Dio solo sa cosa c'è dentro".

Crepet manda un altro monito: "La chimica non salva la vita", richiama l'urgenza di aprire percorsi educativi e di rammentare con le relazioni interpersonali un tessuto umano e sociale strappato da ansia, solitudine, sottostima.

Come non leggere allora nel ricorso crescente e fuori controllo agli psicofarmaci una domanda di ascolto, di condivisione, di vicinanza?

La risposta più efficace e anche impegnativa non potrà però venire tanto dalla chimica quanto da presenze educative capaci di accompagnare l'altro nella autostima e nella stima degli altri. Il messaggio da rendere visibile e credibile a chi attraverso l'esperienza del disagio fisico o psichico è uno solo: "C'è chi ti può aiutare".

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

Dichiarazioni avventate dai nuovi ministri

Uno dei dubbi che hanno accompagnato l'esordio del nuovo governo italiano a guida Fratelli d'Italia era la consistenza e l'affidabilità di una classe dirigente finora adusa più alla barricata che alla costruzione, più al ruolo di lotta (nella posizione tutto sommato comoda dell'opposizione) che a quello di governo. Dobbiamo dire che, finora, la giovane premier romana non se l'è cavata male. Parlo delle «dichiarazioni», ovviamente, non delle «azioni» (su queste evidentemente vige un giudizio di natura politica e anche etica). Finora Giorgia Meloni ha bene interpretato il suo ruolo istituzionale, con dichiarazioni improntate spesso all'equilibrio e alla moderazione, lasciando anche trasparire quel tocco di femminilità materna che spesso difetta al tratto arcigno, e poco attento a dettagli e sfumature, tipico della politica «al maschile». Gli esordi della precedente legislatura giallo-verde - per dire - erano stati assai più chiassosi e intemperanti, fra due «vice» (Salvini e Di Maio) in costante favore di «selfie» e un premier (Conte) che sembrava messo lì per caso.

Non altrettanto sembra invece potersi dire per alcuni altri esponenti del gabinetto Meloni, le cui intemperanze verbali hanno suscitato accessi vespai polemici. Ha cominciato il ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara**. Al liceo Michelangelo di Firenze c'è un brutto episodio di violenza politica, con due studenti di sinistra presi a botte da attivisti di Azione studentesca, nota formazione di destra. Una preside, Annalisa Savino, scrive una lettera aperta agli studenti, per metterli in guardia dal pericolo fascista, e ricordare loro come

proprio l'indifferenza di aver chiuso un occhio su alcuni episodi di squadristo da strada ha poi propiziato in Italia l'avvento del regime. Indubbiamente si può discutere sul merito e sull'opportunità della missiva della preside: parlare di rischio di deriva fascista ai nostri giorni pare in effetti eccessivo, e soprattutto l'accento alle «politiche sulle frontiere» dell'attuale maggioranza pare uno sconfinamento indebito (troppo politicizzato) in rapporto agli obiettivi intesi dalla Preside con la sua lettera. Detto questo, però, non si può contestare a una preside il diritto, e forse anche il dovere, di rivolgersi ai propri studenti, invitandoli a riflettere su un grave fatto di cronaca. Ha fatto specie perciò l'intervento del ministro Valditara, lesto a bacchettare la preside (minacciando addirittura provvedimenti e misure punitive nei suoi confronti, se ci fosse stato un seguito alla lettera), ma non altrettanto sollecito a stigmatizzare il fatto criminoso avvenuto fuori dal liceo. Diciamo che la cosa migliore, per il Ministro, sarebbe stato un buon silenzio. Se proprio voleva intervenire, allora le cose andavano dette tutte, nell'ordine e per intero. Cominciando dal riconoscere che il legame fra «silenzio dei buoni» e avvento della dittatura in Italia è un dato storiografico obiettivo, che a dei ragazzi in formazione è oltremodo opportuno richiamare (certo: al netto di applicazioni all'oggi un po' troppo politicizzate). Invece, bacchettare la preside, e basta, suona tanto come un fallo di reazione.

Il meglio però lo ha dato il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**. Sulle politiche migratorie del governo Meloni si può legittimamente discutere. Personalmente



ritengo che trattasi di problema talmente complesso e spinoso che bisognerebbe tutti unirsi e lavorare insieme, governo e opposizione, anziché polemizzare. Ma si sa, a credere al «bene comune» come stella polare della politica saremo rimasti in quattro o cinque. Per cui si ha la netta impressione che, come la destra ha strumentalizzato l'emergenza migratoria per prendere il potere, così ora la sinistra sta facendo altrettanto per riprenderselo. Ma lasciamo la sostanza del problema, e soffermiamoci sulle dichiarazioni rilasciate. Ebbene, a questo riguardo il ministro Piantedosi, più che un fallo di reazione, ha buttato la palla in tribuna. Come si fa, dopo una tragedia con ottanta morti fra cui molti bambini, a dire ai genitori di non essere irresponsabili mettendoli in mare esponendo i propri figli al rischio della vita? Come saranno suonate queste parole alle orecchie di quei genitori che magari si sono salvati e hanno visto i propri figli inghiottiti dalle onde? È consapevole il ministro di aver sparso sale su ferite aperte e sensi di colpa che probabilmente non si rimargineranno mai? Chiedere le dimissioni del ministro mi pare troppo. Riconoscere tuttavia che qualcosa non ha funzionato nella catena di comando dei soccorsi in mare, e chiedere scusa per una frase a dir poco infelice, mi sembra però il minimo.

Caucaso. Resta alta la tensione a Tbilisi dopo le proteste della scorsa settimana



Georgia, stato sospeso

La maggioranza filo-russa ha ritirato il disegno di legge sugli "agenti stranieri" ma restano nodi e tensioni. In molti vedono in Georgia uno scenario "ucraino"

Il partito di maggioranza "Sogno Georgiano" ha ritirato il disegno di legge sugli "agenti stranieri" dopo giorni di proteste vibranti per le strade della capitale Tbilisi, culminati in momenti di altissima tensione tra polizia e manifestanti. La legge avrebbe imposto a qualsiasi organizzazione, che ricevesse più del 20% dei propri finanziamenti dall'estero, di registrarsi come "agente straniero" per non andare incontro a pesanti multe. Considerata per anni una "success story" di democrazia e libertà nella regione del Caucaso, la Georgia sta rapidamente scivolando in

basso nelle classifiche della democrazia globale. A preoccupare maggiormente è l'indipendenza giudiziaria e un sistema politico dominato da pochi potenti in una società in rapida trasformazione. Il tutto mentre la "questione russa" - aggravata dalla guerra in Ucraina - resta uno dei nodi di fondo dell'arrancante democratizzazione del paese: dopo il crollo dell'Unione Sovietica e la dichiarazione di indipendenza nel 1991, le regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale - al confine con la Russia - divennero preda di conflitti separatisti. Tbilisi cercò di riannetterle nel 2008, innescando una guerra dagli esiti disastrosi per la Georgia, che si concluse con l'intervento e l'occupazione da parte delle truppe russe di un quinto del territorio nazionale. Da allora, le ambizioni filo-occidentali ed europee del paese e le sue speranze di aderire alla Nato sono di fatto congelate, mentre il consenso per i partiti filorusi, come Sogno Georgiano, al potere dal 2012, è notevolmente cresciuto. In molti ritengono che il suo fondatore, l'eccentrico miliardario Bidzina

Ivanishvili, ne eserciti il controllo, e che stia spingendo la Georgia verso l'orbita di Mosca. Nonostante il sostegno schiacciante all'Ucraina nell'opinione pubblica del paese, Tbilisi non si è unita all'Occidente nell'imporre sanzioni alla Russia.

IL "NI" DELL'EUROPA

Lo scorso 24 giugno il sogno europeo di Tbilisi è sembrato sfumare quando, con una storica decisione, il Consiglio europeo ha deciso di concedere lo status di Paese candidato a Ucraina e Moldavia, lasciando invece fuori la Georgia. A pesare sullo stop di Bruxelles, che ha richiesto maggiori passi in avanti, sono stati soprattutto i ritardi nella riforma della giustizia e i progressi troppo lenti sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, oltre al basso livello di libertà e pluralismo nei media. Il moltiplicarsi dei casi di corruzione nella classe dirigente, l'incarcerazione dell'ex premier Saak'ashvili e la persecuzione politica di alcuni leader dell'opposizione, sono alla base delle ragioni che hanno spinto

Bruxelles a raggelare i desideri della Georgia lo scorso giugno. Bisogna guardare a quel fallimento politico per capire le proteste che in questi giorni scuotono il paese e che portano in piazza migliaia di persone che manifestano per veder riconosciute le loro aspirazioni europee. Nonostante l'annuncio del ritiro del disegno di legge, i membri dell'opposizione georgiana hanno dichiarato: "Non possiamo fermarci ora".

TBILISI RICORDA KIEV?

È difficile non notare le somiglianze tra la situazione della Georgia e quella dell'Ucraina ante-guerra: entrambe sono ex repubbliche sovietiche, "intrapolate" tra Oriente e Occidente, e che vedono una parte cospicua del proprio territorio nazionale occupato da movimenti indipendentisti sostenuti da Mosca. Per questo, il disegno di legge contro gli "agenti stranieri" nel paese ha fatto suonare più di un campanello d'allarme tra chi sottolinea le analogie con altre normative in vigore in Russia e Bielorussia, veri e propri "grimaldelli" usati per cancellare il pluralismo e le voci della società civile. Anche le scene di migliaia di georgiani che sventolano le bandiere europee lungo viale Rustaveli, di fronte alla polizia antisommossa, ricordano la rivoluzione di Euromaidan in Ucraina. Era il 2013 e gli ucraini scesero in piazza per contestare la decisione dell'allora presidente Viktor Yanukovich di sospendere i colloqui di associazione con Bruxelles a favore di legami più stretti con la Russia. Quelle manifestazioni divennero violente alla fine di novembre 2013, e nel febbraio 2014 i ceccchini aprirono il fuoco, uccidendo decine di ucraini. Yanukovich fu costretto a fuggire e il Cremlino inviò le truppe in Crimea. Nei giorni delle proteste di Tbilisi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha espresso solidarietà ai manifestanti, augurando al popolo georgiano un "successo democratico": "Non c'è ucraino che non augurerebbe il successo alla nostra amica Georgia. Successo democratico. Successo europeo".

Fonte Ispionline.it

Migranti: la frontiera nord

Al Parlamento Europeo una mostra sui respingimenti al confine polacco

«Sono venuto a Bruxelles per ricordare agli eurodeputati e a tutti i politici europei che non c'è differenza tra gli siamo stati trattati come persone di seconda categoria. La gente al confine continua a morire, per favore accoglietelo». Questo l'appello che Jafaar Alasta ha affidato nei giorni scorsi all'agenzia Dire. Iracheno, 22 anni, è tra le migliaia di cittadini non europei che a partire dall'estate 2021 hanno raggiunto la Bielorussia per entrare nell'Unione europea attraverso il confine polacco, a costo della vita. Ora è nella città sede del Parlamento europeo su invito della eurodeputata polacca indipendente Janina Ochojiska, del gruppo dei Popolari europei, che ha organizzato una mostra per denunciare la pratica dei respingimenti dei richiedenti asilo nonché la criminalizzazione dei volontari polacchi, che tutt'oggi aiutano i profughi rischiando di incorrere in multe e procedimenti giudiziari poiché accusati di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. La polizia di frontiera ha confermato in un report di dicembre scorso di aver effettuato 50 mila respingimenti verso la Bielorussia, accusando l'esecutivo di Minsk di aver orchestrato la crisi col sostegno della Russia. Al tempo stesso il governo polacco, con lo scoppio della guerra in Ucraina, ha permesso l'ingresso di oltre nove milioni di profughi dal confine ucraino attirando le critiche di quelle ong che denunciano la criminalizzazione dell'aiuto per i profughi non europei. L'esposizione è una raccolta di scatti della fotoreporter di Gazeta Wyborcza, Agnieszka Sadowska Bialystok, e del fotografo e volontario dell'ong 'Kik' Wojtek Radwanski.

Originario di Baghdad, lo stesso Jafaar Alasta riferisce di essere stato respinto due volte. La sua è una storia che conferma i resoconti dati dai migranti in oltre un anno e mezzo di crisi: essere arrivato a Minsk partendo da Dubai, tramite un biglietto aereo preso con la promessa che, una volta al confine polacco, "mi avrebbero accolto. Mi sono detto: è l'Europa, sanno che lascio un Paese dove ci sono guerra e violenze. Mi accoglieranno". Quanto alle vie regolari, Alasta dichiara: "Era impossibile per me - risponde - perché un visto per un paese europeo costa varie migliaia di dollari". E così, una volta raggiunto il confine dell'Ue, "mi hanno respinto due volte, sia la polizia polacca che quella bielorussa. Ho visto persone prese a calci perché non volevano tornare verso il confine. A un certo punto mi sono nascosto nella foresta da solo, coi vestiti bagnati per la pioggia, senza né acqua né cibo. Avevo deciso di lasciarmi morire, poi sono arrivati i volontari di una ong polacca che mi hanno portato in ospedale. Quando mi sono ristabilito, però, la polizia mi ha rinchiuso in un centro per migranti, dove ho trascorso sei mesi in condizioni terribili in attesa di completare le burocrazie per ottenere lo status di rifugiato". Oggi Jafaar Alasta ha un lavoro e sogna di studiare, mentre impara faticosamente il polacco. "Ho, tanti amici che mi aiutano", assicura, "ma non ho superato il trauma di quei momenti". Poi aggiunge: "Nel 2023 non si possono lasciare le persone morire nella foresta, al gelo. Tuttora ci sono persone bloccate tra le frontiere". In questi primi tre mesi, almeno otto persone secondo stime del governo hanno perso la vita ma per i volontari sono molte di più. "La Polonia ha speso milioni per costruire un muro per sigillare il confine coi soldi dei contribuenti, ma non sarebbe stato più utile usare quei soldi per accogliere i migranti e dargli una vita migliore?" si domanda infine il giovane iracheno.



I PIEDI FERITI DI UN MIGRANTE

Germania

Dopo tre anni chiuso il cammino sinodale

La quinta e ultima assemblea plenaria del "cammino sinodale" della Chiesa cattolica in Germania, si è conclusa sabato, a Francoforte, dopo tre giorni di intensi dibattiti e votazioni su vari testi di riforma pastorale e ecclesiale. La possibilità dell'astensione nel voto, usata da diversi vescovi della Conferenza episcopale tedesca (Dbk), ha permesso più volte che venissero accettate proposte anche controverse, come sui temi della diversità di genere o sulla partecipazione futura delle donne nei ruoli della Chiesa, con la richiesta del diaconato femminile. Alle votazioni hanno partecipato 210 membri sinodali ed erano presenti anche una ventina di osservatori internazionali. Tra i risultati dell'Assemblea, ci sono la richiesta al Papa di riconsiderare il celibato obbligatorio per i sacerdoti; in ambito di Dbk, la possibilità che anche uomini e donne non consecrati possa predicare nelle funzioni cattoliche; la possibilità che le coppie dello stesso sesso possano ricevere benedizioni, oltre a una richiesta di maggior rispetto per le persone transessuali. L'Assemblea ha votato un duro inasprimento delle norme contro gli autori di abusi sessuali. L'ultimo testo approvato è stato il voto per l'apertura del diaconato alle donne in tutta la Chiesa cattolica e in prima lettura è stato adottato un testo sull'abuso dell'autorità spirituale contro le donne.

La petizione lanciata dalla moglie Zakia Seddiki

«No alla pena di morte per gli assassini di Luca Attanasio»



Anche lo Stato Italiano, costituitosi parte civile nel processo in corso a Kinshasa, chiede per i sei imputati la condanna al carcere a vita

«**N**o alla pena di morte per i responsabili dell'omicidio di Luca Attanasio». A gridarlo è la Fondazione Mama Sofia, presieduta da **Zakia Seddiki Attanasio**, moglie dell'ambasciatore italiano ucciso nell'est della Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021. La Fondazione, che si propone di promuovere la diffusione di valori di pace, giustizia e solidarietà tra i popoli per una cultura della integrazione, della legalità e della non violenza, ha lanciato una petizione on-line in cui dice "no" alla pena di morte nel processo in corso a Kinshasa nei confronti dei sei imputati (di cui uno ancora latitante) ritenuti responsabili dell'omicidio dell'Ambasciatore, del Carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustafa Milambo. «Ho accolto con dolore - dichiara Zakia Seddiki

Attanasio - la richiesta di condanna alla pena di morte per gli imputati, nel processo in corso a Kinshasa. Luca era un uomo buono, mosso da profonde motivazioni umanitarie e di elevatissimi ideali ed era assolutamente contro la pena di morte. Ne avevamo parlato spesso e desidero testimoniare ora, di fronte a questa richiesta di condanna alla

pena capitale. Per questo chiediamo al Ministero degli Affari Esteri, che era la sua casa, e all'Ambasciata d'Italia a Kinshasa, parte civile nel processo, di trasmettere a chi dovrà emettere il giudizio, questo nostro desiderio, questo nostro appello. Luca avrebbe voluto proprio questo». Una posizione fatta propria dallo Stato Italiano che, nel corso del processo, ha chiesto per gli imputati la condanna alla carcerazione in alternativa alla pena di morte. La richiesta è stata notificata durante l'udienza dedicata all'arringa della difesa. Lo si è appreso dalla capitale della Repubblica democratica del Congo

dove martedì scorso l'accusa del Tribunale militare aveva chiesto la pena capitale per i cinque congolesi alla sbarra e un sesto latitante. Una posizione contro la pena capitale che vede concordare anche il padre di Luca Attanasio. «Aggiungere morte a morte non serve a nulla. Se non a portare altro dolore. Noi siamo contrari, Luca sarebbe stato contrario», ha spiegato Salvatore Attanasio al Corriere della Sera. La petizione lanciata dalla moglie Zakia può essere firmata sul sito change.org a cui si può accedere anche tramite il sito mamasofia.org.

Un processo tra molte ombre

Sono sei le persone a processo nella Repubblica Democratica del Congo per l'attacco al convoglio del Pam in cui persero la vita Attanasio, Iacovacci e Milambo. Sei come i componenti del commando individuati anche dai magistrati di Roma che hanno chiesto il rinvio a giudizio per il vicedirettore dell'Agenzia Onu nel Paese, Rocco Leone, e il suo responsabile della sicurezza, Mansour Rwagaza. Sono però soltanto cinque quelli finiti alla sbarra a Kinshasa: uno di loro, colui che è considerato il capo della banda, Amos Mutaka Kiduhaye alias Aspirant, ha fatto perdere le proprie tracce. «Le accuse nei loro confronti - scrivono la giornalista Giusy Baioni e Gianni Rosini su Il Fatto Quotidiano - dopo gli arresti avvenuti in momenti diversi, si basano soprattutto sulle confessioni raccolte nel primo interrogatorio dagli inquirenti congolesi. Confessioni immortalate in vari video in cui si vedono gli imputati Bahati Kiboko, Murwanashaka Mushahara André, Issa Seba Nyani, Amidu Sembija Babu e Marco Prince Nshimimana ammettere le proprie responsabilità, con quest'ultimo che è stato indicato da più di un membro del commando come colui che ha premuto il grilletto del Kalashnikov che ha ucciso Attanasio e Iacovacci. Testimonianze presto scalfate dai diretti interessati. Il motivo: "Sono state estorte con la tortura"». Vi sarebbe poi il caso di uno degli imputati Bahati Kiboko, che sostiene di essere stato liberato dal carcere proprio la mattina del triplice omicidio.

Notizie flash

Cina

Xi Jinping incassa il terzo mandato

Con toni nazionalisti e l'intento del Paese di giocare un ruolo più importante negli affari globali si è chiusa il 13 marzo scorso la sessione annuale dell'Assemblea nazionale del popolo (Anp), che ha approvato il terzo mandato al potere di Xi Jinping. Nel suo discorso di chiusura della riunione, Xi ha enfatizzato le prospettive future della politica estera nazionale. L'economia del Paese fatica a riprendersi dopo tre anni di duri lockdown, e il leader supremo si è focalizzato sui successi diplomatici: il 10 marzo è arrivato l'annuncio che Pechino ha mediato la firma di un accordo tra Iran e Arabia Saudita per la ripresa delle relazioni diplomatiche dopo sette anni di stop.

Esaltando il ruolo del Partito, Xi ha detto che prima dell'arrivo al potere del Pcc nel 1949 la Cina era un "Paese semi-coloniale e semi-feudale, vittima di prepotenze dalle forze straniere". Ora, è il suo commento, i cinesi "hanno cancellato l'umiliazione nazionale". In questi giorni Xi e i suoi uomini hanno attaccato gli Usa in modo più netto del solito, accusandoli di voler contenere la Cina per sopprimerla. Per questo, l'esercito cinese deve essere modernizzato e trasformato in una "Grande muraglia d'acciaio". Xi ha sottolineato che per raggiungere l'obiettivo la nazione deve rafforzare la propria autosufficienza tecnologica: una risposta a Washington, che con un certo successo sta bloccando l'accesso di Pechino a microchip di ultima generazione e altre tecnologie avanzate.

Usa

Paura per i fallimenti di alcune banche

Un'altra banca americana nella bufera va a gambe all'aria e il timore di contagio nel sistema finanziario si aggrava. Abbastanza da spingere le autorità statunitensi a correre ai ripari con un'ondata di misure straordinarie e aggressive. A cadere ed essere presa in mano dalle authority domenica sera è stata Signature Bank a New York, specializzata in servizi al settore legale e immobiliare e affondata da scommesse sulle criptovalute, dopo il crack sofferto negli ultimi giorni dalle californiane Silicon Valley Bank e Silvergate.

Medio Oriente. Intesa storica tra i due Paesi al centro di tensioni regionali

Nuovo accordo tra Iran e Arabia Saudita

Con l'accordo fra Arabia Saudita e Iran, Riyadh scommette sulla diplomazia della doppia emergenza: quella delle catastrofi di oggi, belliche o naturali (Ucraina, Siria, Yemen), nonché quella delle potenziali crisi di domani (Iran). È in questo contesto che va inquadrata la ripresa delle relazioni diplomatiche fra Arabia Saudita e Iran (interrotte dal 2016), annunciata dalle parti il 10 marzo, in un comunicato siglato anche dalla Cina che ha mediato, a Pechino, l'ultimo miglio dell'intesa. Una mossa che enfatizza le nuove relazioni internazionali del Golfo. I principi di sovranità e non-interferenza sono i due cardini dell'accordo saudita-iraniano che dovrebbe portare, entro due mesi, alla riapertura delle ambasciate nonché allo scambio del personale diplomatico. Per l'Arabia Saudita, anche le relazioni con l'Iran rientrano nella diplomazia dell'emergenza, in questo caso preventiva: sono infatti molte le variabili "infiammabili" che potrebbero, combinandosi,



dare vita domani a un nuovo teatro di guerra in Medio Oriente. Teheran è a un passo dalla soglia nucleare come affermato dall'AIEA (Organizzazione Internazionale per l'Energia Atomica); Israele - con un esecutivo mai così a destra - torna a ipotizzare l'attacco preventivo contro i siti nucleari iraniani; Iran e Russia, regimi sotto sanzione, stringono sempre di più la cooperazione militare. In un contesto

di tale incertezza, l'Arabia Saudita sceglie così di muoversi, nei confronti dell'incognita Iran, mediante un doppio binario. Da un lato, il regno rafforza le capacità militari, in autonomia o mediante la difesa integrata con gli Stati Uniti. Dall'altro, Riyadh rilancia il dialogo diplomatico con il vicinato. L'obiettivo dell'Arabia Saudita è dotarsi di tutti gli strumenti possibili, militari e politici, per poter fronteggiare un eventuale scenario di crisi mediorientale e nel Golfo. Per l'Iran, l'intesa è un modo per provare a ri-legittimarsi sul piano della politica estera, dopo che le rivolte popolari - e la violenza della repressione interna - hanno reso più vulnerabili gli assetti di potere della Repubblica Islamica. Per la Cina, prima importatrice di petrolio dal Golfo, il comunicato a tre che ristabilisce relazioni diplomatiche fra Arabia Saudita e Iran è la dimostrazione dell'accresciuto ruolo di Pechino nella regione, nonché un indubbio successo d'immagine. D'altronde gli Stati Uniti, trop-

po sbilanciati fra le parti, non avrebbero potuto mediare fra Riyadh e Teheran. Sarebbe tuttavia fuorviante considerare il riavvicinamento saudita-iraniano come una pax cinese. Innanzitutto, perché la Cina non diventa il garante esterno della sicurezza del Golfo, anche se è il primo sponsor esterno dell'accordo. Poi, perché la ripresa delle relazioni diplomatiche tra le capitali rivali è l'esito di un lento processo di disgelso endogeno alla regione mediorientale, facilitato prima dall'Iraq (2021) e poi dall'Oman (2022), come menzionato nel comunicato ed evidenziato poi dagli Stati Uniti. Tuttavia, l'annuncio e le firme arrivano da Pechino. Un colpo diplomatico che rappresenta un indiscutibile smacco per Washington, che pure continua a prodigarsi - sul fronte sunnita e con Israele - per la creazione di geometrie politiche di stabilità in Medio Oriente, dagli Accordi di Abramo al Forum del Negev.

Papa Francesco: il bilancio di 10 anni



È sempre pericoloso tentare bilanci, tanto più nei confronti del Pastore supremo! Per incominciare: Francesco è il papa più contestato da chi non vuole smuoversi dal "si è sempre fatto così!", da chi vorrebbe tornare indietro, nel contesto passato della cristianità, fino all'arroganza di chi gli ha più volte chiesto le dimissioni. Nessun Pontefice nella storia moderna, prima di lui, ha subito attacchi e aperto dissenso, purtroppo anche all'interno della Chiesa stessa. D'altra parte, Francesco possiede una autorevolezza unica. Tra "i grandi" di questo mondo è tra i più ammirati e più influenti, con una indiscussa autorità morale, anche se la sua parola è lasciata cadere spesso nel vuoto. Vedi, per esempio, i suoi discorsi nell'ultimo viaggio in Sud Sudan: quasi del tutto ignorati dalla stampa italiana! Un bilancio corretto sarebbe più opportuno che ciascuno lo ponesse a se stesso, domandandosi quanto si sia lasciato coinvolgere dalla testimonianza e dall'insegnamento di questo Papa, "un dono di Dio per la Chiesa e per il mondo", come gli dissi la prima volta che l'ho incontrato all'inizio del ministero petrino, nella basilica di San Pietro, dove ha accolto e salutato, uno per uno, tutti i vescovi italiani.

SULLA SCIA DEL VATICANO II

Non si tratta certo di un Papa le cui proposte sono al di fuori del flusso vivente della *Tradizione*. Francesco ha seguito fedelmente la logica impressa dal Concilio Vaticano II, che ha cercato di sviluppare e attualizzare dentro le mutate situazioni del mondo e della Chiesa. Ha continuato le proposte di papa Benedetto XVI, che ha centrato il suo insegnamento sulla "verità", così che Egli ha sviluppato ampiamente il tema della "misericordia", architrate che sorregge la vita della Chiesa, tanto che potrebbe essere ricordato come il Papa della misericordia! Certo, con uno stile personalissimo, semplice e immediato, tanto da generare continuo interesse e stupore, da parte dei cristiani e non, insieme a una ricca e intensa dimensione umana e paterna.

I LUOGHI CHE HA VISITATO, UN PROGRAMMA DEL PONTIFICATO

I suoi viaggi, le sue uscite, hanno impresso un orientamento preciso, così da indicare immediatamente il centro dei suoi interessi. Luoghi come l'isola di Lampedusa (8 luglio 2013), sotto lo sguardo sorpreso e commosso delle persone migranti, o a Lesbo, in Grecia (5 dicembre 2021), dove affermò che "si offende Dio disprezzando l'uomo creato a sua immagine, lasciandolo in balia delle onde". Si tratta di scelte che hanno segnalato alla Chiesa quali siano le priorità nelle quali deve lasciarsi coinvolgere. I poveri, gli ultimi, i rifugiati, i migranti devono essere al centro delle sollecitudini della comunità ecclesiale, pena la conferma della "globalizzazione della indifferenza". I poveri sono posti per papa Francesco sullo stesso piano di chi accetta di prendersene cura. Ha auspicato nella *Evangelii gaudium*, il grande documento programmatico del suo pontificato (2013), che "i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come a casa loro. Sarebbe questa la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno".

I Vescovi italiani

Gesti e parole che toccano il cuore

Beatissimo Padre, sono passati dieci anni da quel "buona sera" con cui si presentò alla Chiesa e al mondo intero; da allora le Sue parole e i Suoi gesti hanno continuato a toccare il cuore, a sorprendere, a parlare a tutti e a ciascuno. Quel saluto è stato l'inizio di un dialogo: in questo tempo, ci ha aiutato a capire quanto il Vangelo sia attraente, persuasivo, capace di rispondere ai tanti interrogativi della storia e ad ascoltare le domande che affiorano nelle pieghe dell'esistenza umana. Ci ha insegnato a uscire, a stare in mezzo alla strada e soprattutto ad andare nelle periferie, per capire chi siamo. Possiamo conoscere davvero noi stessi solo guardando dall'esterno, da quelle prime periferie che sono i poveri: Lei ci ha spinto a incontrarli, a vederli, a toccarli, a fare di loro i nostri fratelli più piccoli. Perché, come ci ha ricordato più volte, la nostra non è una fede da laboratorio, ma un cammino, nella Storia, da compiere insieme. Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per aver accolto l'eredità di Benedetto XVI e per averci accompagnato, a partire dall'Anno della Fede, incoraggiandoci a vivere da cristiani nelle tante contraddizioni, sfide e pandemie di questo mondo. Con l'impegno a "tracciare insieme sentieri di pace", perché "solo la pace che nasce dall'amore fraterno

IL SINODO SULLA FAMIGLIA

Come non ricordare il Sinodo sulla Famiglia (2015), con la consultazione in tutte le Chiese del mondo, affinché si potesse partire dal vissuto reale delle famiglie? Sono esse ad accompagnare l'amore, dal nascere al morire, attraversando i grandi passaggi della vita: fidanzamento, matrimonio, nascita dei figli, vedovanza, senza trascurare, anzi integrando, coloro che hanno fatto la triste esperienza della fragilità, della separazione e del divorzio, aprendo così nuovi spazi di accoglienza nella comunità cristiana, culminata con l'esortazione *Amoris Laetitia* (2016).

IL SINODO SUI GIOVANI

Vorrei sottolineare anche il Sinodo sui "giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (2018), voluto con il grande desiderio di mettersi in ascolto di essi, "i grandi assenti dalle nostre comunità", per cogliere il loro grido e allo stesso tempo il loro silenzio e così trovare le strade più efficaci per dire loro, come è detto nell'esortazione *Christus Vivit* (2019): "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo". Proprio in quella occasione il Papa osò affermare: "cambiamo ciò che ci paralizzava e separa dai giovani!"

FRATELLI TUTTI

Il documento firmato ad Abu Dhabi (2019) con il Grande Imam, preludio alla enciclica *Fratelli Tutti* (2020), ha stimolato la Chiesa ad un atteggiamento di rispetto e di fiducia nei confronti dell'Islam, invitando tutte le persone che portano nel cuore la fratellanza umana ad unirsi senza paura o prevenzione di sorta a lavorare insieme, nella comprensione della grande grazia divina, che rende tutti gli esseri umani fratelli.

IL SOSTEGNO DURANTE LA PANDEMIA

Nel corso della pandemia, in un momento drammatico per tutta l'umanità sull'intero globo, in una piazza San Pietro completamente deserta (27 marzo 2020), Francesco ha pregato a nome di tutti i suoi fratelli, come naufraghi colti alla sprovvista da una burrascosa tempesta. Sono scene che resteranno impresse per sempre nel vissuto della Chiesa e nella storia dell'umanità. Così ci ha resi persuasi di trovarci tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo chiamati a romare insieme, bisognosi di confortarci a vicenda.

ed disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali" (Messaggio per la Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2023). Insieme alle Chiese che sono in Italia Le portiamo i più cari auguri per questo anniversario, assicurandoLe la vicinanza operosa e la preghiera.

I Vescovi europei Testimone di vita evangelica

Beatissimo Padre, nel decimo anniversario della Sua elezione a vescovo di Roma, esprimiamo l'affetto e la vicinanza di tutti i vescovi europei alla Sua persona e la gratitudine per il dono del Suo ministero come successore dell'Apostolo Pietro a servizio della Chiesa e dell'uomo. Il nostro augurio si fa riconoscenza per gli insegnamenti, la testimonianza di vita evangelica e la paternità spirituale con cui ci guida, e per il Suo ampio e diffuso "magistero europeo". Come non ricordare La Sua visita al Parlamento Europeo e al Consiglio d'Europa a Strasburgo nel 2014, ma anche i molti viaggi nel cuore del nostro Continente; il conferimento del Premio Carlo Magno nel 2016, ma anche l'incontro con i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea nel sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, il 24 marzo 2017.

LA DIMENSIONE SINODALE DELLA CHIESA

Promuovendo un Sinodo, in più tempi, sulla dimensione sinodale della Chiesa (2022), Francesco ha coinvolto tutto il popolo di Dio a sentirsi attore primo, responsabile nella missione evangelizzatrice, affermando a chiare lettere che la sinodalità è ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa di questo millennio. Il Sinodo diventa così una condizione costitutiva permanente della Chiesa, i cui membri sono tutti, nessuno escluso, tenuti a condividere la grazia di camminare insieme e decidere insieme l'orientamento da dare al cammino comunitario.

IL CAMBIAMENTO D'EPOCA

In un frangente storico segnato da grandi cambiamenti, papa Francesco ci ha aperto gli occhi, ricordandoci che siamo in un cambiamento d'epoca. La Chiesa deve andare incontro agli uomini e alle donne di oggi con un linguaggio adatto, con uno stile di accoglienza, senza giudizio, dal momento che essa non è per i perfetti, ma per tutti noi, peccatori perdonati, in un "ospedale da campo", prendendosi cura dell'essere umano con lo sguardo e l'attenzione che Pietro e Giovanni rivolgono al paralitico presso la Porta Bella del tempio di Gerusalemme (At 3, 7-10). Papa Francesco ci ha ricordato che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, bensì *panis viatorum*, pane sulla via della maturazione, generoso rimedio e alimento per i deboli e per coloro che hanno delle mancanze.

LA FRAGILITÀ CHE CI RENDE UMANI

Francesco non nasconde i lati fragili della sua umanità. Anche l'uso stesso della carrozzina con cui si lascia trasportare, anche nei viaggi apostolici, riflette l'immagine di un uomo che riconosce la sua fragilità, accetta di dipendere dagli altri e tuttavia non desiste dal suo primario compito petrino di confermare nella fede i suoi fratelli. "*La fragilità ci rende umani*", ha affermato un giorno.

UNA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

"Vieni, Spirito Santo, tu suscitai lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita. Preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella, ma muta, con tanto passato e poco avvenire".

Oratio cordi Carissimi

Proprio in quell'incontro, Santo Padre, Lei sottolineò che "i Padri fondatori ci ricordano che l'Europa non è un insieme di regole da osservare, non un prontuario di protocolli e procedure da seguire. Essa è una vita, un modo di concepire l'uomo a partire dalla sua dignità trascendente e inalienabile, non solo come un insieme di diritti da difendere o di pretese da rivendicare". La ringraziamo per il Suo incoraggiamento a non cadere nello scontro e nella rassegnazione in quanto "siamo chiamati dal Signore a un'opera splendida, a lavorare perché la sua casa sia sempre più accogliente, perché ognuno possa entrarvi e abitarvi" (Omelia cinquantunesimo anniversario del CCEE), e perché continua ad accompagnarci nella delicata missione di annunciare Cristo e di "aiutare l'Europa a ritrovare il volto sempre giovane di Gesù e della sua sposa", riscoprendo i valori cristiani che sono alla base della sua identità europea. Grazie, Santo Padre, perché in questo ultimo anno, da quando è avvenuta l'invasione dell'Ucraina, non si è mai stancato di chiedere la fine della guerra e di pregare per le vittime di questo conflitto. Insieme alle nostre comunità ecclesiali, vogliamo unire la nostra voce alla Sua e rinnovare l'appello a quanti hanno autorità sulle nazioni perché si giunga, prima possibile, a una pace giusta per il popolo ucraino. Mentre ribadiamo la nostra comunione con Lei, Santo Padre, Le assicuriamo la nostra preghiera e chiediamo la Sua paterna benedizione. La Beata Vergine Maria, Madre d'Europa, e i Santi Patroni del nostro Continente La assistano nel Suo Ministero Petrino.



Il cammino sinodale in Italia

“Fare memoria di una serie di eventi a diversi livelli, universale, europeo, italiano e locale”. L'occasione è data dall'Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale, in corso oggi e domani a Roma. Un percorso declinato nelle diverse realtà ecclesiali italiane che ha visto la partecipazione di oltre 250 referenti con 147 diocesi rappresentate. Un momento atto non “creare delle esperienze che poi vengono archiviate”, come ha detto il presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, **monsignor Erio Castellucci**, ma con “lo scopo di creare uno stile e strutture nuove di Chiesa, delle prassi che possano creare ponti con i nuovi mondi”.

ASSUMERE UN PENSIERO SUPERIORE

“La sapienza è la bussola nei percorsi della vita: *Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni. Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza* (Sap 9,11.18). Non è una teoria, ma una prassi: ha a che vedere con le decisioni da prendere”. A dirlo è stato don Dionisio Candido, responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico nazionale. Nella sua introduzione spirituale sulla fase sapienziale don Candido ha sottolineato che “la sapienza salva, perché illustra la volontà di Dio sulle cose e consente a ciascuno di essere se stesso, libero dai condizionamenti esterni ed interiori e quindi lo rende capace di decidersi e di decidere per il bene”. Allo stesso tempo la sapienza “serve a raddrizzare i sentieri della vita, che talora sono tortuosi o rendiamo tortuosi” e pertanto va “chiesta in dono” perché “per apprendere la sapienza biblica bisogna avere l'umiltà di assumere un pensiero superiore, quello di Dio. Nessuno può generarla da sé: c'è sempre bisogno di un altro”. Richiamando poi la cosiddetta “preghiera

di Salomone”, don Candido ha rimarcato come “la sapienza si ottiene soltanto chiedendola a colui che solo può dividerla: a Dio”. “Se vuoi essere sapiente prega per ottenerla”.

TUTTI SIAMO POPOLO DI DIO

“Adottare un'ottica di ascolto, non più solo dell'altro, ma di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così”. A suggerirlo è stato monsignor Erio Castellucci che nel suo intervento ha affermato: “La sapienza della Chiesa e della Scrittura ci consigliamo momenti di lettura e ascolto profondo, vincendo la tentazione di arrivare subito a una risposta immediata, questo quando raggiunge più persone diventa discernimento comunitario. Come Chiesa e come comunità dobbiamo svolgere un servizio di tramite tra il Vangelo e il mondo, come suggerisce il Concilio Vaticano II. Dobbiamo indossare uno zaino che ci consenta di camminare con i fratelli e le sorelle”. Per il presule “tutti siamo popolo di Dio e unti dallo Spirito, e il compito della Chiesa è quello di mantenere l'aggancio con la dottrina degli apostoli e con l'autenticità del Vangelo”. Ascoltiamo quindi “lo Spirito che ci parla” ha ribadito monsignor Castellucci richiamando un punto dell'enciclica *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II in cui il Pontefice scrisse: “Lo Spirito si manifesta in maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri; tuttavia, la sua presenza e azione sono universali, senza limiti né di spazio né di tempo”.

“IL CAMMINO SINODALE HA RAGGIUNTO TUTTE LE PARTI DELLA CHIESA UNIVERSALE”

Lo ha detto **monsignor Antonio Mura**, vescovo di Nuoro e di Lanusei, di ritorno da Praga dove

ha guidato la delegazione italiana all'Assemblea continentale del Cammino sinodale, dove si è dato “grande spazio all'ascolto delle persone presenti e delle esperienze che portavano dai loro territori (dalla Russia, all'Ucraina, passando dalla Turchia e da Malta, arrivando al Portogallo fino all'Irlanda, ai Paesi nordici e alla Germania). Un ascolto vissuto come conversazione spirituale, metodo che conosciamo e che ha contraddistinto anche il nostro cammino”. “Il metodo scelto e quindi proposto, credo abbia dato spazio allo Spirito Santo di essere protagonista, e questo conferma che la metodologia non è solo tecnica ma può favorire una autentica esperienza di Chiesa. Da questo scenario - ha precisato monsignor Mura - è emersa prepotentemente la bellezza e la complessità dell'Europa in questo momento. La bellezza rappresentata dalla diversità delle storie, delle culture, dei riti e delle tradizioni, non solo quindi della lingua. La complessità emerge dalla velocità diversa con la quale camminano i Paesi e i territori, anche nella vita di fede; questo comporta valutazioni e orizzonti spesso non assimilabili, ma comunque sempre reali e da rispettare senza pregiudiziali”. In tal senso, monsignor Mura ha sottolineato “l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio” e “la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti”. All'evento è intervenuto **Gioele Anni**, membro del Comitato nazionale del Cammino sinodale che ha presentato il lavoro svolto nei due anni dai Cantieri di Betania del Cammino sinodale. “Cantieri che non hanno data di scadenza e sono sempre aperti in un'ottica di circolarità e non linearità. I Cantieri difatti sono già esperienza di Chiesa sinodale per mettere in pratica quello stile nuovo in cui l'esperienza del territorio innervano le realtà nazionali e globali”.

a cura di
ANDREA REGIMENTI

A Menaggio. “Tutto concorre al bene - Senza buio, niente stelle!”

L'assemblea diocesana dell'Azione cattolica



Sì svolta a Menaggio l'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica. Riportiamo qui di seguito il testo dell'omelia del Vescovo, cardinale Oscar Cantoni nella Messa celebrata insieme ai membri di Ac e alla comunità locale.

«L'associazione, di AC respira per sua natura un forte radicamento nella Chiesa locale, ed è a suo servizio, e segno di questa inserzione è che tutti i membri dell'AC qui si sentono a casa, come nella loro propria parrocchia di provenienza. Qui e ora ci sentiamo accolti dal Signore Gesù, come la donna samaritana si è sentita attesa e accolta in pieno giorno al pozzo di Giacobbe. È bello che ciascuno possa rivivere questa stessa esperienza nella sua esistenza personale. Dio prende sempre l'iniziativa e ci sorprende. Ci aspetta, magari a lungo, ma sempre ci raggiunge all'ora opportuna, al di là delle nostre attese e anche dei nostri meriti.

Gesù ha sete della fede della donna samaritana. Non può accontentarsi di saziare la sua sete fisica. C'è un'altra sete di cui Egli vuole riempirla in abbondanza. Anche noi non possiamo fingere di non avere sete di verità, di bellezza, di amore. Ogni uomo non può vivere non solo senza l'acqua naturale, ma anche dell'acqua per lo spirito. Abbiamo una vita dello spirito che va nutrita, perché cresca e faccia di noi dei veri discepoli di Gesù, che si sentono corroborati dalla forza d'amore di cui Egli vuole farci dono, perché possiamo diffondere a tutti, nei luoghi dove noi operiamo, il suo buon profumo. Noi crediamo che Dio è all'opera nella nostra vita e che il dono del Battesimo non è rimasto al momento iniziale, quando ci è stato donato. Il Battesimo si prolunga, si sviluppa continuamente e ci rigenera. È l'acqua dello Spirito che colma i nostri desideri profondi per poter vivere

nei confronti di Dio dei veri rapporti filiali, ma anche, nei confronti delle persone, delle autentiche relazioni fraterne, anche se spesso sono costose, richiedono un forte impegno. L'acqua che Dio ci dona e che attingiamo dalla sua Parola vivificante e dai Sacramenti, che ci nutrono e ci sostengono, a partire dalla Eucaristia, ci deve consolare. Nella madre Chiesa, anche se a volte è ferita a causa dei nostri peccati, il Signore risorto continua a prolungare la sua presenza perché noi possiamo avere la pienezza della vita. “voglio che abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”. Il Signore, donandoci il suo Spirito, ci mette in grado di sentirci dei testimoni, così come la Samaritana, che ha sentito il bisogno naturale di annunciare ai suoi compaesani di aver incontrato il Messia tanto atteso, una persona che l'ha accolta, che le ha detto la verità e soprattutto che ha riversato su di lei il dono della misericordia».

AGENDA DEL VESCOVO

16 MARZO
Conferenza episcopale lombarda.

17 MARZO
A **Como**, nella chiesa di San Bartolomeo, alle 18.00, Santa Messa nel primo anniversario dalla morte del diacono Roberto Bernasconi.

19 MARZO
A **Cavallasca**, alle 10.30, celebrazione eucaristica con la comunità. A **Prestino** alle 15.00, ingresso del nuovo parroco della comunità pastorale di Breccia e Prestino, don Rossano Quercini. A **Como**, in Cattedrale, alle 17.00, celebrazione eucari-

stica con gli associati di Confartigianato Como.

DAL 20 AL 26 MARZO
Pellegrinaggio in Terra Santa con i seminaristi e giovani sacerdoti.

Ordo virginum, storia antica e sorprendente: la consacrazione di Silvia Calabrò

Con grande gioia le consacrate dell'Ordo Virginum di Como annunciano che il prossimo 16 aprile, il Domenica di Pasqua della Divina Misericordia, Silvia Calabrò, della Parrocchia di Fino Mornasco, riceverà la Consacrazione delle Vergini dalle mani del nostro Vescovo, Cardinale Oscar Cantoni, nella Chiesa Cattedrale, alle ore 15.00.

Dopo il percorso formativo, Silvia è stata ammessa dal Vescovo alla consacrazione e, proprio perché questa forma di vita consacrata è profondamente inserita nella Chiesa particolare, sarà una festa per tutta la nostra Diocesi!

La consacrazione nella verginità è una storia antica e sorprendente e proprio queste due caratteristiche ci aiutano a scoprire la bellezza di questa vocazione. Antica perché presente fin dai primi secoli della Chiesa. Il vescovo Ambrogio di Milano ebbe una grande cura pastorale per le vergini consacrate e durante i venti secoli della sua storia, la Chiesa l'ha proposta e vissuta in modi sempre differenti.

Sorprendente perché consacra una donna con il proposito verginale a Cristo, Sposo della Chiesa e dell'umanità. Nella libertà di un amore ricevuto e donato per i fratelli, profezia del Regno futuro che è già cominciato qui sulla terra e che ancora deve compiersi in pienezza. Nel corso dei secoli, questa forma di vita



originaria dell'Ordo Virginum, profondamente radicata nella comunità ecclesiale locale sotto la guida del Vescovo diocesano, era scomparsa. «L'impulso di rinnovamento ecclesiale che ispirò il Concilio Vaticano II suscitò interesse anche nei confronti del rito liturgico della consecratio virginum e dell'Ordo virginum. Dopo molti secoli dalla sua scomparsa e in un contesto storico radicalmente mutato, in cui erano in atto processi di profondo cambiamento della condizione femminile nella Chiesa e nella società, quell'antica forma di vita consacrata rivelava una sorprendente

forza di attrazione e appariva capace di corrispondere non solo al desiderio di molte donne di dedicarsi al Signore e ai fratelli, ma anche alla contestuale riscoperta dell'identità propria della Chiesa particolare nella comunione dell'unico corpo di Cristo» (Ecclesiae Sponsae Imago n.6). Il nuovo Ordo consecrationis virginum, promulgato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino nel 1970, riconosce in modo esplicito la consacrazione di donne che restano nel proprio contesto di vita, inserite nella comunità diocesana e che mettono i loro personali carismi a servizio della Chiesa e della società secondo lo Spirito del Vangelo. In questi 50 anni l'Ordo virginum ha conosciuto una fioritura nel mondo dove è presente in tutti i continenti, in realtà diverse per geografia e per cultura. In Italia, attualmente, è presente in 105 diocesi e le consacrate sono circa 800. Anche nella nostra Diocesi, a partire dalle prime consacrazioni avvenute nel 1991, è presente con 18 consacrate. Verginità, sponsalità e maternità sono tre prospettive che descrivono l'esperienza spirituale delle vergini consacrate, che dalla Grazia del Battesimo ricevono la luce e la forza per vivere nella fedeltà nuziale a Cristo Sposo, unite da legami di fraternità tra loro e con il popolo cristiano, animate dalla carità nella contemplazione e nell'azione, partecipi delle gioie e delle speranze, delle tristez-

ze e delle angosce degli uomini e donne del nostro tempo. E come San Paolo dice, in riferimento al sacramento delle nozze umane, «Questo mistero è grande» anche per la verginità consacrata! Due occasioni di preghiera ci aiuteranno a prepararci a questo momento: **Lunedì 10 aprile, alle ore 21.00, una veglia di preghiera presso il Santuario Diocesano della Santissima Trinità Misericordia, Parrocchia Santa Maria Assunta a Maccio di Villaguardia** **Sabato 15 aprile, alle ore 7.00, preghiera con il pellegrinaggio vocazionale mensile al Santuario del Soccorso.**

MARIA SPERANZA
vergine consacrata



Il Vangelo della domenica: 19 marzo - Quarta domenica di Quaresima - Anno A

«Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo»

Prima Lettura:
1Sam 16, 1b.4.6-7.10-13

Seconda Lettura:
Ef 5, 8-14

Salmo:
Sal 22 (23)

Vangelo: Gv 9, 1-41

Liturgia Ore:
Quarta Settimana



Nel vangelo di Giovanni (9, 1-41) l'evangelista dedica solo due versetti (vv. 6-7) alla narrazione della guarigione. Il fatto -la guarigione serve all'evangelista per costruire una densa pagina di teologia: Gesù è al centro di tutto il dibattito. Un Gesù presente ed assente allo stesso tempo; egli, infatti, ad un certo punto scompare di scena e riappare quanto i diversi personaggi hanno già fatto la loro opzione nei suoi confronti. Seguiamoli in questo loro itinerario. I farisei-giudei: dopo un'iniziale divisione, li vediamo impegnati in una inchiesta-processo; passano poi alle minacce nei confronti del cieco guarito, per arrivare -alla fine- alla sua esclusione dalla sinagoga. I vicini e i genitori: i primi dimostrano curiosità e stupore; i secondi hanno paura e non vogliono comprometersi con le autorità. Gesù: viene definito con titoli progressivi, che meritano di essere evidenziati. Vediamoli: "quell'uomo che si chiama Gesù"; "un profeta"; "il Cristo"; "viene da Dio"; "Signore"; "il Figlio dell'uomo. Il cieco nato: passa da una situazione di cecità alla guarigione e giunge, al termine del

racconto, a riconoscere la vera identità di Gesù (vv. 36-38).

DI FRONTE AI SEGNI

Giovanni ci presenta il peccato proprio come progressiva chiusura di fronte alla novità proposta da Gesù: una novità che chiama in causa il modo di pensare a Dio, all'uomo e al senso da dare storia che si sta vivendo. Per comprendere meglio questa sottolineatura vale la pena di leggere parallelamente i testi che descrivono la progressiva adesione del cieco guarito al mistero di Gesù e i testi che descrivono il progressivo e ostinato rifiuto degli avversari di Gesù.

Il testo ci presenta una storia drammatica: di fronte al "segno" posto da Gesù, l'uomo è chiamato comunque a prendere posizione. È un tema caro a Giovanni e che evidenzia nel suo racconto. Così Gesù parla della sua missione in termini di opposizione "luce-tenebra": la notte è la prospettiva della croce, il termine del suo cammino (quando Giuda uscirà dalla sala della Cena per consegnare Gesù, Giovanni annoterà che faceva notte, 13,30). Ma il giorno dura ancora e

Gesù è la luce del mondo (9,5). Egli lotta contro le tenebre. Per questo si impone una scelta: o luce o tenebra. Gesù opera un "segno" e scompare dalla scena: restano in primo piano gli uomini, le loro scelte e le motivazioni addotte. Gesù entra nuovamente in scena quando gli uomini hanno già attuato la loro scelta e, scegliendo, si autogiudicano. Occorre prendere posizione. Gesù propone, ma non si impone. Si consegna, con la sua proposta, alla libertà dell'uomo.

LA LIBERTÀ DELL'UOMO

Il vangelo di Giovanni è il vangelo dei "segni". E il "segno" è ambiguo, opaco, sollecita la libertà dell'uomo e la mette alla prova. I giudei arrivano a rifiutare Gesù in nome della loro teologia, della loro concezione di Dio. Essi, pur di non dover "cambiare mentalità" (convertirsi, appunto) sono disposti a negare persino la realtà: vogliono convincere il cieco guarito di non essere stato cieco! Allora, il credente è chiamato a farsi giuste idee su Dio e sulla sua salvezza non a partire da quanto sa ma da quanto si manifesta nella storia di Gesù. Una storia

da comprendere e condividere. Se la fede è dono di Dio è anche vero che essa chiama in causa l'uomo e la sua capacità di ricerca. Dire "sappiamo" e rinunciare a lasciarsi interpellare dalla storia di Gesù, dalle sue parole e azioni può condurre alla incredulità. Il "segno" invita l'uomo ad andare oltre il «segno» stesso per aderire alla realtà alla quale rimanda: la storia di Gesù e la logica che la guida. Il nostro testo ci presenta una serie di personaggi che, posti di fronte al «segno», reagiscono in modo diverso. Abbiamo chi, pur constatando il «segno», non si interroga neppure (9, 13-15); altri, invece, si interrogano ma non credono (9, 13-15); altri ancora credono ma non trovano la forza per testimoniare (9, 18-19); c'è infine chi si interroga, crede e testimonia: è il cieco nato che è stato guarito. Da ultimo, Giovanni evidenzia che la «confessione di fede» è un cammino in rapporto alle differenti posizioni rappresentate dai vari personaggi di questo capitolo. Essa è un punto di arrivo che chiama in causa il credente nel suo rapportarsi alla storia di Gesù: da come egli leggerà questa storia - e il suo significato profondo- dipenderà l'accoglienza o il rifiuto di essa. E per Giovanni il peccato dell'incredulità riveste una gravità eccezionale: «il vostro peccato rimane» (9,41). Anche nella nostra vita quotidiana non mancano "segni" che rimandano a Gesù, alla sua logica di vita e che, proprio per questo, ci interpellano. Siamo circondati da "segni" che parlano di Dio: noi, in quale categoria di personaggi ci collochiamo?

ARCANGELO BAGNI



24 ORE PER IL
SIGNORE

17 - 18 MARZO 2023

«Abbi pietà di me peccatore»
(Lc 18,13)

■ Torna la decima edizione della “24 Ore per il Signore”

La Parola di Dio nella nostra vita

Torna, per la decima edizione, “24 Ore per il Signore”, iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco. Anche quest’anno l’evento si celebrerà nelle diocesi di tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, da venerdì 17 a sabato 18 marzo. In preparazione alla Pasqua di Risurrezione, le chiese rimarranno aperte per un giorno intero, in modo da offrire ai fedeli e ai pellegrini l’occasione di sostare in qualsiasi momento in adorazione e l’opportunità di confessarsi. Papa Francesco presiederà “24 Ore per il Signore” alle ore 16.30 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie



“Abbi pietà di me peccatore”. A differenza di quanto avviene per le altre lingue comunitarie, come negli anni passati, il sussidio per questa giornata è reperibile presso il Dicastero per la Nuova Evangelizzazione. Le porte aperte delle chiese sono il simbolo dell’amore misericordioso di Dio. Come detto, il Dicastero per l’Evangelizzazione ha pubblicato un sussidio pastorale che contiene schede per la preghiera personale e suggerimenti per la celebrazione in comunità. Sul sito dell’Ufficio Liturgia, raggiungibile su www.diocesisidicomo.it, si possono trovare materiali per vivere bene la “24Ore per il Signore”.

al Trionfale a Roma (in piazza Santa Maria delle Grazie, 5). Si rinnova, infatti, la proposta alle diocesi e alle parrocchie, in Italia e nel mondo, di celebrare il momento di preghiera anche nella propria comunità. L’iniziativa di preghiera e riflessione si ispira al versetto del Vangelo di Giovanni:

■ In Duomo

Sabato 25 marzo la Messa dell’Incoronazione di Mozart per prepararsi alla Settimana Santa

Sabato 25 marzo prossimo, alle ore 21.00, il Centro Culturale Paolo VI, in collaborazione con la Cattedrale di Como, rinnova il tradizionale momento musicale proposta, già da anni, nell’approssimarsi della Settimana Santa.

Il Coro e l’Orchestra Sinfonica “Amadeus”, composti da oltre cento persone, sotto la direzione del M° Marco Raimondi, eseguiranno la Messa dell’Incoronazione di Wolfgang Amadeus Mozart, una delle opere più celebri del genio salisburghese. Completano l’organico Enrico Raimondi all’organo e le voci soliste Claire Nesti, soprano, Jae Hee Kim, mezzosoprano, Filippo Pina Castiglioni, tenore, e Yutaka Tabata, basso.

Composto nel 1779, quando Mozart aveva soli 23 anni, questo capolavoro, con un impianto musicale grandioso, che sarà messo in risalto dalla splendida cornice della Cattedrale di Como, è al contempo “strumento” di profonda contemplazione, dove «musica e voce si ergono potenti di fronte all’Eterno, raggiungendo quella perfezione somma che è spettacolo di bellezza sempre desiderato» (Luigi Giussani, Ascoltando Mozart, Spirto Gentile). La messa destinata - si pensa - alla liturgia pasquale, inaugura la nuova generazione di composizioni sacre del periodo salisburghese che comprende 2 messe (K 317 e K 337) e varie pagine liturgiche (vespri, mottetti, etc...). Nonostante l’impianto imponente dal punto di vista orchestrale, la forma musicale della Krönungsmesse è quella della messa breve (Missa brevis in latino). Il 29 giugno 1985 il brano musicale fu eseguito nella Basilica di San Pietro in Vaticano diretta da Herbert von Karajan con Kathleen Battle e Ferruccio Furlanetto nel corso di una funzione liturgica celebrata da Giovanni Paolo II. L’opera, prevalentemente corale, presenta episodi solisti rilevanti, come l’assolo del soprano nel Kyrie, che annunciano temi musicali di opere liriche successive: l’assolo solista dell’Agnus Dei è molto simile all’aria per soprano “Dove sono i bei momenti” de Le nozze di Figaro.

Ecco il programma completo:
Kirchensonaten KV278
Laudate Dominum KV339
Kirchensonaten KV336
Messa dell’Incoronazione KV317
Kirchensonaten KV329
Te Deum KV141

L’evento è ad ingresso libero, per maggiori informazioni invia una mail a: segreteria@ccpaolosesto.it.

Wolfgang Amadeus Mozart
MESSA DELL’INCORONAZIONE
per organo, coro, soli e orchestra

SABATO 25 MARZO 2023, ORE 21
CATTEDRALE DI COMO
M° Marco Raimondi direttore

Claire Nesti soprano
Jae Hee Kim mezzosoprano
Filippo Pina Castiglioni tenore
Yutaka Tabata basso
Enrico Raimondi organo

Coro e Orchestra “Amadeus”

P. F. Mazzucchelli, detto Il Morazzone
L’Incoronazione della Vergine (part.), Cattedrale di Como, 1608-1630

Offerta libera.

segreteria@ccpaolosesto.it
www.ccpaolosesto.it/mozart/ (libretto)
www.facebook.com/ccpaolosesto



INGRESSO LIBERO



Soffrire ed essere felici: la storia straordinaria di Casa Gravina...

Testimoni di gioia: ospiti a Como il prossimo 15 aprile

Si può soffrire ed essere felici? La domanda è tra quelle per cui è davvero difficile trovare una risposta. La vicenda dei tre piccoli fratelli **Rosaria, Giastin e Cosimo**, veri vulcani della gioia, può aiutarci a trovare una chiave di lettura. Infatti, ascoltando la loro storia si viene gradualmente avvolti da uno spirito di gioia che si fatica a comprendere in una logica umana. I tre bambini, che già abitano il Paradiso, sono nati affetti da una grave e rara malattia genetica degenerativa, che impedisce il movimento autonomo e comporta importanti deficit respiratori. Nascerne e vivere con questa diagnosi è una croce molto difficile da accettare e da portare per tutta la famiglia. All'inizio per i genitori è stato un percorso in salita, fatto di buio, di lacrime e di rabbia crescente verso Dio, ma una serie di eventi legati ai figli porteranno la mamma a tornare sui suoi passi e a riavvicinarsi al Padre. Da quel momento in casa Gravina si è cominciato a vivere pienamente, secondo le proprie possibilità, con gioia ed entusiasmo per il dono della vita, grati a Chi aveva pensato, creato e amato queste tre creature esattamente così. Questi tre fratelli ci insegnano a leggere la nostra storia con gli occhi di Dio. Hanno vissuto il tempo della prova sulla loro pelle, hanno accolto Dio senza alcuna riserva perché avevano capito che la loro povertà era il luogo esatto dove Lui voleva venire ad abitare. Pur nella loro malattia completamente invalidante, non si sono mai autocommisserati né hanno lasciato che altri lo facessero perché, come diceva Giastin, "se sono così è perché al Signore gli servivo così". Hanno sempre cercato la "normalità" e insieme ai loro genitori non hanno permesso alla malattia di avere l'ultima parola. Anche la loro morte, che chiamavano "la nostra festa", non lasciò spazio alla disperazione, ma solo alla Resurrezione.

Sabato 15 aprile alle ore 17:00, presso l'Auditorium Pontificio Collegio Gallio, via Barelli 1, mamma Carolina e papà Giuseppe Gravina, genitori di Rosaria, Giastin e Cosimo, racconteranno la loro esperienza di vita, testimoniando la gioia che hanno ricevuto dai loro tre figli. Chi assisterà alla testimonianza entrerà idealmente nella loro casa e ne uscirà "cambiato", con uno sguardo diverso rispetto a questo tema. A moderare l'incontro sarà il dott. Angelo Selicorni, genetista primario della Pediatria dell'ASST Lariana presso l'ospedale S. Anna di Como e sarà presente l'équipe diocesana del Settore Catechesi con le persone con disabilità. **Per organizzare al meglio l'accoglienza è gradita la conferma della partecipazione, scrivendo un messaggio WhatsApp o un sms al numero 345-9302203.** Durante la testimonianza è previsto il servizio di *babysitting*.

LENTINA e MAURIZIO LO JACONO

I TRE VULCANI DELLA GIOIA

Testimonianza di Carolina e Giuseppe Gravina

Si può soffrire ed essere felici? La vicenda dei tre piccoli fratelli interroga. I tre bambini, oggi in Cielo, sono nati con una grave e rara malattia genetica degenerativa. Per i genitori è stato un percorso fatto di lacrime e rabbia crescente verso Dio, ma una serie di eventi cambieranno lo sguardo della mamma. Da quel momento in casa Gravina si è cominciato a vivere con gioia per il dono della vita, grati a Chi aveva creato queste tre creature esattamente così.

Moderatore: dott. Angelo Selicorni
Primario Genetista-Pediatra ASST Lariana



Rosaria



Giastin



Cosimo

Sabato 15 aprile 2023 ore 17:00

Testimonianza per i bambini ore 16:00

Auditorium Pontificio Collegio Gallio
via Barelli 1 - Como



Per aggiornamenti pagina FB: [TRE VULCANI DELLA GIOIA](#)

con servizio di *babysitting*



Gradita la conferma della partecipazione via sms/whatsapp 345.9302203 (Valentina)

La Piccola Casa Federico Ozanam, la cui presenza a Como è segnata da 90 anni di attività di volontariato ed assistenza per chi ha bisogno, aggiunge un nuovo e importante tassello a completamento della filiera dell'accoglienza. Dalla prima fase di sola ospitalità serale si è aggiunto, nel 2015, il progetto sperimentale Piccolo Tetto Ozanam, spazio diurno rivolto alle persone in situazione di precarietà e di difficoltà economica con disagio psico-fisico tale da rendere difficoltoso il percorso inclusivo e riabilitativo. A queste due prime fasi si aggiunge, oggi, il terzo e ultimo step del percorso riabilitativo: "Vita Nova", progetto finalizzato alla realizzazione di appartamenti destinati all'*housing sociale* per accogliere persone senza dimora con l'obiettivo di far riacquisire loro le capacità di gestirsi autonomamente in una casa prima di trovare una soluzione abitativa completamente autonoma. Al momento sono due gli appartamenti pronti in via Leoni, in grado di accogliere un totale di 5 ospiti suddivisi nei due appartamenti con 3 e 2 posti letto. I primi due ospiti sono entrati la scorsa settimana, mentre a giorni entreranno anche gli altri tre. I cinque ospiti, individuati da una équipe multidisciplinare di educatori e ritenuti pronti per questo delicato passaggio di semiautonomia, condivideranno gli spazi e la gestione della casa. Gli educatori garantiranno un'attività di affiancamento e di monitoraggio allo scopo di rafforzare le capacità personali di ripresa dell'autonomia dei singoli ospiti ai quali verrà richiesto un contenuto contributo economico finalizzato all'educazione e alla presa di responsabilità di ciascuno nella gestione delle piccole spese quotidiane. Gli appartamenti "Vita Nova" sono inseriti nel contesto del condominio sociale "La Nostra Casa", nato nel 1997 sempre in via Leoni, per accogliere signore anziane prive di una rete familiare. «Piccoli appartamenti in condivisione, pensati e realizzati con cura ed attenzione partendo dai bisogni dei nostri ospiti - dichiara Enrico Fossati, presidente della Piccola Casa Federico Ozanam -. Un atto di amore che può davvero cambiare la

Con "Vita Nova" l'Ozanam alza il livello dell'accoglienza

Un progetto di "housing sociale" per accogliere persone senza dimora con l'obiettivo di far riacquisire loro le capacità di gestirsi autonomamente in una casa prima di trovare una soluzione abitativa completamente autonoma. Già pronti i primi due appartamenti



vida ad una persona, accompagnandola in un percorso graduale di crescita individuale per affrontare un cammino di vita autonomo: questo il senso del progetto Vita Nova». Fondamento su cui si basa l'attività della Piccola Casa Federico Ozanam è la proposta di una forma di accoglienza inclusiva, volta alla creazione di ambienti in cui poter instaurare legami interpersonali, sviluppare un senso di appartenenza e

favorire una crescita personale. A tale scopo l'associazione promuove una cultura di solidarietà favorendo l'autodeterminazione degli ospiti, lo sviluppo della capacità di azione e la responsabilizzazione degli stessi. Oltre che privilegiare la relazione e il lavoro svolto insieme attraverso un confronto dialettico come strumento di crescita ed evoluzione positiva.

Le strutture

La Piccola Casa Ozanam nasce ufficialmente il 15 maggio 1932. Nel corso degli anni ha aperto le proprie porte offrendo molto di più che un tetto sopra la testa ed un pasto, ma un ambiente in cui l'uomo può ritrovare la propria dignità di persona umana, abbandonando, almeno per un momento, i problemi della vita quotidiana. Oggi questo servizio è fornito attraverso diverse realtà:

Casa Ozanam accoglie le persone 7 giorni su 7 dalle ore 16 alle ore 08.30 del mattino seguente, dal lunedì al venerdì. Il sabato e la domenica apre le porte ai suoi ospiti dalle ore 15:00. Durante la giornata la struttura rimane a completa disposizione per prestabiliti appuntamenti e impegni di carattere amministrativo, burocratico e riabilitativo. La presenza costante del personale è assicurata.

La Nostra Casa offre una casa a Signore anziane sole e in stato di difficoltà, sia esso sociale che economico. Permette alle signore di vivere autonomamente nella propria abitazione, in una struttura protetta e con possibilità di avere una vita comunitaria.

La Casa Luigi Palma inaugurata nel 1932, a seguito della ristrutturazione di una ex falegnameria, è stato il primo dormitorio cittadino. Oggi può godere di una capacità di accoglienza di 56 posti letto di cui 7 sono destinati alle donne che qui trovano riparo a partire da novembre 2010. Dal novembre 2010 la sua gestione è affidata alla Caritas diocesana.

Piccolo Tetto Ozanam è il progetto di reinserimento sociale nato nel settembre del 2015.

Il 15 marzo presso l'Ostello Bello

Orientabello - L'appuntamento di Sinergie per orientarsi nel mondo del lavoro e del volontariato

Torna l'appuntamento con "Orientabello", un format di "Sinergie" che favorisce l'incontro tra giovani e figure professionali di CSV Insubria e Informagiovani Como in grado di aiutarli ad orientarsi nel loro primo approccio al mondo lavorativo e del volontariato. Quante volte si sente dire che i giovani non hanno voglia di lavorare? Una frase che può creare frustrazione e sconforto, specie per chi sa cosa vuol dire affrontare il mondo del lavoro nel contesto attuale e spesso i primi ostacoli si presentano ancor prima di iniziare, ad esempio al momento della stesura del proprio Curriculum Vitae. Questo si verifica perché al giorno d'oggi è difficile riuscire ad orientarsi attraverso tutti i canali a disposizione: social network e siti online che propongono corsi di formazione, opportunità lavorative e di volontariato in Italia e all'estero... un vero e proprio overload informativo che porta a sentirsi disorientati. Orientabello nasce come alternativa a questa giungla di informazioni reperibili online, un momento di socialità che si rivolge a tutti quei giovani che sono alla ricerca della propria strada, una serata in cui sarà possibile confrontarsi con un team di professionisti pronti ad indirizzare verso l'opportunità più adatta alla propria situazione. La serata, in programma il **15 marzo presso Ostello Bello dalle ore 21**, è promossa da Informagiovani Como, CSV Insubria e Ostello Bello.



Ricordiamo i prossimi appuntamenti di Orientabello:

- 19/04 ore 21.00 presso Ostello Bello;
- 17/05 ore 21.00 presso Ostello Bello;
- 14/06 ore 21.00 presso Ostello Bello;
- 19/07 ore 21.00 presso Ostello Bello



Caritas Como

17 MARZO 2023

RICORDANDO ROBERTO TRA MEMORIA E PROFEZIA

A UN ANNO DALLA MORTE DEL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

A COMO CHIESA DI SAN BARTOLOMEO
Ore 18. S. Messa presieduta dal Vescovo cardinale Oscar Cantoni

Ore 20.45 al CINEMA ASTRA
Video-ricordo di Roberto Bernasconi. A seguire proiezione del film "Il Sentiero della gioia" di Thomas Torelli



MOBILITÀ

Stanno per entrare nel vivo i lavori per la realizzazione della metrotranvia Milano-Desio-Seregno. Un progetto che non tocca la provincia di Como ma i suoi effetti si faranno sentire anche sui pendolari e gli studenti che vivono a Mariano Comense e Cabiato



La Brianza si rilancia con le nuove metrotranvie. E a Como?

Come da consolidata tradizione che perdura da più di un secolo, e della quale abbiamo avuto più modo di parlarne, a Como si discute, nei territori limitrofi si agisce. L'argomento è la mobilità e, nel dettaglio, il rilancio delle moderne metrotranvie. Mentre in riva al Lario si fantastica della realizzazione di questo tipo di mezzo di trasporto, ad esempio, da Olgiate Comasco a Como, recuperando in parte la sciagurata decisione di oltre 50 anni fa di dismettere (e soprattutto di smantellare velocemente in nome dell'urbanizzazione?) la linea FNM per Varese, in Brianza si sono poste le prime

basì per la nuova metro-tranvia che collegherà Milano con questo territorio per un tracciato di 14 chilometri che attraversa 8 comuni per un totale di 25 fermate. Da Seregno a Milano centro in meno di un'ora a partire dal 2026. Stanno, infatti, per entrare nel vivo i lavori per la realizzazione della metrotranvia Milano-Desio-Seregno che prenderà il posto della dismessa tranvia extraurbana Milano-Desio, con prolungamento a Seregno stazione RFI / FNM. I lavori prevedono la demolizione del dismesso impianto tranviario, con il rifacimento integrale dell'attuale struttura di armamento e trazione elettrica oltre all'installazione dell'innovativa tecnologia impiantistica e di segnalamento. Nella prima parte, da Parco Nord a Paderno Dugnano località Calderara (7,9 km), sarà a doppio

binario mentre una seconda parte della linea, da Calderara a Seregno FS (6,4 km) sarà a singolo binario con raddoppi agli incroci. Le fermate, come detto, saranno 25, poste a una distanza di circa mezzo chilometro e situate tra Milano, Bresso, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Nova Milanese, Desio, Seregno. Un progetto che, come si vede, lambisce ma non tocca la provincia di Como anche se gli effetti si faranno sentire anche sui pendolari e gli studenti che vivono a Mariano Comense e Cabiato. La tratta Seregno FS-Maciacchini M3 sarà esercita da 18 nuovi tram bidirezionali da 25 metri, messi a disposizione dal Comune di Milano. Tale fornitura è inquadrata nell'ambito di una più ampia commessa (per un totale di n. 80 rotabili), già contrattualizzata da ATM con Stadler Valencia. Ognuno di questi tram può trasportare 190 passeggeri. La tratta Paderno Calderara-Cairoli M1 sarà invece esercita da tram monodirezionali già circolanti sulla rete urbana milanese, modello Hitachi Rail Sirio, da 285 posti e lunghezza pari a 35 metri. La consegna delle aree interessate dal

progetto sarà effettuata entro il 15 marzo e a Desio l'allestimento dei primi cantieri prenderà il via a partire da metà aprile, come illustrato in un'amministrazione comunale in una serata pubblica che si è svolta verso la fine di febbraio. E a Como? Come accennato, per il nostro territorio esiste un vecchio piano di metro tranvia leggera per collegare, con una monorotaia sopraelevata, Camerlata con il centro cittadino. Ma qui siamo nella fantasia, purtroppo. Più concreta, in quanto almeno inserita nel PGT del capoluogo, l'ipotesi (!) si realizzare un servizio di metro tranvia tra il centro e, rispettivamente, Cantù ed Olgiate Comasco sfruttando inizialmente i binari delle FNM da Como Lago a Grandate Breccia e quelli di RFI da Albate Camerlata a Cantù. Così si potrebbe integrare le linee di Trenitalia e Tilo delle stazioni di Como Camerlata e di Como Sa. Giovanni che diverrebbero nodi di interscambio tra servizi ferroviari suburbani, regionali, interciti ed eurocity con le autolinee e la ipotesi di metro tranvia. Di altre idee fattibili, purtroppo, nessuna traccia. (l.c.l.)

Alessandro Fermi, assessore regionale all'Università, Ricerca e innovazione

Dopo giorni di trattative per posizionare le caselle in modo adeguato, sulla scorta dell'esito del voto il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha presentato venerdì della scorsa settimana la composizione della nuova Giunta regionale, forte di 16 assessori (11 uomini e 5 donne) e 4 sottosegretari (3 uomini e 1 donna). Per **Alessandro Fermi**, comasco, presidente del Consiglio Regionale uscente, forte delle circa 14 mila preferenze raccolte alle ultime elezioni, non poteva mancare un ruolo nell'esecutivo. Gli è stato assegnato l'assessorato all'Università,

Ricerca e Innovazione. Chissà che non possa riportare l'attenzione della Giunta regionale sul parco del S. Martino, per anni al centro del dibattito politico quale possibile area per ospitare un campus universitario, dibattito più di recente spostatosi quale possibile sito idoneo per le scuole superiori di Como. Oppure, chissà, sognando ancora più in grande, contribuire affinché Como possa acquisire le reali caratteristiche di città universitaria. Nato a Como l'11 novembre 1974, avvocato e docente Alessandro Fermi dal 2007 al 2012 è stato assessore alle Politiche attive del lavoro

della Provincia di Como, nel 2009 è stato eletto sindaco del Comune di Albavilla. Consigliere regionale dal febbraio 2013, è stato anche presidente della Commissione Agricoltura, Montagna, Foreste e Parchi. Nel dicembre 2014 è stato nominato Sottosegretario all'Attuazione del Programma e ai Rapporti istituzionali nazionali di Regione Lombardia. Nella precedente legislatura regionale è stato presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Nell'ultima tornata elettorale lombarda è stato il più votato in provincia di Como e tra i più alti dell'intera Lombardia, con 13.833 preferenze.

Sognare non costa niente e anche se, al momento e già da molto tempo, si tratta di un'utopia, riparlamo della metropolitana leggera. Si tratta di una modalità di trasporto pubblico immaginato a Como fin dal 1990, utilizzando il sedime della ferrovia e collegando diversi punti della città con fermate in diversi luoghi strategici, senza scavare sotto terra. Un recente convegno tenuto in Provincia sul progetto Alptransit, la nuova opera ferroviaria svizzera che mette sui binari le merci eliminando il traffico su strada dei Tir, ha rilanciato il sogno. Una metropolitana leggera potrebbe collegare Ticino e Lombardia, utilizzando i Tilo, treni per metà ticinesi e per metà lombardi, grazie alla tratta ferroviaria resa libera oltrefrontiera da merci e passeggeri avviati sulla nuova dorsale dell'Alptransit. Questo, sempre che la Svizzera decida di prolungare Alptransit a sud di Lugano con una fermata sul confine. È la rinascita del progetto di stazione unica è l'unico modo perché Como e Chiasso abbiano voce in capitolo. Il tunnel del Monte Ceneri,



che è parte integrante della colossale opera ferroviaria in corso di realizzazione in Svizzera, è entrato in funzione il 13 dicembre 2021. I lavori sono stati ultimati in quattordici anni, secondo le previsioni (a Como per le paratie si lavora dal 2008, quindi già da un anno in più...) e la galleria misura 15,4 km. di lunghezza, terza in ordine di estensione nella Confederazione Elvetica. È evidente che oltrefrontiera esistono risorse, volontà politica, autonomia decisionale del Cantone, che non corrispondono realisticamente alle nostre possibilità. Pensiamo però per un momento, se la metropolitana si avverasse, ai benefici destinati a comaschi e ticinesi, sempre più numerosi al di qua del confine per fare la spesa nei supermercati, shopping nei negozi del capoluogo e per cenare nei ristoranti. Pensiamo

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Metrò leggero comasco-ticinese Se ne riparla tra sogno e utopia



L'AUTOSILO VALMULINI DURANTE LA SUA COSTRUZIONE, IN UNA FOTO DI ARCHIVIO. SE VENISSE REALIZZATO UN METRÒ LEGGERO POTREBBE FORSE FINALMENTE RIEMPIRSI

ai benefici per la viabilità locale e per i nostri polmoni. Como ha una ministra e due sottosegretari, un assessore regionale e una filiera Regione-Governo con la

stessa maggioranza politica. Per restare al sogno, verrebbe da dire: se non ora, quando? Pensiamo, tra le possibili fermate di un ipotetico metrò secondo

il progetto presentato nel 1990, a quella di via Napoleona, all'altezza del vecchio Sant'Anna. Significherebbe anche rendere appetibile quell'opera ampiamente sottoutilizzata che è l'autosilo della Valmulini, costruito quando già si sapeva che sarebbe stato creato altrove un nuovo ospedale e desolatamente vuoto, senza che incentivi e fervorini di vario genere e natura possano costringere a parcheggiare lì per affrontare poi discese e risalite a Como a piedi ai margini della Napoleona, o a bordo di autobus dalla velocità commerciale simile a quella a dorso di mulo. Alla domanda perché mai sulla metropolitana non si sia passati dalle parole ai fatti, l'argomento più forte opposto è sempre stato la non sostenibilità dell'opera dal punto di vista commerciale. Si legga numero di utenti. Una logica lombardoticesina potrebbe forse cambiare la valutazione. E, comunque, parliamone adesso per tentare di fare l'impresa, oppure poi non parliamone più. Perché un conto sono i sogni, che qualche volta si avverano, altro invece le illusioni.

AMBIENTE E TERRITORIO

Il Parco della Spina Verde dà il via ad una stagione nel segno della storia e della natura

“Il tuo castello a due passi da Como” è il titolo scelto per questa nuova stagione, uno slogan ideato e voluto per sottolineare la vicinanza sia fisica sia affettiva tra Baradello e città

Sabato scorso, 11 marzo, presso il Castello Baradello, con un laboratorio per bambini è ufficialmente iniziata la stagione di eventi 2023 nel Parco Regionale della Spina Verde e, appunto, al Castel Baradello. Un fitto elenco di appuntamenti che si protrarranno fino al mese di ottobre che è stata illustrata qualche giorno fa presso la Pinacoteca civica di Como da Enrico Colombo, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Como, Giorgio Casati, presidente del Parco Regionale della Spina Verde e Daniele Corti, Fondatore di Slow Lake Como.

“Il tuo castello a due passi da Como” è il titolo scelto per questa nuova stagione, uno slogan ideato e voluto per sottolineare la vicinanza sia fisica sia affettiva tra Baradello e città. Il Castello Baradello per molto tempo è stato considerato di difficile accesso ed escluso dagli itinerari di visita. Oggi, però, è facilmente visibile e raggiungibile; questo grazie agli sforzi del Parco Regionale della Spina Verde e all'importante opera di restauro effettuata nel 2011, ma anche e soprattutto grazie a Slow Lake Como che lo ha in gestione dal 2021 e sta contribuendo a renderlo uno spazio sempre

più accogliente e vivo. L'aumento significativo delle giornate di apertura e delle attività tra le sue mura sta contribuendo a trasformare il Baradello da “semplice” luogo di interesse turistico a vero e proprio polo culturale in cui è possibile tornare più volte nel corso dei mesi per visitare una mostra, ascoltare musica dal vivo o godersi un aperitivo con prodotti a km0 con una meravigliosa vista.

La stagione 2023, nell'intento dei suoi promotori, ha lo scopo di continuare e rafforzare questo cammino, in un anno importante e significativo in cui cade il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio. Da qui la molteplicità di eventi proposti, la cui finalità è quella di “restituire” il Parco alla città, come bene collettivo e parte integrante del capoluogo. E la faranno attraverso i progetti “Un parco da vivere” e “Castello Live!”, che vedranno la co-proiezione di operatori culturali locali e nazionali, che si muoveranno nel solco dell'opera e dello spirito di Plinio il Vecchio. Plinio è riconosciuto tra i primi naturalisti, reputando la natura un luogo del divino riteneva che gli scienziati dovessero indagarla in tutti i suoi aspetti. Da qui la scelta di mettere al centro



della programmazione di quest'anno l'uomo e la natura, appunto: dalla valorizzazione dei luoghi storici, con tour tematici, alle arti figurative, con mostre di arte contemporanea, alle arti performative e alla musica, con esibizioni che bene contemplano e valorizzano il luogo che le ospita. Un calendario denso e dalle molteplici proposte, eterogenee e di qualità, studiate per soddisfare interessi e passioni diversi e coinvolgere comaschi e turisti. (sintesi a cura di m.ga.)

Gli appuntamenti

Trovate qui di seguito il calendario degli appuntamenti programmati nell'ambito della stagione 2023 del Parco Regionale della Spina Verde. Per i dettagli consultate i siti www.slowlakecomo.com e www.castelbaradello.com.

18 marzo: Archeo Tour: tra antichità e modernità
1° aprile: Vernissage della mostra di Vittoria Monico con letture poetiche
8 aprile: Laboratorio per bambini al Castello
9 aprile: Tour Avventura nel bosco tra fortini e trincee
15 aprile: Archeo Tour: tra antichità e modernità
16 aprile: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
29 aprile: Evento in collaborazione con “Slow Food Como”
30 aprile: Castello Medioevale e Finissage della mostra di Vittoria Monico con serata poetica
5 maggio: Vernissage della mostra di Carlo Pozzoni
6 maggio: Café Philo
7 maggio: Tour Avventura nel bosco tra fortini e trincee
13 maggio: Laboratorio per bambini al Castello
14 maggio: Festival Como Città della luce
20 maggio: Archeo Tour: tra antichità e modernità
21 maggio: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
28 maggio: Festival Interculturale
2 giugno: Vernissage della mostra di Vania Elettra Tam



3 giugno: Café Philo
4 giugno: Castello Medioevale
10 giugno: Laboratorio per bambini al Castello
11 giugno: Tour Avventura nel bosco tra fortini e trincee
17 giugno: Archeo Tour: tra antichità e modernità; Masterclass di Yoga
18 giugno: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
24 giugno: Sunset - Aperitivo al Castello al tramonto
30 giugno: Festival Como Città della Musica
1° luglio: Café Philo
7 luglio: Poesia al Castello
8 luglio: Laboratorio per bambini al Castello
9 luglio: Tour Avventura nel Bosco tra Fortini e Trincee
14 luglio: Poesia al Castello
15 luglio: Musiche meditative; Masterclass “I suoni dell'anima”
16 luglio: Castello Medioevale

22 luglio: Archeo Tour: tra antichità e modernità
23 luglio: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
29 luglio: Sunset - Aperitivo al Castello al tramonto
30 luglio: Archeo Tour: tra antichità e modernità
4-6 agosto: Festival Castello Live!
12 agosto: Laboratorio per bambini al Castello
13 agosto: Tour Avventura nel bosco tra fortini e trincee
19 agosto: Sunset - Aperitivo al Castello al tramonto
1° settembre: Vernissage della mostra di Carlo Besana
3 settembre: Palio del Baradello
9 settembre: Laboratorio per bambini al Castello
10 settembre: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
16 settembre: Sunset - Aperitivo al Castello al tramonto
17 settembre: Tour Avventura nel bosco tra fortini e trincee
23 settembre: Castello Medioevale
30 settembre: Café Philo
7 ottobre: Laboratorio per bambini al Castello
8 ottobre: La natura, l'uomo, la città. Percorsi di musica e parole
14-15 ottobre: Giornate FAI di autunno
22 ottobre: Tour Avventura nel Bosco tra Fortini e Trincee
31 ottobre: Halloween al Castello

Gli organizzatori precisano che il calendario non è esaustivo e che nel corso dei mesi potranno essere inseriti nuovi appuntamenti. Tutte le iniziative saranno promosse e descritte con comunicazione dedicata (prenotazioni dal sito www.castelbaradello.com).

La poesia spagnola contemporanea

Nell'ambito degli eventi organizzati da La Casa della Poesia di Como in preparazione della 13° edizione del Festival Internazionale di Poesia “Europa in versi” che si terrà a maggio, è in programma uno speciale appuntamento con tre poeti, tra i più significativi della poesia spagnola contemporanea: Rafael Soler, José Ramon Ripoll, Jon Andión. Laura Garavaglia, Andrea Tavernati e Gianni Darconza li presenteranno in un dialogo che attraversa la loro poesia e le ultime pubblicazioni con l'intento di dar luce alla trasformazione della poesia spagnola attraverso le generazioni rappresentate da

questi grandi poeti. Due gli appuntamenti sul territorio: il primo nello spazio The Art Company Como (giovedì 16 marzo alle ore 18) dove la poesia incontra l'arte con l'esposizione Le Spose di Darwin, dell'artista ligure Carla Di Iacono. Il secondo appuntamento sarà ospitato nella magica atmosfera di Villa Sormani Marzorati Uva a Missaglia (LC) (venerdì 17 marzo ore 21) dove Alberto Uva ha dato vita al Progetto “Arte & Cultura Villa Sormani” che valorizza la particolare storia dell'antica dimora con eventi innovativi ed emozionali, fra i quali l'ormai nota “Opera in Villa”. Per saperne di più: www.lacasadellapoesiacomo.com



La Via Francigena Renana e il Cammino di San Giorgio Due vie promosse da Iubilantes nel Catalogo dei Cammini religiosi



Il Ministero del Turismo ha inserito la Via Francigena Renana e il Cammino di San Giorgio vescovo di Suelli-Sardegna (entrambi voluti e promossi dall'associazione comasca Iubilantes) nel Catalogo dei Cammini Religiosi Italiani, ai fini dell'attuazione dell'articolo 5, comma 1 lettera a, del Decreto 23 giugno 2022 del Ministro del Turismo recante "Misure attuative del fondo per i cammini religiosi di cui all'articolo 1, comma 963, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234". Commenta la presidente di Iubilantes, **Ambra Garancini**: «L'individuazione e la promozione di questi cammini è stato un gesto di grande impegno e coraggio che ora ha avuto un primo importante riconoscimento, di cui siamo veramente felici. Ora, però, come dice Franco Saba, il nostro consigliere creatore del Cammino di San Giorgio Vescovo, questo riconoscimento ci richiede di proseguire con ancora più determinazione e rigore nel dare vita a questi cammini di lunga percorrenza (la Via Francigena Renana è anche internazionale), dalle solide radici storiche, di importanza ambientale e di forte valenza religiosa».

SILVIA FASANA

La Via Francigena Renana: una via di pellegrini

La Via Francigena Renana è la riproposta in termini moderni di un antichissimo percorso transalpino di collegamento fra la Valle del Reno e la valle del Po, fra il Nord Europa e la Pianura Padana attraverso gli spettacolari paesaggi alpini del Reno posteriore e dello storico celebre valico dello Spluga. È un cammino di circa 300 km (15 tappe) da Coira (Canton Grigioni - Svizzera) al guado del fiume Po a Corte Sant'Andrea (L.O), dove si immette sulla via Francigena "classica" per Roma. È una "francigena" (proveniente dalle terre franco-germaniche) a pieno titolo perché, attraverso lo Spluga, svolge funzione di collegamento con il mondo franco-germanico dell'oltralpe retico; è "renana" perché collega il Reno al Po, passando lungo importanti vie d'acqua: i laghi di Costanza in Svizzera e quello di Como, la rete fluviale lombarda, la rete irrigua della

pianura lombarda. Ma soprattutto, la Via Francigena Renana è la riscoperta completa di un grande asse viario storico della Lombardia per la prima volta riconosciuto nella sua reale funzione ed importanza italiana ed europea. È la restituzione al nostro territorio lariano della memoria e della struttura viaria di un suo antichissimo percorso storico: l'asse della antica via Regina lungo tutta la sponda occidentale del lago di Como, che attraversa il capoluogo lariano e la città di Milano da nord a sud. La Via Francigena Renana può essere percorsa a piedi (e in bici) da camminanti/cittadini temporanei alla ricerca lenta e attenta della bellezza del territorio. L'importanza "francigena", e quindi storico-religiosa di questo tracciato è evidente nella celebre Carta Romweg ("Via di Roma" o Carta itineraria dei pellegrini) di Erhard Etzlaub (1492

e 1500), prima road map stampata dell'Europa centrale pubblicata ad uso dei pellegrini provenienti dal Nord Europa e diretti a Roma in occasione del Giubileo del 1500. La carta documenta con assoluta certezza la presenza di tre grandi direttrici "romee" di valico Nord-Sud: Tarvisio, Brennero e Spluga, ma anche come la via della Valle del Reno transitante per lo Spluga e con punti tappa Coira, Chiavenna, Como, Milano e Piacenza, fosse realmente un perfetto continuum "francigeno". L'intero tratto della Via Francigena Renana è documentato anche dalla celebre "Tabula Peutingeriana" trascrizione medioevale dell'intera rete stradale pubblica romana di età imperiale (II sec.). Regione Lombardia ha recepito l'asse viario storico dallo Spluga al Po come "Via dei pellegrini" fin dal 1999; da tempo la Via Francigena Renana è catalogata da Regione Lombardia come itinerario di turismo religioso.



IL BARADELLO

Una sentinella che svetta sulla città

Il Castel Baradello, baluardo all'interno nel Parco Regionale Spina Verde, è stato costruito dall'Imperatore Federico Barbarossa e rappresenta uno dei monumenti storici più importanti dell'area del Lago di Como. Situato in una posizione strategica e spettacolare, è raggiungibile con bellissime e facili passeggiate da più punti della città e offre ai suoi visitatori un panorama mozzafiato su Como e il primo bacino del Lago. La sua visita è un'esperienza indimenticabile, un'incredibile immersione nella storia, nella natura e nell'anima del territorio. Giorni e orari di apertura (dal 4 marzo al 31 ottobre 2023): Sabato, domenica e festivi: dalle 9.30 alle 18 (tour guidati ogni ora); Sabato sera: tour serale da Piazza Camerlata (prenotazione obbligatoria); Su richiesta: aperture riservate, con tour personalizzati. Costo visita guidata: adulti € 7, bambini 6-14 anni € 5, fino a 5 anni gratuito, disabili con accompagnatore gratuito. Convenzioni: adulti € 5 per iscritti FAI e possessori del biglietto di ingresso a "Villa Carlotta", "Villa del Balbianello" e "Ecoplanetario" di Tradate. Pagamenti accettati: contanti, carte di credito, online (prenotazioni dal sito www.castelbaradello.com).

■ Cinque incontri al Liceo Volta

Plinio il Vecchio. Sulle tracce di un illustre concittadino

Nell'ambito delle celebrazioni del Bimillenario Pliniano 2023-24, il Liceo Volta e la Delegazione di Como dell'Associazione Italiana Cultura Classica hanno promosso un ciclo di cinque incontri (che potranno essere seguiti sia in presenza, sia online al link in locandina o direttamente dal link sulla locandina pubblicata sul sito del Liceo www.liceovoltacom.edu.it) che si prefiggono di mettere a fuoco la figura di Plinio il Vecchio da diversi punti di vista, alcuni con docenti universitari, alcuni con esperti molto noti a livello locale e un ultimo appuntamento con il coinvolgimento di studenti coordinati da insegnanti

della nostra scuola. Il primo appuntamento tenutosi, martedì 14 marzo presso la Grand'Aula del Liceo Volta, uno dei primi appuntamenti delle celebrazioni del Bimillenario Pliniano, ha avuto come protagonista il prof. Gianenrico Manzoni, che si è dedicato ad una presentazione generale della figura e dell'opera di Plinio il Vecchio, per poi soffermarsi sulla Naturalis Historia e i suoi "mirabilia", notizie rare, curiose, certamente sorprendenti e talora incredibili, disseminate nella sterminata mole dell'opera pliniana. Qui accanto trovate il calendario dei prossimi quattro appuntamenti in programma

31 marzo 2023
Naturalmente... Plinio: uno sguardo curioso sulle meraviglie del mondo con Luigi PICCHI

12 aprile 2023
Sulle tracce di Plinio storico della contemporaneità con Giovanni BENEDETTO

28 aprile 2023
Iconografia di Plinio il Vecchio, fonte per l'arte antica con Alberto ROVI

24 maggio 2023
Naturalis historia al Liceo Volta a cura di docenti e studenti del Liceo Volta.

ORE 16.45
GRAND'AULA del Liceo "A. VOLTA" - COMO
<https://meet.google.com/lcn-rfyv-vht>

“Noisempredonne” insieme contro il cancro

Il passaggio di consegne alla guida dell'associazione e il rinnovo del direttivo. La nuova presidente è Anna Castelli



ANNA CASTELLI

Qualche settimana fa all'interno dell'associazione “Noisempredonne” c'è stato un passaggio di consegne: **Anna Castelli** è diventata la nuova presidentessa del gruppo, prendendo il posto di **Carla Merga**, che è tornata ad essere volontaria dopo tanti anni di presidenza. Il nuovo direttivo è composto dalla neo presidentessa, insieme alla vicepresidente **Anna Motini** e altri tre membri del consiglio: la segretaria **Deborah Minola**, la dott.ssa psicologa **Anna Curtale** e la dott.ssa **Luciana Ambrosiani**, referente della Breast Unit e primario di anatomia patologica dell'ospedale Valduce. Noisempredonne è un'organizzazione di volontariato senza scopo di lucro, fondata il 28 ottobre 1997 da Olga Trombetta Ceriani, insieme all'aiuto di un gruppo di donne del territorio comasco. L'associazione, che si impegna da anni a donare la sua costante presenza nelle Unità di Senologia ed Oncologia presso l'Ospedale Valduce di Como e il reparto di Radioterapia presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Anna a S. Fermo della Battaglia, offre sostegno umano e psicologico alle donne malate di cancro e ai loro familiari. L'organizzazione opera con la collaborazione di oncologi, chirurghi, specialisti in chirurgia plastica e ricostruttiva, medici

specialisti in radioterapia oncologica, in terapia fisica e riabilitative, e psicologi. Attraverso dei percorsi di supporto psicologico, l'associazione accompagna e supporta le pazienti durante e dopo la malattia, creando con quest'ultime un forte legame di ascolto e condivisione.

«Il volontariato è un tratto fondamentale della nostra associazione - racconta Carla Merga, ex-presidentessa dell'associazione e attualmente volontaria di Noisempredonne - Le volontarie, formate da corsi di carattere medico-psicologico tenuti dalla dott.ssa Anna Curtale, volti a fornire gli strumenti necessari per affrontare i colloqui e sapersi rapportare con il personale ospedaliero, rappresentano un sostegno importante per le donne che stanno attraversando un momento così delicato e complesso della vita, come è quello della malattia».

Il requisito principale per diventare volontarie dell'associazione, oltre ad essere fortemente motivate, è quello di aver vissuto personalmente l'esperienza del tumore. «Questo permette di raggiungere un profondo livello di empatia tra la volontaria e la donna che sta attraversando questo momento difficile - continua Merga -. In questo modo non solo si costruisce una relazione di fiducia profonda con la paziente, ma attraverso la testimonianza dell'esperienza personale, è anche possibile trasmettere la speranza di sconfiggere la malattia. È un importante valore aggiunto».

A partire dal 2018 l'Associazione è parte attiva della Breast Unit dell'Ospedale Valduce ed è presente, con la nuova sede, nel Centro Prevenzione Donna San Camillo presso l'ospedale stesso. A partire dal 2019 Noisempredonne fa parte anche della rete di Europa Donna Italia, movimento che tutela i diritti alla prevenzione e alla cura del tumore al seno.

«A livello territoriale è importante farsi conoscere: più si è, più si riesce ad agire», conclude Anna Castelli,



Le iniziative

Tra le varie iniziative proposte, “Noisempredonne” agisce in collaborazione con la Onlus di Monza CPA “Cancro Primo Aiuto”, fornendo gratuitamente parrucche alle donne in terapia oncologica presso l'Ospedale Valduce. «Affrontare la paura della chemioterapia e dei suoi effetti collaterali, la paura del dolore e del vedere il proprio corpo cambiare, talvolta arrivando a non riconoscersi, sono le sfide principali di cui ci occupiamo», continua l'ex-presidentessa Carla Merga. «Le difficoltà e i timori sono soprattutto legati all'incertezza e alla paura di dover affrontare qualcosa che non si conosce», aggiunge la nuova presidentessa Anna Castelli.

Un'altra iniziativa proposta dall'associazione è “Un Cuore per Como”, realizzata in collaborazione con il gruppo “Cuci e Crea”, che prevede la produzione e distribuzione alle pazienti di diversi cuscini a forma di cuore, studiati in modo tale da collocarsi nello scavo ascellare, per dare sollievo alle persone sottoposte ad interventi al seno. “Noisempredonne” ha inoltre l'obiettivo di promuovere e organizzare attività di informazione e prevenzione, convegni di approfondimento sulla malattia ed eventi che permettano alle persone del territorio di conoscere l'associazione, facendosi punto di riferimento per chi si trova in situazioni di fragilità a causa della malattia e per chi necessita di sostegno umano e psicologico. «Durante la pandemia le attività si sono interrotte e hanno rallentato, ma ora stiamo cercando di riprendere, soprattutto con le iniziative nelle scuole riguardanti la prevenzione, che sono sempre fondamentali», conclude Castelli.

L'importanza dello screening

Lo screening per la diagnosi precoce del tumore mammario si rivolge alle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni e si esegue con una mammografia ogni 2 anni. I dati del Report “I numeri del cancro in Italia 2022” riportano che il tumore della mammella è la neoplasia più frequente nelle donne. Nel 2022, si stimano 55.700 nuove diagnosi di tumore nelle donne, con un incremento dello 0,5% rispetto al 2020.

Negli ultimi decenni la frequenza delle diagnosi è aumentata in modo costante, accompagnata, però, da una riduzione della mortalità. Secondo i dati ISTAT, infatti, il carcinoma mammario nel 2018 ha rappresentato con 13.076 decessi, la prima causa di morte per tumore delle donne. Dalla fine degli anni novanta, tuttavia, si registra una tendenza alla diminuzione della mortalità (-0,8% all'anno). Insieme ai progressi terapeutici, ciò è stato possibile anche grazie alla sempre più ampia anticipazione diagnostica, che ha permesso di aumentare il numero di tumori rilevati ai primi stadi di sviluppo della malattia, quando il trattamento ha maggiori probabilità di essere efficace e meno invasivo.

nuova presidentessa dell'associazione. Per diventare volontaria di Noisempredonne e per ricevere ulteriori informazioni è possibile visitare il sito

all'indirizzo www.noisempredonne.org o contattare l'associazione alla mail noisempredonne@gmail.com.

EMMA BESSEGHINI

Lo studio della Camera di Commercio. L'imprenditoria “in rosa” nelle province di Quando l'impresa è donna: a Como

Una fotografia della forza imprenditoriale femminile sul territorio lariano. A rappresentarla, la scorsa settimana, a ridosso della ricorrenza dell'8 marzo, è stata la Camera di Commercio di Como e Lecco, attraverso il suo ufficio Studi e Statistica. Le imprese gestite da donne nell'area lariana, a fine dicembre 2022, erano 13.053 e rappresentavano il 20,1% del totale. Nella graduatoria lombarda per incidenza delle aziende “rosa” sul totale delle imprese, Como (con 8.408 realtà imprenditoriali, pari al 19,8%) si trova in 10° posizione (e al 100° posto della classifica nazionale), mentre Lecco (con 4.645 aziende: 20,6%) è all'8° posto regionale e al 96°

italiano. Rispetto alla forza lavoro a fine settembre 2022 (ultimo dato disponibile), gli addetti delle imprese femminili risultavano quasi 34mila su un totale di oltre 256mila: la loro quota risulta pertanto pari al 13,1%. A Como le aziende gestite da donne occupano quasi 21.000 persone (il 12,6% degli addetti complessivi); a Lecco sono circa 13.000 (14,1%). Como è la 92° provincia in Italia e la 10° in Lombardia; Lecco occupa la 7° piazza regionale e l'82° della classifica nazionale. Per quanto riguarda i settori di attività, nell'area lariana, a fine 2022 il 23,4% delle imprese femminili operava nel commercio (3.053 unità); il 14,4% nei “servizi alla persona” (1.877

aziende); il 12,1% nei “servizi finanziari, assicurativi e immobiliari” (1.584); l'11,1% nel “turismo e ristorazione” (1.450). A Como si nota una concentrazione più bassa rispetto a Lecco di imprese gestite da donne soprattutto nel “commercio” (22,6% contro 24,8%) e nei “servizi finanziari, assicurativi e immobiliari” (11,8% contro 12,7%); viceversa, le imprese femminili comasche hanno una concentrazione più elevata in particolare nei “servizi alla persona” (14,7% contro 13,8%), nel “tessile-abbigliamento” (4% contro 1,8%) e nelle “costruzioni” (4,2% contro 3,1%). Soffermandosi ancora sulla forza lavoro, ma in riferimento ai settori d'impiego nell'area lariana, a fine settembre 2022,

il 18,1% degli addetti delle imprese femminili lavorava nel “commercio” (6.097 unità), il 15,3% nel “turismo e ristorazione” (5.135) e il 10,9% nei “servizi alla persona” (3.667). A Como gli addetti delle imprese gestite da donne risultano avere una concentrazione più bassa rispetto a Lecco soprattutto nel “metalmeccanico” (6,4% contro 15,8%), nel “legno, arredo e carta” (2,7% contro 3,5%), nell’istruzione, sanità e assistenza sociale” (8,7% contro 10,9%) e nell’alimentare e bevande” (1,9% contro 3%). Viceversa, la concentrazione comasca è più elevata specie nel “tessile-abbigliamento” (7,3% contro 2,6%), nei “servizi alla persona” (11,8% contro 9,4%), nel “turismo e ristorazione”

L'abbraccio di Gaggino e Camnago Faloppio a don Pessina

Domenica scorsa l'ingresso del sacerdote, che guiderà la Comunità pastorale. Presente anche il vescovo di Como: il card Oscar Cantoni.

Domenica scorsa la Comunità pastorale di Gaggino e Camnago Faloppio ha accolto con gioia il suo nuovo pastore, don **Marco Pessina**. Ad accogliere il sacerdote anche il vescovo di Como, il **card. Oscar Cantoni**, che ha rivolto queste parole di saluto alla comunità: "Cari fratelli e sorelle in Cristo, so che avete atteso con trepidazione la nomina del vostro nuovo parroco, destinato a proseguire l'impegno svolto con tanta sollecitudine da don Giovanni Corradini, che ho presentato il mese scorso alle Comunità di Albate e Muggiò. Gli subentra ora don Marco Pessina, proveniente dalla Comunità parrocchiale di Prestino, che imparerete a conoscere e a collaborare con lui per costruire insieme le vostre Comunità. Ciascuno di noi è unico e originale. Così don Marco si presenterà con le sue belle doti, con la ricchezza della sua esperienza umana, cristiana e sacerdotale, in modo che voi imparerete ad apprezzarlo e stimarlo. Don Marco è felice di venire tra voi, condizione molto importante ed essenziale, ed è inoltre ancora abbastanza giovane così da essere dotato di forza e di entusiasmo per poter esservi di aiuto, di guida e di conforto. Non gli manca il fervore per affrontare le nuove responsabilità, ma è dotato anche di saggezza, così da comprendere la vostra

situazione comunitaria, come anche accogliere e valorizzare la vostra partecipazione attiva nella conduzione della Comunità. Tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri, anche perché nella evangelizzazione non esistono discepoli solitari o autonomi. Ognuno, quindi, metta a disposizione degli altri i carismi ricevuti, in modo da edificare gli altri nella carità. Voi laici siete indispensabili all'interno delle Comunità e sono certo che con la vostra presenza, sarete una proposta di vita che attrae e affascina quanti sono alla ricerca di verità, bellezza e fraternità. Oggi la Chiesa conta su di voi non solo per il contributo operativo, ma soprattutto per una vicinanza nella pastorale, nello stile della sinodalità, che deve caratterizzare ogni comunità cristiana. Lo stile sinodale è ciò che Dio vuole per la Chiesa del nuovo millennio, ha ripetuto più volte papa Francesco e noi abbiamo rimarcato questa caratteristica nel recente Sinodo diocesano e confermato nel testo sinodale, Testimoni di misericordia. Caro don Marco, ti conosco da molto tempo e non c'è bisogno che ti confermi la mia fiducia, oltre che la mia vicinanza. Buon cammino apostolico, sorretto dalla benedizione che invoco su di te e su quanti ti sono affidati". Il calore e l'affetto di questo nuovo abbraccio, e la gioia per questo "dono" anche



FOTO DANIELE MASPERO



FOTO RAFFAELLA ROFFINO



FOTO DANIELE MASPERO

nelle parole lette da un fedele a nome dell'intera

Comunità pastorale: "In questa domenica di festa desideriamo,

innanzitutto, salutare e ringraziare dal profondo del cuore il nostro vescovo, sua eminenza il card. Oscar, che ci dona un nuovo parroco e ci affida a lui con amore paterno". Poi il saluto al sacerdote: "Caro don Marco, con gioia grande la nostra Comunità pastorale le dà il benvenuto e la ringrazia per aver accolto l'invito del Vescovo a vivere in mezzo a noi il ministero di pastore. È un dono di grazia che ci raggiunge come segno dell'amore del Signore che sempre ci accompagna e ci guida. Un dono che ci sprona a crescere nella fede in un cammino da vivere insieme. Insieme è proprio la parola che vogliamo consegnarci a vicenda in questo nuovo inizio: solo insieme, con lei e tra noi, in un ascolto autentico e in una vera condivisione, e soprattutto con l'aiuto del Signore, potremo costruire la comunità che sogniamo in cui l'unico cemento è l'amore fraterno. Pian piano ci conoscerà e toccherà con mano la ricchezza della storia delle nostre due parrocchie così come la bellezza e le fatiche del recente cammino di Comunità pastorale: siamo certi ci aiuterà a proseguirlo con sempre maggior convinzione e desiderio di unità. Insieme affidiamo nella preghiera i passi che ci attendono chiedendo per lei tutta la sapienza e la forza necessarie e per noi un cuore aperto, disponibile all'incontro, desideroso di cercare i segni della presenza del Signore e di comprendere come essere Chiesa che cerca di vivere il Vangelo, attenta in modo particolare ai bisogni dei piccoli, dei fragili, dei poveri... Caro don Marco, eccoci pronti a camminare insieme sulla strada che conduce al Padre e ai fratelli!"

Como e Lecco

una su cinque è a trazione femminile

(rispettivamente 16,2% e 13,8%), negli "altri servizi" (9,5% e 7%) e nel "commercio" (18,5% contro 17,5%). In riferimento all'andamento delle aziende a trazione femminile l'indagine ha rilevato segnali di crescita, con un aumento di oltre 700 unità negli ultimi 7 anni. Como ha registrato un aumento di 526 unità attive, mentre per Lecco l'aumento è stato di 180 imprese. Da sottolineare, in particolare, la crescita di "attività professionali, scientifiche e tecniche", "servizi finanziari, assicurativi e immobiliari" e "altri servizi". Viceversa, è calato il numero di aziende femminili soprattutto nel "commercio", nel "tessile e abbigliamento" e nel "metalmecanico". "Altro manifatturiero"

e "costruzioni" crescono a Como e diminuiscono a Lecco. Viceversa, aumentano a Lecco le imprese femminili attive nel "turismo e ristorazione" che invece calano a Como. «Le imprese femminili sono una componente fondamentale dell'economia lariana, come confermano i dati: 13.000 aziende (un quinto del totale), che danno lavoro a 34.000 addetti - commenta il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, **Marco Galimberti** - con una forte concentrazione nel commercio, nei servizi alla persona, in quelli finanziari, assicurativi e immobiliari, nel turismo e nella ristorazione. Si tratta di numeri in continua crescita. Negli ultimi 7 anni le

imprese 'rosa' lariane sono aumentate di 700 unità, gli addetti di 2.700, di cui ben 1.000 nel 2022. La Camera di Commercio di Como-Lecco ritiene importante investire a sostegno dell'imprenditoria femminile non soltanto in una logica di parità di genere, quanto piuttosto quale motore fondamentale di sviluppo del nostro territorio. L'attività del nostro Comitato Imprenditoria Femminile si muove proprio in questa direzione». «L'universo femminile in questi anni ha subito una grande e forte trasformazione - commenta **Antonella Mazzocato**, presidente del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminili - l'Area Lariana ne è dimostrazione e i dati confermano

una netta difficoltà. Molte donne sono uscite volontariamente dal mondo del lavoro, altre invece si sono viste costrette e non sempre per mancanza di opportunità. Abbiamo una carenza di misure di welfare che permettano alle figure femminili di rimanere nel sistema con i propri sogni e le proprie idee professionali. Proprio in tal senso il Comitato Imprenditoria Femminile deve muoversi e sviluppare progettualità che vadano a sostenere la figura femminile. Per questa ragione stiamo lavorando in tal senso con azioni di condivisione di strategie comuni. Solo così riusciremo a raggiungere gli obiettivi sperati e ridare fiducia a tutte coloro che hanno perso il lavoro o hanno rinunciato al loro sogno».

Cernobbio e Villa Erba. Un'ampia proposta, per adulti e bambini



Un anno di arte, musica e spettacolo

Un intero anno di eventi, aperti a tutta la cittadinanza, che spazieranno dall'arte in senso ampio alla musica, con spettacoli di vario genere diffusi nel territorio

È stata ufficialmente presentata - con gli interventi di **Matteo Monti** (sindaco di Cernobbio), **Filippo Arcioni** (presidente di Villa Erba), **Claudia Talbez** (responsabile Area Promozione Turistica, Culturale e Sportiva del Comune di Cernobbio), **Simona Roveda** (presidentessa Teatro Sociale di Como), **Barbara Minghetti** (direttrice della programmazione Teatro Sociale), **Aldo Premoli** (curatore mostra "Plinio Effe-
Serra" dedicata al Bimillenario Pliniano),

Daniele Brunati (presidente Consorzio Como Turistica) e **Gianpiero Canino** (CEO & Founder MyNina) - l'edizione "Cernobbio e Villa Erba: 2023 un anno di Arte, Musica e Spettacolo". Si tratta di un nuovo progetto partecipativo, culturale e artistico, ideato e promosso dal Comune di Cernobbio e da Villa Erba, in collaborazione con il Teatro Sociale di Como AsLiCo e MyNina. Un intero anno di eventi, aperti a tutta la cittadinanza, che spazieranno dall'arte in senso ampio alla musica, con spettacoli di vario genere diffusi nel territorio di Cernobbio, dalla Villa Antica a Villa Bernasconi, dal parco secolare all'ex Galoppatoio. Un vario palinsesto di intrattenimento per adulti, giovani, famiglie e bambini. Cernobbio e Villa Erba rappresentano l'ideale punto d'incontro fra territorialità e cultura, perfetto connubio con il paesaggio unico e la natura che li circonda. Per la prima volta troveranno spazio eventi culturali di diverso genere, alcuni a ingresso libero, altri a pagamento. La prima giornata in calendario, in collaborazione con il Teatro Sociale

di Como, si terrà sabato 25 marzo con il secondo appuntamento del format "Le 4 Stagioni di Villa Erba" dal titolo "Energia a colori", dedicata alla primavera, con una serie di eventi che si protrarranno dalle 10 del mattino sino alle 21.45. La Villa antica si animerà con esposizioni artistiche con tema primavera a cura di SFM srl e con laboratori e spettacoli di animazione sul mondo delle api con Cristina Quadrio e Marta Stoppa. Seguiranno concerti di musica classica con un programma dedicato alla scoperta dei colori e dei timbri sonori di ogni strumento, sino alle visite guidate della Villa antica con un omaggio, a cura di Mario Bianchi, al grande regista Luchino Visconti. Ai giovani over 18 si rivolgerà "Trapped in a movie" a cura di SFM. Sempre ai più giovani sarà dedicato l'"Aperitivo e la serata in villa", dal tardo pomeriggio sino a mezzanotte. Un angolo di "Città dei Balocchi" chiuderà la giornata con due spettacoli dal titolo "I colori del cielo". La terza e la quarta giornata del format "Le 4 Stagioni di Villa Erba" si terranno il 21 luglio ("Parco in Festa") e il 29 ottobre

("Sentieri di Foglie"). La giornata di primavera si completa con il programma "Fuori Villa" con la visita guidata alla mostra "Plinio Effe-
Serra. Atwork by Vanni Cuoghi", ospitata da Villa Bernasconi con la curatela di Aldo Premoli. L'esposizione si connota di elementi botanici ricostruiti come grandi quinte teatrali a loro volta immersi in una serra verde. Si aggiunge "la caccia botanica" (over 18) e il gioco partecipativo "Lupus in tabula" con l'attore Pietro Cerchiello. Nella kermesse "Cernobbio & Villa Erba 2023" rientra inoltre il palinsesto di eventi realizzati dal Comune di Cernobbio, che prevede un ampio calendario a partire dal concerto che vedrà grande protagonista il pianista Christian Letta (30 marzo). Sono pure confermate collaborazioni con realtà come la "Fondazione la Società dei Concerti", che a giugno proporrà "Ladri di Note". A Villa Bernasconi si terranno pure i concerti del pianista Sergio Guatterini.

Il quarto partner della rassegna è "MyNina" che, fra giugno e settembre nell'area di Villa Erba e dell'Ex-Galoppatoio, ospiterà tre Festival: "Lago di Comico" (30 giugno - 2 luglio), "La Villa Music & Arts Festival" (20-22 luglio) e "Lake Sound Park" (7-10 settembre). Il 20 luglio protagonisti saranno Fiorella Mannoia e Danilo Rea, che sapranno creare un'atmosfera intima. "La collaborazione fra il Comune di Cernobbio e Villa Erba - ha commentato il Sindaco Matteo Monti - prosegue con una kermesse lunga un anno per affermarsi ancora con più forza nel panorama culturale del territorio. Si crea così un unico cartellone di appuntamenti in grado di coinvolgere diversi tipi di pubblico, con uno sguardo ampio. Anche questa iniziativa - conclude Monti - fa parte della capacità di Cernobbio di creare sinergie capaci di inserirsi in modo positivo e propositivo su un territorio più vasto, in grado di coinvolgere sempre più cittadini nell'utilizzo degli spazi pubblici".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

I Gregorianisti del Conservatorio il 19 in Duomo

I Gregorianisti del Conservatorio di Como, diretti dal M° Fausto Fenice, canteranno domenica 19 marzo alle ore 10 presso il Duomo di Como, durante la S. Messa Capitolare della IV domenica di Quaresima. La Quarta domenica del tempo di Quaresima è conosciuta anche come "Domenica Laetare" in tutte le confessioni della

Canteranno durante la S. Messa Capitolare della IV domenica di Quaresima

religione cristiana. Il titolo deriva dall'incipit di questa Messa il quale recita "Laetare Jerusalem...", il cui significato letterale è "Rallegrati, Gerusalemme".



Le origini di questo canto risalgono all'VIII secolo quando l'imperatore Pipino il Breve promosse una campagna di unificazione delle tradizioni liturgiche dell'Europa Occidentale che erano principalmente due: romana antica e gallicana.

Il suo primogenito Carlo Magno, salito al trono del Sacro Romano Impero, proseguì l'opera paterna, dando vita a un vero e proprio repertorio di monodie liturgiche: i "Canti gregoriani", così intitolati dal nome di Papa Gregorio Magno il quale, secondo un'antica

leggenda, già nel VI secolo iniziò una raccolta di canti sacri all'interno di un volume detto "Antiphonarium Cento", il quale andò perso durante le prime invasioni barbariche. Il "Laetare Jerusalem" è compreso proprio in questo sterminato repertorio e ancora oggi, dopo oltre una decina di secoli, alla "Quarta di Quaresima" viene intonato dai cori di ogni chiesa cristiana.

I Gregorianisti del Conservatorio di Como sono formati da Davide Dell'Oca, Luca Broschi, Gabriele Meroni, Bruno Zatti, Tito Lucchina, Leonardo Bussola e Stefano Stefanoni.

IL TRIO DE SALON A CANTU



Mercoledì 22 marzo (ore 21 - ingresso libero) concerto straordinario, promosso dalla Nuova Scuola di Musica di Cantù, nella Sala Rossi di Villa Calvi (via Roma 8). Protagonista dell'evento il Trio solista dell'Orchestra del Concerto Internazionale "Città di Cantù", costituito da Dorin Gliga (oboe), Pavel Ionescu (fagotto) e Cristian Sandrin (pianoforte).

In programma musiche di Quantz ("Trio Sonata in sol maggiore"), Corticelli ("Terzetto n. 2"), Donizetti ("Trio A 507"), de Grandval ("Trio de Salon") e Lalliet ("Terzetto op. 22").

Il "Trio de Salon" nasce dal "Trio Strynx", gruppo formato nel 1982, dopo che i tre componenti si sono diplomati all'Accademia di Musica "Ciprian Porumbescu" di Bucarest come studenti dei maestri Virgil Opritoiu e Virgil Francu (flauto), Pavel Tomea e Radu Chisu (oboe), Gheorghe Ciavici

e Gheorghe Cuciureanu (fagotto) e Francisc Laszlo (musica da camera). L'anno successivo sono diventati membri della Bacau Symphony Orchestra. L'attività del "Trio Strynx" è molto conosciuta non solo in Romania, ma anche in altri paesi europei.

Fin da subito l'ensemble ha dimostrato di possedere una tecnica accurata unita a una particolare musicalità. Ha ottenuto numerosi premi internazionali in concorsi di musica da camera. Sia in patria che all'estero ha sempre riscosso successo di pubblico e di critica. Il Trio ha frequentato le Master Class di musica barocca di Antonio Bacchetti e Arturo Sacchetti in Italia e di musica contemporanea con Pierre Yves Artaud a Darmstadt (Germania). Il repertorio del "Trio Strynx" è particolarmente vasto e include un'ampia varietà di composizioni. Dal 2018 suona con il nuovo organico: oboe, fagotto e pianoforte.

Bosisio Parini. L'evento è arrivato alla sua 48° edizione

Torna il 26 marzo la marcia non competitiva organizzata dal Gruppo Amici a sostegno dell'associazione La Nostra Famiglia. Quest'anno gli organizzatori hanno voluto puntare, per la promozione dell'evento, sul basket e sull'arrampicata: i testimonial della marcia non competitiva più famosa del lecchese saranno infatti Meo Sacchetti e Beatrice Colli e una sorpresa in arrivo la prossima settimana...

«Alla Camminata dobbiamo battere il record: vi penso numerosi, dovete venire altrimenti vengo a prendervi io»: Meo Sacchetti è uno dei giocatori di basket più celebri in Italia e con un videomessaggio caldeggia la partecipazione alla 48° edizione della marcia benefica. Head coach della Pallacanestro Cantù, Sacchetti è stato un pilastro della nazionale che nel 1980 ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca e nel 1983 l'oro agli europei. Da allenatore della Nazionale, ha riportato gli azzurri a disputare Mondiali e Olimpiadi dopo parecchi anni di assenza. Astro dell'arrampicata sportiva, anche Beatrice Colli ha inviato agli organizzatori un videomessaggio in cui invita a partecipare. La giovane atleta dei Ragni di Lecco è campionessa del mondo di arrampicata speed ed è in corsa per la qualificazione ai Giochi Olimpici di Parigi 2024. Lo slogan di quest'anno «Egli vuole



La Camminata dell'Amicizia

La tradizionale marcia benefica organizzata dal Gruppo Amici dell'associazione si terrà il 26 marzo. Colli e Sacchetti i testimonial

tutti felici e la felicità si acquista con l'amore» invita, con le parole del beato Luigi Monza, ad un clima di pace e richiama alla solidarietà: il ricavato della Camminata infatti andrà a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale di OVCI in Sud Sudan, Sudan, Ecuador, Marocco e Cina e di un progetto a Bosisio Parini dedicato ai bambini piccoli con disturbo dello spettro autistico (progetto RAP - Riabilitazione Autismo in età

Prescolare). La Camminata, che si svolgerà con percorsi di 7 e 12 km, è aperta a tutti ed è riconosciuta per i concorsi FIASP, la Federazione che si occupa dello sport non competitivo. Ricco il programma della giornata: la partenza è libera dalle 8.30 presso la sede della Nostra Famiglia. Lungo il percorso e all'arrivo assistenza medica a cura della Croce Verde di Bosisio Parini. All'arrivo ci sarà la tradizionale risottata a cura della Confraternita della pentola di Senago, un servizio bar ristorante, la bancarella di dolci del Bumbunat e lo stand dell'Associazione Panificatori di Erba/Como con focacce, pizze, brioches e pane fresco. A partire dalle 11 spettacoli e intrattenimenti per tutti con l'esibizione della Fanfara Bersaglieri «Guilherme Colombo» di Lecco, musica dal vivo con Noxout Cover Band, danze popolari con Gruppo Danza Lecco, esibizione cinesofila a cura di ASD Spirito Libero di Molteno e, per i più piccoli, giochi gonfiabili e pista di macchinine elettriche. Al termine la Santa Messa con la partecipazione della Corale don Giuseppe Sacchi di Cesana Brianza. **I biglietti per poter partecipare alla camminata non competitiva si possono acquistare presso le sedi de "La Nostra Famiglia".** Info: <https://lanostrafamiglia.it/sostenieri/camminata-dellamicizia>.

CADORAGO

Devi sostenere gli esami di terza media? C'è qualcuno che ti può aiutare
Un aiuto ai ragazzi che devono affrontare gli esami di terza media. L'idea di questo progetto, denominato «Sos esami», va attribuita all'associazione genitori Cadorago. È uno spazio per i ragazzi che fra qualche mese dovranno sostenere gli esami. Con quest'iniziativa i giovani studenti avranno la possibilità di avere un supporto in varie materie: in italiano, ma anche in matematica e in inglese. Saranno aiutati nello studio, ma anche nelle prove d'esame, nella stesura

della tesina e nelle prove Invalsi. Potranno avere un supporto ogni mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18 alle scuole medie di Cadorago. L'iniziativa è rivolta a chiunque ne abbia bisogno. È richiesta però l'adesione all'associazione genitori. Tutti i dettagli in merito al tesseramento o inerenti al progetto possono essere raccolti al numero 349.4404599 o via mail all'indirizzo assegnitori.cad@gmail.com. In occasione dei trent'anni di fondazione è stato inoltre stilato un ampio calendario di appuntamenti e iniziative che proseguiranno fino a giugno. (L.o.)

CERMANATE

L'ufficio postale è chiuso. Una navetta per il trasporto in altri comuni
L'ufficio postale di Cermanate ha chiuso per dei corposi lavori di ristrutturazione. L'ufficio ha abbassato la saracinesca il 9 marzo e riaprirà l'8 luglio. Per l'intero arco di tempo gli utenti per forza di cose dovranno fare riferimento ad altri uffici della zona, in particolare a quello di Vertemate con Minoprio e a quello di Bregnano. Inevitabili i momenti

di criticità che si verranno a creare fino alla riapertura dello sportello di Cermanate. Per agevolare gli utenti l'Amministrazione, in collaborazione con i volontari civici, ha attivato un servizio navetta. Il bus partirà dal piazzale del mercato. Sarà attivo il lunedì e il giovedì: la prima corsa è prevista per le 9.30, mentre la seconda per le 11. Ne potranno usufruire le persone anziane e i cittadini che non sono muniti di auto. (L.o.)

Il 21 marzo. Presso il Centro parrocchiale «Sant'Arialdo»

L'astronauta Paolo Nespoli a Cucciago

Il Centro Culturale «Luigi Padovese» propone per martedì 21 marzo, alle ore 21.00, presso l'Auditorium Centro parrocchiale «Sant'Arialdo» a Cucciago, l'incontro «L'unico giorno giusto per arrendersi», con Paolo Nespoli, ingegnere aerospaziale e astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea, in dialogo con Monica Terraneo e Luca Radrizzani. Si tratta del quarto evento organizzato dal Centro Culturale «Padovese» per il ciclo «Costruire il futuro vivendo il presente». Spiegano gli organizzatori: «Siamo onorati di ospitare Paolo Nespoli per la seconda volta. La prima, nel 2014 in veste di astronauta che ci raccontava delle sue esperienze nello spazio, e questa volta invece in veste di scrittore. E nello specifico, autore non di

Si tratta del quarto evento organizzato dal Centro Culturale «Padovese» per il ciclo «Costruire il futuro vivendo il presente».

un saggio o di una biografia, bensì di un romanzo... Un romanzo in cui si parla di vita, di esperienze, di fatiche, di sacrifici, di sogni, di giovani, di stelle, ma soprattutto di Stella, del suo presente e del suo futuro». Stella è un adolescente inquieto, che ha trovato nel cielo stellato una via di fuga

dalla realtà: la sua vita le va stretta, le sembra troppo piccola per contenere tutti i suoi sogni. Finché a poco a poco quei sogni si spengono, sprofondandola nel buio. Stella è un po' l'emblema di tanti giovani di oggi che «hanno perso la capacità di sognare», come ci dice Papa Francesco, che aggiunge «Né molto né poco, non sognano [i giovani]. E quando una persona non sogna, quando un giovane non sogna questo spazio viene occupato dal lamento, dalla rassegnazione e dalla tristezza». Ma i sogni, prima ancora di essere presi in carico con coraggio, hanno innanzitutto bisogno di essere interrogati, sollevati, visti e coltivati. E in questo i ragazzi vanno accompagnati da adulti che diano loro fiducia, che li aiutino a discernere dove loro stessi si trovano, cosa sentono



proponendole sfide fisiche e mentali che la costringono a uscire dalla sua bolla e a mettersi in gioco. Ma quando finalmente Stella sembrerà aver ritrovato la sua luce, un crudele scherzo del destino metterà a dura prova lo stesso Manlio... Continuano gli organizzatori: «È appunto mettersi in gioco, interagendo con i propri sogni e con la realtà, senza arrendersi nel cammino, dovunque questo ci porti e a qualunque età... questo sembra essere il consiglio che Paolo Nespoli ci dà nel suo romanzo per «costruire il futuro vivendo il presente». Perché se si punta sempre in alto, le stelle non sono poi così lontane... e in ogni caso illuminano il cammino». L'ingresso è libero. Prenotazione obbligatoria scrivendo a: eventiclp@gmail.com e segnalando il nominativo dei partecipanti

e dove vogliono andare. Proprio come ha fatto Manlio Santachiara, un astronauta non più in servizio attivo, di ritorno in Italia dopo molti anni all'estero. E Stella è appunto la figlia di una sua vecchia amica. Un caro ricordo, un impegno da adempiere... e finalmente un incontro, decisivo per Stella. Manlio s'impegna, per una settimana, ad aiutare la ragazza ad affrontare i suoi limiti e aggirare le sue paure,

Dal 18 marzo. Porte aperte al pubblico, inizialmente con orario ridotto, poi ampliato



Ricambiare l'attenzione che il mondo rivolge al nostro lago, con la quantità e soprattutto la qualità delle proposte; trovare risposte adeguate ai bisogni e ai desideri dei visitatori, facendo ciascuno la propria parte: questo il tema portante dell'introduzione, affidata al sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra**, della conferenza stampa di lunedì scorso per l'apertura di Villa Carlotta. Gli ha fatto eco il presidente dell'Ente, **Giuseppe Elias**, sottolineando come a scegliere il lago non siano solo gli stranieri ma stiano tornando gli italiani e occorra una sinergia profonda (ad es. con NaviComo e ASE, come diceva il sindaco, per creare percorsi più 'sostenibili' per raggiungere le ville) per assicurare loro di trascorrere un "tempo di qualità".

La storica villa riapre i battenti già sabato 18 marzo (con orario 10-18, dal 24 marzo 10-19) e subito proporrà un evento speciale in concomitanza con le Giornate del Paesaggio. Ma sono moltissime le novità illustrate dalla direttrice **Angela Maria Previtera**: l'apertura a inizio aprile di nuovi spazi museali, le mostre ai piani superiori con oggetti di vita quotidiana, gli eventi alla riscoperta di Plinio (l'Ente Villa Carlotta fa parte del Comitato per le celebrazioni del bimillenario dello scienziato) a cui sarà dedicato anche un progetto didattico e così via. Tra gli appuntamenti di grande richiamo della stagione tornano le giornate sulla natura in condivisione con le altre ville del lago, ad es. Le Camelie del Lario già il 1° aprile, e il weekend con la Rete museale dell'800 Lombardo in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio; nell'ambito del PNRR la villa

Tutti a Villa Carlotta

La riapertura coincide con il periodo splendido del risveglio primaverile della natura, che regala al giardino le magnifiche sfumature di colore che hanno reso la dimora tardo seicentesca celebre in tutto il mondo

ha ottenuto tra l'altro un finanziamento importante per il progetto "Un passo nel parco, un passo verso il futuro. Villa Carlotta come risorsa per il territorio" che vedrà il recupero dell'area a bosco a ridosso del parco, estesa da Tremezzo a Griante. Ma le collaborazioni non si limitano all'area comasca: dal 21 marzo presso il Museo Gipsoteca di Possagno una ricca mostra chiuderà le celebrazioni per i duecento anni dalla morte di Antonio Canova, sul tema "Canova e il potere: la Collezione Sommariva". Si collabora poi con la Reggia di Caserta per una mostra che a fine stagione racconterà "Le meraviglie del Giardino". L'Ente sarà

presente anche a mostre mercato come Orticolario e Fuori Orticola. Il 13 aprile torna anche, dopo la pandemia, un evento molto amato: l'assegnazione della Foglia d'Oro del Lago di Como a persone o organismi che si siano distinti nella creatività e nella valorizzazione del verde, dei giardini, della 'natura coltivata'. Continua anche l'ospitalità all'arte contemporanea con una mostra singolare di Stefano Arienti, autore noto a livello internazionale tra l'altro per i suoi lavori sulle meridiane, e "Quadrante Solare" sarà il titolo della sua esposizione con installazioni esterne che lavorano sulla luce, create

grafie! L'altro gioiellino sarà l'apertura al pubblico del seminterrato con un nuovo spazio multimediale e interattivo (realizzato da Sfelab e Innovamusei), circa 200 mq che racconteranno la vita in villa e a cui faranno da contraltare gli oggetti materiali che appunto "saliranno" dal seminterrato alla mostra ai piani alti; gli accessi saranno contingentati e su prenotazione, data l'impossibilità di accogliere grandi numeri (anche 2.000 visitatori nelle giornate di maggior afflusso!) in un ambiente così circoscritto. Info: tel. 0344 40405. www.villacarlotta.it. **GIGLIOLA FOGLIA**

PADRE AMBROSOLI

il medico dagli occhi buoni

IL PERCORSO VERSO LA BEATIFICAZIONE

La testimonianza di Padre Egidio Tocalli, comboniano e medico, che ha affiancato Beato Padre Ambrosoli nella sua missione in Uganda e ne è successore.

21 marzo 2023
Ore 20:45
Auditorium Isma
via IV Novembre, 6
22079 Villa Guardia

ASSOCIAZIONE GENITORI ISMA APS

Per info: associazioneisma@gmail.com
Modulo Iscrizione: <https://forms.gle/oDZ63DctwFyg2rtV7>

EVENTO GRATUITO A CAPIENZA LIMITATA

Olgiate Comasco: il grazie di suor Benedetta per il dono ricavato dalle offerte del presepe di San Gerardo

Condividiamo il ringraziamento inviato da suor Benedetta Carugati per il contributo della parrocchia di Olgiate a favore del centro di accoglienza per disabili adulti a Yerevan, in Armenia

"Carissimi amici e fratelli e sorelle della mia parrocchia di Olgiate, voglio ringraziarvi di tutto cuore per aver devoluto anche quest'anno le offerte del Presepe di San Gerardo a favore della mia missione in Armenia. Tutti noi vi siamo molto grati per la vostra generosità che si dimostra ancora più grande in questo periodo così difficile per tutti.

Vi assicuriamo la nostra preghiera per tutte le vostre intenzioni e specialmente che possiate crescere nell'amore e nella pace di Gesù. Vi abbraccio con affetto grande. Dio vi benedica. Mando la foto dei nostri ragazzi presa pochi giorni fa. Il loro sorriso vi riempia il cuore di gratitudine per il bene che il Signore vi concede di fare. La gioia del donare vi sostenga sempre nei vostri rapporti. Ciao. Grazie".

Suor Benedetta



Balbiano: si preannunciano nuovi record

Riaperto da qualche giorno il bene Fai più visitato d'Italia da quasi un decennio. Un gioiello amato in tutto il mondo che non smette di stupire per la sua straordinaria bellezza



FOTO © FABRIZIO GIORDANO, 2021



FOTO © FABRIZIO GIORDANO, 2021



FOTO MARCO GATTI 2020

Lo scorso 11 marzo ha riaperto le porte ad una stagione turistica che si preannuncia esplosiva: la splendida Villa Balbianello, storica dimora sul lago di Como - un tempo di proprietà dell'esploratore Guido Monzino - ed oggi in dote al Fai, il Fondo Ambiente Italiano. La sfida sarà superare i numeri dello scorso anno quando, con quasi 170 mila visitatori (di cui 130 mila stranieri), questa elegante dimora del XVIII secolo si confermò per l'ottava volta consecutiva il Bene del FAI più visitato d'Italia. Ad accrescere le attese per questo 2023 anche la ricorrenza del 50° anniversario della conquista dell'Everest da parte del conte Monzino. Una villa aperta al pubblico ma anche sempre più social, con oltre 117 mila follower per la sua pagina Instagram. Numeri importanti a cui hanno contribuito, oltre al fascino intrinseco del Balbianello, anche la presenza di alcuni ospiti Vip come Chiara Ferragni, Mel Gibson, John Legend e Mattia De Sciglio. Per quanto riguarda le provenienze dei follower, gli italiani rappresentano il 17,7%, quasi pari agli statunitensi (17,5%), seguono britannici (6,3%), brasiliani

(5%) e francesi (3,3%). Ottima performance anche per la pagina Facebook con 17.500 follower (+ 44% rispetto al 2021). E Villa Balbianello si conferma dimora da sogno anche progetti di vita in comune, viste le richieste per matrimoni ed eventi. In questo momento, il calendario risulta sold out da aprile a ottobre con circa 160 matrimoni soprattutto di coppie straniere provenienti da Usa, Regno Unito, Australia, Germania, Singapore, Svizzera ma anche qualcuna italiana. Non mancano inoltre proposte di matrimonio o shooting fotografici di coppia.

Tra gli appuntamenti da segnalare sabato 25 e domenica 26 marzo, la partecipazione alle Giornate Fai di Primavera. Altra giornata speciale venerdì 5 maggio in occasione delle celebrazioni ufficiali del 50° anniversario della conquista dell'Everest da parte di Guido Monzino, con un evento dedicato che si svolgerà a Villa Necchi Campiglio, Bene FAI in centro a Milano. Nel week end del 27 e 28 maggio avrà luogo la Festa dei Circondari, dove la Villa si proporrà come vetrina del territorio ospitando realtà locali

che operano prevalentemente in ambito culturale e diventando punto di partenza per la scoperta dei dintorni. Seguirà sabato 3 e domenica 4 giugno "Appuntamento in giardino", manifestazione nazionale organizzata dall'APGI, Associazione Parchi e Giardini d'Italia, in accordo con l'iniziativa "Rendez-vous aux jardins", che si svolgerà in contemporanea in numerosi Paesi europei. Dopo il successo del 2022 verranno riproposte inoltre le visite speciali "Ti racconto il Giardino" e "Ti racconto Guido Monzino", con focus sul giardino storico e sulla figura dell'esploratore, e i trekking dal Dosso di Lavedo alla Torre del Barbarossa passando per il Sacro Monte di Ossuccio. Torneranno anche le rassegne Sere FAI d'Estate (visite alla villa e aperitivi con musica e degustazione di food and drink), A cena con il FAI (un ciclo di cene a tema regionale per conoscere alcuni Beni della Fondazione), Tremezzina Gastronomica e le Giornate FAI di Autunno attese per sabato 14 e domenica 15 ottobre 2023.

Il calendario completo delle iniziative è disponibile online su www.villadelbalbianello.it nella sezione Eventi, indicante le modalità di partecipazione e prenotazione. E tra le tante conferme e novità anche quest'anno si raccoglierà

anche la sfida alla destagionalizzazione del Lago di Como a cui sempre più operatori guardano come a un'opportunità per incrementare l'offerta turistico-culturale di un territorio che fra aprile e ottobre registra il "tutto esaurito" ma che vuole scommettere anche sul resto dell'anno. Pertanto, Villa Balbianello proseguirà la sua stagione fino al 7 gennaio 2024 puntando anche sulle aperture e gli eventi nel periodo natalizio. Villa del Balbianello sarà aperta tutti i giorni esclusi lunedì e mercoledì non festivi, dalle ore 10 alle 18 con orario continuato; ultimo ingresso per visitare solo il parco alle ore 17 e ultima visita guidata agli interni alle 16.30. A partire dal mese di novembre entrerà in vigore l'orario ridotto. Con la riapertura di Villa del Balbianello, inoltre, riprendono anche i programmi di alternanza scuola-lavoro in collaborazione, al momento, con l'Istituto d'Istruzione Superiore Statale Ezio Vanoni di Menaggio, il Centro studi Casnati e Caio Plinio Secondo di Como, l'Istituto Nervi di Morbegno. Per informazioni: Villa del Balbianello, via Guido Monzino 1, Tremezzina (CO), telefono 0344-561110; faibalbianello@fondambiente.it; booking.balbiano@fondambiente.it.

■ Nel ricordo dei sacerdoti defunti

Il pellegrinaggio da Mandello a Somasca

Nella quiete della amena località di Somasca dove si erge il santuario dedicato a S. Girolamo Emiliani, il santo dei poveri, nel comune di Vercurago, il gruppo di pellegrini del Vicariato di Mandello del Lario ha ricordato i sacerdoti defunti. Nel corso della S. Messa concelebrata, presieduta da mons. Giuliano Zanotta presso la cappella del Centro di spiritualità gestito dai Padri somaschi, sono stati ricordati i confratelli don Carlo Massina, mons. Gianni Gatti, don Mario Conconi, don Luigi Prandi e don Massimo Rossi. Preti che a vario titolo hanno lasciato una impronta importante e indelebile del loro operato ministeriale presso la comunità pastorale del mandellese. Con don Zanotta, hanno condiviso la celebrazione della S. Messa di martedì 7 marzo, don Feliciano Rizzella, don Mario Tamola, padre Paolo Ancilotto, don Ambrogio Balatti, e don Marco Malugani. L'omelia tenuta da padre Mario sacerdote somasco ha ripercorso con le sue parole, il percorso dell'attuale tempo quaresimale. La mattinata del pellegrinaggio ha avuto conclusione con il "Pranzo in fraternità" consumato presso la struttura dei Padri tenutari del ricordo e del culto al santo Girolamo. (al. bo.)



Famiglia. La costituzione è avvenuta il 10 marzo scorso a Varese Varese, riecco il Forum delle Associazioni Familiari



Venerdì 10 marzo alle ore 21.00 presso il Consultorio La Casa di Varese (centro per la famiglia, sostegno e assistenza alla persona, alla coppia e alla famiglia nel percorso di crescita, educazione, sostegno, prevenzione) i rappresentanti provinciali delle associazioni familiari si sono riuniti per costituire ufficialmente il **Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Varese** che rinasce dopo un decennio di assenza. Presente Giovanni Giambattista, Presidente Regionale del Forum Lombardo delle Associazioni Familiari, che insieme a Raffaele Pier Luca Di Franciscia hanno coordinato i lavori. Risultano eletti per il quadriennio 2023-2027: Raffaele Pier Luca Di Franciscia (presidente, nella foto con mons. Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Milano), Claudio Calabrò (tesoriere), Marco Meurat (consigliere), Arcangelo Fignelli (consigliere), Marinella Molinari (consigliere).

L'assemblea ha eletto all'unanimità Di Franciscia per essersi distinto nell'impegno per la diffusione di questa realtà e il coinvolgimento delle associazioni presenti in questa iniziativa. Le associazioni che hanno aderito tramite il presidente o suo delegato sono AIMC (associazione italiana maestri cattolici), ACLI (associazioni cristiane lavoratori italiani), AIART (associazione Italiana ascoltatori radio e televisione), Famiglie Numerose (associazione nazionale famiglie numerose), Famiglie nuove (movimento dei focolari), Famiglie per l'accoglienza (comunità e liberazione) Consultorio La Casa. Altre associazioni hanno dichiarato il loro interesse per un eventuale ingresso nel Forum come ad esempio: Agesc (associazione genitori scuole cattoliche), RnS (Rinnovamento nello Spirito Santo), Oeffe (orientamento familiare), qualsiasi associazione che ha tra le finalità un'attenzione per i temi che rientrano nell'am-

bito della famiglia è invitata a partecipare. Il Forum delle Associazioni familiari della Provincia di Varese aderisce al Forum Lombardo ed ha l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico della Provincia di Varese la famiglia come soggetto sociale. Questo perché il tema della famiglia non è un aspetto secondario della vita della società: è in famiglia che si formano i cittadini di domani. Il Forum si pone come interlocutore presso tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società riguardo alle tematiche familiari. Di Franciscia in quanto Presidente del Forum Provinciale ha incontrato Mons Giuseppe Vegezzi vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano e Vicario Episcopale Zona II Varese per informarlo dell'avvenuta costituzione del Forum che anche lui aveva incoraggiato partecipando alla prima assemblea online avvenuta durante la pandemia.

Sport. La presentazione del 24° Trofeo Alfredo Binda



Cittiglio, capitale del ciclismo in rosa

Si corre domenica 19 marzo il 24° trofeo Alfredo Binda di ciclismo femminile, gara inserita nel World Tour (ex Coppa del Mondo) che come consuetudine percorrerà le strade della Valcuvia per un totale di 139 km. La partenza avverrà alle ore 12.10 da Maccagno, sulla sponda del lago Maggiore e dopo un inedito percorso in linea che scenderà sino a Portovaltravaglia ritornerà in Valcuvia toccando Rancio, Masciago Primo, Brinzio, Gemonio, Besozzo, Cocquio, Orino, Gemonio, Cittiglio, per poi iniziare qui il tradizionale circuito da ripetere tre volte attraverso: Brenta, Casale (paese), Cuveglio, Orino, Gemonio, Cittiglio. L'arrivo è previsto intorno alle ore 16.00. Anche quest'anno saranno 24 le squadre iscritte alla corsa cittigliese che schiereranno alla partenza le migliori atlete mondiali della specialità. La gara elite sarà preceduta nella mattina del 19 marzo da quella delle junior. Lungo un percorso di 74 km le giovani atlete animeranno il 10° Piccolo Trofeo A. Binda, Valli del Verbano, Uci Nations' Cup Women Junior (partenza da Maccagno alle 8.20 e arrivo a Cittiglio verso le 10.15). Saranno presenti 28 squadre di cui metà selezioni nazionali. Novità, poi, di quest'anno l'aggiunta al programma del 19 marzo di due nuove gare: Esordienti femminili (22 km - partenza alle 11.00) e Allievi femminili (29 km - partenza alle 12.00) che percorreranno, rispettivamente 2 e 3 volte, il circuito ristretto: Cittiglio, Brenta, Casalzuigno, Cittiglio, gare volute dalla Cycling Sport Promotion (CSP), la società che organizza il Trofeo Binda per dare spazio alle giovani atlete che saranno le campionesse del domani di uno sport - quello del ciclismo femminile - che negli ultimi anni è cresciuto tantissimo e che ha sempre più seguito e sostenitori. Pensiero questo che è stato più volte ripetuto la mattina di sabato 11 marzo nella sala consiliare del municipio di Cittiglio dove la CSP ha indetto la riunione di presentazione finale del Trofeo Binda 2023. È stato il giornalista di Rai Sport, Andrea De Luca - a cui per l'occasione è stata assegnata

Presente anche il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana che ha consegnato un premio al giornalista De Luca

la targa Memorial Michele Binetti - a sottolineare come ormai "il ciclismo femminile è sempre più strutturato e sempre più vicino agli standard delle competizioni maschili, richiamando una grande attenzione anche da parte dei mas-media". Sottolineato con particolare e positiva enfasi anche questo aspetto delle corse ciclistiche perché attraverso le trasmissioni sportive diventa protagonista, assieme alle atlete, anche il territorio che trova in queste gare uno straordinario veicolo di immagine e promozione. È per questo che anche le amministrazioni comunali

e le istituzioni del territorio sostengono e appoggiano le gare che Mario Minervino, patron della CSP, propone e sostiene con convinzione, sicuro - già da tempo - del ritorno che le cose danno al territorio attraversato. Non solo questo, però, perché per Minervino sono importanti anche i momenti che la sua società organizza con la polizia locale per promuovere l'educazione stradale con l'iniziativa "Pedala, pedala in sicurezza" che quest'anno, dopo lo stop del Covid, ha ripreso vigore col coinvolgimento attivo delle scuole del circondario. Presente alla riunione dell'11 marzo - ospite d'eccezione - il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, alla sua prima uscita ufficiale dopo la recente rielezione, venuto a Cittiglio per ricevere il premio Vito Badalin (sponsor della prima gara ciclistica femminile cittigliese del 1974).

"Bello parlare di ciclismo in una terra di ciclisti - ha detto Fontana nel suo intervento - con una gara che coinvolge tantissimo pubblico. Avremo tantissimo sport e tantissimo paesaggio collegati a questa gara che incrementerà il turismo futuro, per questo Regione Lombardia sostiene questi grandi eventi per la visibilità che danno al territorio. Qui abbiamo la Lombardia più bella che mostra la sua capacità di fare cose importanti e bene". In sintonia col presidente regionale anche Rossella Magnani, sindaco di Cittiglio: "Bene lo sport nel nostro territorio che fa conoscere una valle meravigliosa che va sempre valorizzata".

A.C.

Notizie flash

S. Giuseppe

Celebrazioni per la festa del Santo

CASSANO. La Comunità Pastorale di Rancio, Ferrera, Cassano, Masciago e Bedero celebra la festa di San Giuseppe nella comunità di Cassano Valcuvia ove una chiesa edificata sull'altura davanti al paese è dedicata al Santo. Domenica 19 marzo, l'appuntamento è per le ore 10.00 con la S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale, mentre, nel pomeriggio alle ore 15.00, dopo la celebrazione dei vesperi, si svolgerà in paese la processione con la statua del Santo, in precedenza tralata dal santuario alla parrocchiale. Per l'occasione è allestita la pesca di beneficenza e saranno in distribuzione i tradizionali tortelli di S. Giuseppe. Lunedì 20 marzo la comunità celebrerà la solennità di San Giuseppe (posticipata per la concomitanza con la domenica di quaresima) con una S. Messa solenne alle ore 20.30 che si concluderà col ritorno della statua nel suo santuario.

BRENTA. Anche Brenta festeggia San Giuseppe con un triduo preparatorio alla solennità che sarà ricordata domenica 19 marzo quando la S. Messa solenne delle ore 9.45 sarà seguita dalla processione con la statua del Santo lungo le vie del paese. Al termine del momento religioso ci sarà quello conviviale con il pranzo comunitario presso il parco pubblico "Felice Ramorino" alle 12.30 e nel pomeriggio la tombolata e la tradizionale partita di calcio tra papà e figli. La festa sarà introdotta dalla celebrazione alle ore 17.00 di giovedì 16 di una S. Messa con riflessione particolare su S. Giuseppe. Il venerdì 17 è previsto alle 20.30 un momento di preghiera con riflessione a cura dei Pp Passionisti di Caravate nella chiesa di S. Quirico, mentre alle h. 16.00 di Sabato ci sarà l'esposizione del Santissimo e la recita dei vesperi nella parrocchiale dei Ss Vito e Modesto.

Marchirolo

La decima edizione della "24 ore per il Signore"

Torna, per la decima edizione, l'iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco nella quarta domenica di Quaresima. Nel Vicariato di Marchirolo la "24 ore per il Signore" si svilupperà da venerdì 17 a sabato 18 marzo col seguente programma: Venerdì 17: ore 20.30 chiesa parrocchiale Cugliate S. Messa di apertura ed esposizione Eucaristica con adorazione libera dalle 21.00 alle 23.00; sabato 18 nella chiesa parrocchiale SS. Crocifisso in Ponte Tresa: ore 7.30 recita del S. Rosario meditato; ore 8.00 S. Messa. Dalle ore 9.00 alle ore 16.00 adorazione continua, animata dai gruppi parrocchiali del Vicariato (Cunardo dalle 9.00; Cugliate dalle 10.00; Marchirolo dalle 11.00; Cadedaglio dalle 12.00; Ponte Tresa dalle 13.00 alle 15.00). Ore 15.30 S. Rosario meditato e alle ore 16.00 Benedizione Eucaristica conclusiva. Alle 16.30 S. Messa prefestiva. Durante tutta la "24 ore del Signore" i Sacerdoti saranno disponibili per il Sacramento della Riconciliazione.

Sondrio: in crescita i residenti, ma in calo i credenti?

L'analisi dei dati demografici forniti per il 2022 dall'anagrafe e il confronto con la celebrazione di sacramenti e funerali nelle parrocchie



Il 31 dicembre scorso i sondriesi erano 21.795, uno su dieci non ha la cittadinanza italiana.

Per la prima volta negli scorsi dieci anni, nel 2022 la popolazione residente nel comune di Sondrio è aumentata. Il 31 dicembre scorso, infatti, erano 21.795 i residenti (10.283 maschi e 11.512 femmine), 494 in più dei 21.301 che l'anagrafe cittadina contava alla

fine del 2021, quando i maschi erano 10.014 e le femmine 11.287. La crescita del 2,32% sarebbe ancora più significativa se si prendesse in esame la popolazione legale emersa dal censimento del 2021, che indicava 21.192 residenti nel comune. A determinarla, in ogni caso, non è stato il saldo naturale, cioè la differenza tra nascite e decessi, che continua a essere negativo da oltre due decenni. Lo scorso anno sono stati registrati 138 nuovi nati, 78 maschi e 60 femmine, ma i morti sono stati ben 296 (132 maschi e 164 femmine), tornati però ai numeri precedenti la pandemia, quando si erano superate le 300 morti l'anno. La differenza negativa tra nati e morti è stata di 158 unità, compensate però lo scorso anno da un saldo migratorio positivo. Le iscrizioni sono state

maggiori delle cancellazioni all'anagrafe, interessando per oltre un caso su tre cittadini con nazionalità straniera. La crescita della popolazione residente è accompagnata, dunque, dall'aumento degli stranieri residenti. Se il 31 dicembre 2021 erano 2.075 (964 maschi e 1.091 femmine), il 9,74% della popolazione totale, al termine dello scorso anno la crescita ha raggiunto i 155 individui (+7,5%): con 1.072 maschi e 1.158 femmine si è arrivati a 2.230 residenti nel comune senza cittadinanza italiana, ovvero il 10,23% del totale.

La maggior parte di residenti stranieri proveniva lo scorso anno dal continente africano, il 37,47%, con 761 individui (432 maschi e 329 femmine), con i cittadini marocchini a essere quelli più presenti: 354 in totale, 186 maschi e 168 femmine. Anche l'Europa, rappresentata soprattutto da cittadini provenienti dai paesi orientali del continente, contava molti cittadini residenti in città lo scorso anno: 754, il 31,12% degli stranieri, con 301 maschi e 453 femmine. Romania, Ucraina e Kosovo i paesi con più cittadini residenti a Sondrio, soprattutto donne evidentemente impiegate come badanti. Un dato evidente soprattutto nella popolazione ucraina - conteggiata dall'Istat prima dei flussi migratori dovuti alla guerra - : dei 163 residenti (8,03% del totale), ben 132 erano di sesso femminile e solamente 31 i maschi.

Se cresce l'immigrazione, lo stesso si può dire anche dell'emigrazione di sondriesi per l'estero. L'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) ha visto salire di 73 unità gli iscritti, un incremento del 3,38%. A fronte dei 2.158 individui (1.103 maschi e 1.055 femmine) del 31 dicembre 2021, al termine dello scorso anno si era saliti al totale di 2.231 (1.132 maschi e 1.099) femmine. Dall'analisi dei dati, dunque, emerge che un sondriese su dieci è cittadino straniero e la crescita è destinata ad aumentare anche grazie all'indice di natalità: dei 138 nati lo scorso anno, ben 44 sono stranieri (27 maschi e 17 femmine), il 31,8% del totale. Una percentuale che non si ritrova nei decessi: gli stranieri morti sono stati tre, l'1,01% del totale.

I dati relativi alle nascite e ai decessi permettono di fare un confronto con il numero di quanti hanno chiesto il sacramento del Battesimo e il rito delle Esequie. Ed emerge che anno dopo anno sembra esserci un graduale allontanamento dalla fede. Ne è prova non tanto

l'andamento piuttosto costante del numero dei battesimi - 67 lo scorso anno, la metà esatta del totale delle nascite - , quanto l'aumento del divario tra i funerali celebrati e il totale dei defunti.

Guardando al primo sacramento della vita cristiana, il Battesimo è stato chiesto per i propri figli, nel 2022, da 57 famiglie nella Comunità pastorale cittadina e da 10 in quella di San Bartolomeo, che raccoglie le tre parrocchie di Mossini, Ponchiera e Trianga. Se si eccettua il picco di 78 battesimi celebrati nel 2021, quando diversi erano stati recuperati dal 2020, anno in cui si ebbe il record negativo di 43, l'andamento degli ultimi anni è stabile. E in futuro si ripercuoterà però sui numeri di bambini che, in quinta elementare, completano il cammino di Iniziazione cristiana con la Cresima e ricevendo la prima Comunione. Lo scorso anno sono stati 123 in totale, 108 in città e 15 nella Comunità di San Bartolomeo. Rispetto alla popolazione scolastica di iscritti alla quinta elementare, composta da 189 bambini, togliendo i 31 stranieri quasi per la totalità non cattolici, rimangono 158 italiani, appartenenti però anche a comuni diversi da Sondrio. Segno che, all'inizio dello scorso decennio, il divario tra battesimi e nascite non era marcato come oggi.

I funerali celebrati con rito religioso lo scorso anno sono stati 255. Ben 41 in meno rispetto al totale dei decessi, in linea con l'anno precedente. Le liturgie funebri in città sono state 220, nelle frazioni 35. Ogni mese - lo confermano le agenzie di pompe funebri - una media di tre o quattro famiglie chiedono direttamente la sepoltura o la cremazione senza un rito funebre.

Dopo il 2020 e il 2021, segnati dalle restrizioni per i festeggiamenti a causa della pandemia, il numero dei matrimoni non è tornato a crescere significativamente: sono stati in totale 40 quelli registrati all'anagrafe cittadina, 27 con rito civile e 13 con quello religioso. Ne vanno aggiunti due con effetto solo canonico, per un totale di 15. Dei quali sei celebrati al santuario della Sassella, che continua a essere luogo privilegiato dai sondriesi per le nozze.

Da segnalare infine che, dopo una sola unione civile registrata nel 2021 - l'ottava dopo le sette avvenute tra il 2014 e il 2016 - l'apposito registro è tornato a prendere polvere tra gli scaffali dell'anagrafe.

pagina a cura di ALBERTO GIANOLI

A Sondrio, nella prossima estate Nuovi interventi al cinema Excelsior

Nelle scorse domeniche, attraverso il foglietto settimanale della Comunità pastorale di Sondrio, l'arciprete, **don Christian Bricola**, ha offerto un rendiconto sugli interventi di valorizzazione e conservazione del patrimonio immobiliare delle parrocchie. Tra questi anche quelli che riguardano la sala della comunità

del Cinema Excelsior, già interessata da lavori negli ultimi anni. Nel 2020 erano stati sostituiti lo schermo per le proiezioni e le poltrone per gli spettatori, scese dalle 190 di prima dei lavori alle 182 attuali. A vantaggio però di un maggiore comfort e di una migliore visibilità, se si considera anche l'inclinazione data al pavimento verso il fondo della sala.

L'intervento, per un importo complessivo di circa 160 mila euro, aveva interessato anche le pareti, rivestite con pannelli fonoassorbenti e ritinteggiate, e gli impianti idraulici ed elettrici, completamente rifatti. Ora, a partire dal prossimo mese di giugno, i lavori all'Excelsior saranno completati con il rifacimento dell'atrio e della biglietteria. «Il costo è di 150 mila euro, tutto coperto da un bando del Pnrr a cui abbiamo partecipato», ha spiegato don Christian, informando che saranno presto disponibili anche palco e scrivania per le conferenze. «Ringrazio ancora una volta di cuore tutti i volontari

Dopo i lavori del 2020, grazie a fondi del Pnrr per l'efficientamento energetico proiettore e caldaia. Ora toccherà ad ingresso e bagni.

del Cinema per il servizio che svolgono - ha aggiunto l'Arciprete - : l'Excelsior è davvero molto apprezzato dalla gente, tanto che nelle feste di Natale abbiamo staccato oltre 2.700 biglietti».

I fondi ottenuti grazie al Pnrr sono vincolati all'efficientamento energetico della struttura. «Pertanto - precisa **Fabio Benvenuti**, referente della trentina di volontari impegnati nella gestione della struttura - , già a novembre abbiamo acquistato un proiettore laser di ultima generazione e abbiamo sostituito la caldaia». Durante l'estate si interverrà sull'ingresso che - spiega Benvenuti - rimarrà dov'è, ma sarà ampliato fino al marciapiede, andando ad eliminare l'attuale porticato esterno. Saranno rifatte le vetrate e le finestre laterali, con un'attenzione all'isolamento termico. Poi spariranno le locandine cartacee e saranno installati dei monitor ad alta risoluzione e a basso impatto energetico. Si interverrà anche sui bagni e sul bancone dell'atrio».



Considerando non solo gli interventi futuri, ma anche quelli già effettuati, le spese superano di circa 80 mila euro il contributo del Pnrr. Ma da parte di chi gestisce il cinema non c'è timore che i soldi rientrino. «In parte - spiega Benvenuti - abbiamo già accantonato delle riserve dopo aver saldato i debiti del 2020, poi contiamo sulla generosità di chi usufruisce della sala per riunioni e conferenze e di chi assiste alle proiezioni dei film». A questo proposito, secondo i volontari dell'Excelsior, dopo la pandemia è emerso chiaramente un cambiamento tra le abitudini dei frequentatori della sala. «Nel 2022 - riferisce Benvenuti - abbiamo staccato 9 mila biglietti contro i 16 mila del 2019, ma abbiamo ospitato molte più conferenze e convegni, che ormai portano oltre il 20% delle entrate. La gente fatica sempre più a uscire di casa e lo fa solo se ci sono titoli di estremo richiamo. Allora rinnoviamo tutto per avere sempre più una sala polifunzionale».



IL CORDOGLIO PER LA MORTE DI MIRO FIORDI

Stroncato da una malattia con la quale stava combattendo da mesi, si è spento lo scorso venerdì, all'età di 66 anni, Miro Fiordi, volto noto del tessuto sociale e cattolico di Sondrio. Membro della fraternità di Comunione e Liberazione e assessore allo Sport e al Turismo del capoluogo dal 1990 al 1993, Fiordi ha trascorso gran parte della carriera lavorativa a servizio del Credito Valtellinese, banca per cui ha iniziato a lavorare - nel 1982 -

da giovane bancario, nella quale è rimasto fino al 2018, a pochi anni di distanza dal passaggio a società per azioni. Al Creval - ora acquisita da Crédit Agricole Italia - il bancario sondriese ha ricoperto tutto il cursus honorum: nominato dirigente nel 1996, è diventato poi direttore generale, prima vicario (correva l'anno 2001) ed effettivo dal 2003 al 2010, anno della promozione ad amministratore delegato, fino all'ultimo incarico, quale presidente,

ottenuto nel 2016. Un ricordo particolarmente commosso è giunto in città da Rimini, sede del Meeting di CL che più volte lo ha visto protagonista di conferenze. «Lo ricorderemo come appassionato amico e generoso sostenitore», ha detto il presidente della Fondazione, **Bernhard Scholz**. «Siamo grati per i suoi suggerimenti e contributi tanto discreti, quanto lungimiranti. Nei suoi interventi in diverse edizioni Miro Fiordi ha sempre espresso con particolare

lucidità e grande professionalità il suo desiderio di favorire la crescita di una economia orientata al bene comune». Le esequie mercoledì in collegiata a Sondrio. Fiordi lascia la moglie **Angela Dell'Oca**, già direttrice del Museo valtellinese di storia e arte e compagna nel cammino della vita per più di quarant'anni, e quattro figli: **Martino, Giacomo, Caterina e Benedetta**.

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Notizie in breve

Sondrio

Un progetto salute per portatori di handicap



Partirà il prossimo martedì 4 aprile la seconda edizione del progetto salute promosso dall'Associazione Ops - Cambio di rotta. Pensato per valorizzare e sostenere le capacità delle persone con disabilità nell'ottica dell'acquisizione di una sempre maggiore autonomia pure in campo medico, lungo tutto l'anno il corso vedrà l'alternarsi di lezioni teoriche a momenti di messa in pratica dei concetti assimilati.

Spesso non ci si pensa, ma per un portatore di handicap molte azioni quotidiane - che si danno, appunto, per scontate - come chiamare il medico di base o recarsi in farmacia rischiano di diventare un vero e proprio ostacolo se non affrontate con la giusta serenità. Ecco perché "Si salvi chi può" (è il nome, piuttosto emblematico, che l'Associazione ha dato al corso, *nda*) ha scelto di riproporre un ciclo di lezioni mirate con il coinvolgimento di numerosi specialisti del territorio. In questo modo, i ragazzi disabili saranno sostenuti «nell'acquisizione di comportamenti e stili di vita volti a prevenire l'insorgenza di patologie e a facilitare il loro accesso alle cure sanitarie», come spiega la presidente **Roberta Bertolatti**, la quale ricorda «il grande successo della prima edizione. Abbiamo avuto un ottimo riscontro, sia a livello di costanza, sia per quanto riguarda gli apprendimenti».

Coordinerà il corso la psicologa **Federica Brembati**, con il contributo della pedagoga **Giulia Bonfadini** e dei medici **Paolo Moretti** e **Annamaria Cioccarelli**. In cattedra per le lezioni teoriche si alterneranno parecchi esperti, come nel caso di **Antonio Grimaldi**, dentista sondriese che illustrerà le caratteristiche dell'igiene dentale e consentirà ai ragazzi di sperimentare una visita medica. Con la dermatologa **Valentina Della Valle** si parlerà di pelle e di capelli, mentre **Sara Mufatti**, nutrizionista, rifletterà sul tema dell'alimentazione sana. Dopo la pausa estiva, è previsto un incontro con il dottor **Gianluigi Passerini** che chiarirà ogni dubbio sulla consulenza del medico di medicina generale.

E, ancora, il passaggio dall'aula alla farmacia, grazie alla consulenza di **Marcella Vitali**, fino all'ospedale: saranno, a tal proposito, **Giulia Naritelli** e **Lucia Folla** a spiegare come si prenota una visita e a illustrare le modalità di primo soccorso. Un'attenzione speciale, infine, sarà rivolta a due tematiche in particolare da approfondire: la cura dell'occhio e l'educazione affettiva e sessuale.

Incontro con Sandro Barbagallo, tra i curatori dei Musei Vaticani



Guardare al mistero pasquale con l'arte

Dice bene chi considera l'arte *biblia pauperum*. Mezzo che non conosce barriere linguistiche, in grado di toccare le corde del cuore, si tratta davvero di «esegesi pratica delle Scritture». Così l'assessore alla Cultura e all'Istruzione di Sondrio, **Marcella Fratta**, ha introdotto la conferenza *Il Mistero pasquale nell'arte* dello storico dell'arte **Sandro Barbagallo**, curatore del reparto *Collezioni storiche* dei Musei Vaticani.

«L'arte - le parole di Fratta venerdì scorso al Mvsa - ci aiuta a rendere visibile l'Invisibile. Ecco perché, come amministrazione comunale, abbiamo volentieri appoggiato questo momento culturale nel tempo di Quaresima, durante il cammino di preparazione alla Pasqua. A prescindere dalla fede di ciascuno, non si può certo rimanere indifferenti di fronte alla bellezza». Quadri più o meno noti, piccoli dettagli, pennellate di colore: per Barbagallo - laureato in Storia dell'arte a Siena, dopo aver concluso la Scuola speciale dell'Archivio segreto vaticano - contemplare un quadro diventa, così, «un'importante forma di catechesi per il

cristiano». E, di certo, nella produzione artistica di tutti i tempi, un posto di tutto rispetto va attribuito agli eventi della Settimana Santa, ricordo della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Come nel caso del celeberrimo *Compianto sul Cristo morto* di Giotto, affresco nel quale viene raffigurata - tra gli altri - pure la Maddalena, personaggio chiave nell'intero sviluppo della carrellata di opere mostrate. Proprio questa donna, che qui tiene in pianto i piedi del Signore, già compariva all'inizio di

tutto, nella scena catturata dalla *Sacra Conversazione* di Cima da Conegliano: accanto a Gesù bambino, da una parte Giovanni Battista, con il cartiglio "Ecce Agnus Dei" dall'altra lei, con l'ampolla dell'olio tra le mani, emblema del futuro calvario cui sarebbe andato incontro Cristo.

Dall'alfa all'omega, ritroviamo Maria Maddalena anche dopo la morte di Cristo, nel momento della deposizione dalla croce ben raffigurata da Eliseo Fumagalli sulla tela conservata al Mvsa di Sondrio: prona, caratterizzata dai lunghi capelli biondi, assiste straziata alla scena, proprio come fa nella *Pietà* del Perugino. E di lei si ha un ricordo pure nel famoso *Compianto* di Andrea Mantegna: non c'è fisicamente ma appare, sulla destra del quadro, il suo unguentario.

È difficile riassumere in poche righe l'incredibile quantità di collegamenti tra opere - anche di secoli differenti - che Barbagallo lo scorso venerdì ha scelto di mostrare per sviluppare una riflessione, appunto, sul mistero pasquale in campo artistico. In ogni caso, ha sempre rappresentato il *fil rouge* della carrellata la *Passione di Torino*, un pannello di dimensioni contenute realizzato dal fiammingo Hans Memling, pittore attivo nella seconda metà del Quattrocento, e ora conservato nella Galleria Sabauda del capoluogo piemontese.

In pochi centimetri è riassunto tutto il calvario di Cristo, a partire dall'ingresso in Gerusalemme, posto in alto a sinistra, fino alla crocifissione e alla deposizione: una sintesi completa, insomma, del racconto della Passione, a cavallo «tra le "felici colpe" di Giuda e Ponzio Pilato e la totale libertà del Signore che, morendo in croce, ha accettato senza condizioni il disegno del Padre per salvare il suo popolo». E l'arte diventa, così, un importante promemoria, da una parte «per non essere anche noi indifferenti, lavandoci le mani di fronte alle ingiustizie», dall'altra «per comprendere appieno il senso del donare e del donarsi».

Tre candidati alla carica di sindaco di Sondrio

Del Curto: ufficializzata la candidatura



Da venerdì scorso è ufficiale: salvo altre candidature attualmente non previste, sarà a tre a Sondrio la sfida per Palazzo Pretorio. Dopo il nome di **Luca Zambon**, il primo a candidarsi per il ruolo di sindaco del capoluogo secondo il progetto politico di Letizia Moratti alle ultime Regionali, e del primo cittadino uscente, **Marco Scaramellini**, che si ripresenterà per il secondo mandato

sostenuto da una lista civica e dalla coalizione di centrodestra, a rappresentare lo schieramento opposto sarà **Simone Del Curto**. Classe 1952, una vita in corsia, prima come pediatra e anestesista e poi come direttore della Rianimazione dell'ospedale di Sondrio, della candidatura di Del Curto per il centro-sinistra, a dire il vero, in città si parlava già da alcuni giorni. A sostegno della sua corsa per le Comunali ci saranno cinque liste: il Partito Democratico, Sinistra X Sondrio, Sondrio Democratica, Sondrio 2020 e la civica Futuro insieme.

Come ha spiegato nel corso di una conferenza stampa, «ascolto sarà la parola chiave del mio mandato: è qualcosa che ho imparato sul campo e che davvero reputo fondamentale. È mia intenzione ascoltare la città e le persone, intercettando le loro necessità e i loro problemi, soprattutto cercando di convincere le persone che negli anni si so-

no allontanate dalla politica». Visto il forte astensionismo nell'ultima tornata elettorale a febbraio, sarà sicuramente un tema che i tre candidati dovranno tenere in considerazione. Non a caso, il medico sondriese - impegnato per molti anni in missioni umanitarie in giro per il mondo - ha parafasato Paolo VI: «Davvero, per me - queste le sue parole - la politica è la più alta forma di carità. Ed è un peccato vedere la considerazione di molti al giorno d'oggi nei confronti di queste tematiche».

Tra poche settimane la presentazione ufficiale del programma elettorale alla cittadinanza. Per ora, Del Curto si limita a dire che «serve lavorare per una Sondrio che sia di tutti, aperta e inclusiva, orientata al benessere dei cittadini».

Appuntamento al voto il 14 e il 15 di maggio. L'eventuale ballottaggio sarà due fine settimana dopo, il 28 e 29 maggio.

Sci alpinismo: tra poca neve e rischio valanghe

A colloquio con gli esperti del Club Alpino Italiano che stanno concludendo un corso base con diverse uscite tra Valtellina e Canton Grigioni



«Ricordo le nevicate di sei, sette, otto anni fa: sembra un'altra vita rispetto a quegli inverni».

di Sara Pozzi

questo periodo – spiega **Abramo Civera**, direttore della Sezione valtelinesse della Scuola Luigi Bombardieri –, c'è un grosso rischio di valanghe sul nostro territorio e la situazione è ogni giorno in continuo mutamento, per cui prima di organizzare un'uscita è necessario informarsi sulla stabilità del manto nevoso che cambia di continuo. Negli ultimi anni il turismo della montagna è aumentato molto, ma non sempre in modo consapevole: tante persone si limitano a vedere dei video online e a valutare in totale autonomia di essere in grado di fare quell'itinerario senza avere una vera conoscenza dei rischi che ci possono essere». Per ovviare a queste difficoltà, il Club Alpino Italiano, anche nella sezione di Sondrio, organizza ogni anno dei corsi di sci alpinismo, sia per principianti che per sciatori di livello avanzato, che garantiscono sia una formazione teorica che pratica per approcciarsi al mondo dello sci alpinismo in totale sicurezza.

Una stagione complessa a livello sciistico questa di fine 2022 e inizio 2023, con una quantità di neve molto ridotta e di conseguenza molti pericoli.

«Già in questi ultimi due anni – afferma **Gianpietro Bondiolotti**, direttore del corso di sci alpinismo del Club Alpino Italiano di Sondrio – la quantità di neve si era molto ridotta rispetto a prima. Ricordo le nevicate di sei, sette, otto anni fa: sembra un'altra vita rispetto a quegli anni. Nel 2022 ci sono state poche precipitazioni nevose, molto poche sulle Orobie, quasi non si riusciva a uscire, qualcosa in più in Engadina. Nel 2023, nonostante la prima nevicata di dicembre che prometteva molto bene, ci sono stati tanti mesi di siccità per cui c'è poca neve ovunque, sia sul versante orobico, che retico, che in Engadina. Insomma diciamo che la stagione del 2023 è molto complessa, la neve bisogna proprio cercarla».

Il rischio quest'anno è quello dell'uscita di massa alla ricerca di neve, senza molta considerazione per i pericoli esistenti. «In



«Per fare una valutazione consapevole – continua **Abramo Civera** – l'opportunità c'è, ma spesso nelle persone non c'è la consapevolezza che è importante avere una formazione per scegliere l'itinerario evitando le zone rischiose e avendo le competenze che permettano di verificare in anticipo il bollettino valanghe e la stabilità dei manti nevosi. Per questo è fondamentale sensibilizzare e informare gli escursionisti e gli scialpinisti sui pericoli insiti nella frequentazione della montagna invernale». Sicuramente è un lavoro molto impegnativo, ma fondamentale per garantire alle persone del nostro territorio un'adeguata autonomia che permetta loro di vivere la montagna invernale in sicurezza. «Anche quest'anno – conclude **Gianpietro Bondiolotti** – il Club Alpino Italiano, sezione Valtelinesse, ha organizzato il corso di sci alpinismo. Sicuramente è stato un lavoro molto impegnativo, soprattutto per lo studio delle precipitazioni, della stabilità del manto nevoso, a cui sono seguiti una serie di sopralluoghi per verificare in anticipo la fattibilità delle uscite organizzate con i corsisti. In genere al corso vengono prese una quindicina di persone, non di più, in modo tale che possano essere

ben seguite. Quello che vediamo è che la richiesta è alta, sia da parte dei giovani che si avvicinano per la prima volta allo sci alpinismo, sia per persone più adulte che magari sono andate poco durante gli anni oppure che frequentano il corso per avere anche informazioni di carattere teorico. Il prossimo weekend termineremo il corso base, che è partito il 14 gennaio, e che ha previsto come sempre alcune lezioni teoriche sui materiali necessari per andare a sciare, sulla neve, le valanghe, l'autosoccorso, la meteorologia, la tecnica di discesa. Abbiamo fatto anche alcune lezioni pratiche sull'utilizzo dell'artva, sulla topografia e l'orientamento, sul primo soccorso, il BLS e la preparazione atletica, nonché sulla preparazione di una gita. Nonostante la scarsa neve siamo comunque riusciti a completare le uscite previste: Ponteranica in Val Gerola, Passo di Tartano in Val di Tartano, antica Pizzo Meriggio (Sondrio), Piz Arpiglia in Engadina, Monte della Neve in Vallaccia (Livigno), Roccabella da Bivio (Julierpass), antica Gavia (Valle di Gavia), passo di Zembrù Nord (Val di Cedec). Quindi siamo molto soddisfatti del nostro corso, nonostante la stagione non sia sicuramente delle migliori a causa della scarsa neve».



LANZADA E LA FESTA DEL "DI DI SAMPUGN"

Un'antica tradizione della cultura contadina ricorda che il primo giorno del mese di marzo, considerato come inizio della primavera meteorologica, la natura ha bisogno di essere risvegliata dal lungo sonno invernale e per fare ciò occorre utilizzare un'abbondanza di strumenti sonori affinché l'operazione del risveglio risulti più efficace. A Lanzada la giornata è chiamata "èl di di sampugn", ossia il giorno dei campanacci. In altri paesi è conosciuta con l'espressione "ciamà l'erba" o "suonà de marz", ossia chiamare l'erba o suonare di marzo. Questa è comunque l'occasione per i bambini di andare per le strade e le campagne a scuotere

rumorosamente strumenti sonori che abitualmente sono appesi al collo delle mucche e degli ovicaprini per trasformarsi in un festoso concerto generale che coinvolge spesso anche gli adulti. Un tempo nel "di di sampugn" le famiglie contadine, ai ragazzi che, nel rumoroso percorso con campanacci e corni, attraversavano i vicoli e le case, offrivano i prodotti della natura, soprattutto farina, burro e formaggio, ingredienti che poi venivano utilizzati per confezionare una grande polenta taragna presso le varie contrade. Nel passato ogni gruppo di ragazzi girava per le strade e la campagna in modo libero ma da alcuni anni, per ovvi motivi di sicurezza, viene

organizzata una sfilata con un percorso definito e controllato dagli Alpini della Protezione civile. Anche quest'anno i bambini e i ragazzi partecipanti sono stati molto numerosi e l'effetto è stato festoso e rumoroso sotto tutti i punti di vista tale da far pensare ad una grande mandria di bovini in movimento. La sfilata si è conclusa nel salone dell'oratorio parrocchiale, dove alcune mamme hanno preparato una gustosa merenda a base di cioccolata e frittelle. Una bella giornata che è servita a ricordare, nella sua semplicità, un'antica tradizione di buon auspicio per la vita della campagna, vissuta in un clima di allegria.

SIMON PIETRO PICCINI

■ Sarà allestito un campo slalom sull'Adda e un villaggio accoglierà gli atleti

Sondrio ospiterà i Campionati mondiali di rafting

L'appuntamento è fissato per il 26 giugno prossimo e per allora sarà tutto pronto: il campo slalom sull'Adda e il villaggio che al Parco Adda - Mallero "Renato Bartesaghi" accoglierà gli atleti. I Campionati mondiali di rafting aprono ai grandi eventi sportivi che Sondrio e la Valtellina ospiteranno nei prossimi anni. L'Amministrazione comunale ha investito 200 mila euro per realizzare il percorso lungo il fiume che affronteranno gli atleti durante le gare: il progetto, già approvato, è prossimo all'appalto e i lavori inizieranno in tempi brevi per concludersi in circa due mesi. L'assessore all'Urbanistica, alla Viabilità e all'Ambiente, **Carlo Mazza**, evidenzia l'importanza dell'evento per la città in chiave turistica: «Ci siamo candidati per i Mondiali di rafting e siamo soddisfatti di poterli organizzare nell'ottica della valorizzazione del fiume e del Parco Bartesaghi che riteniamo abbiano

grandi potenzialità. Con i Mondiali ci auguriamo di dare il via a una stagione di promozione vera del turismo attraverso lo sport per la Sondrio che intendiamo costruire: in questa area non manca nulla e attraverso il rafting avremo l'opportunità di farla conoscere in tutto il mondo». Il centro città ospiterà la cerimonia di inaugurazione con la sfilata degli atleti, sono 350 gli iscritti, provenienti da 30 nazioni, e per l'occasione il Mallero sarà illuminato. L'evento rafforza la coesione con il territorio circostante che si è concretizzata l'anno scorso con la Coppa del mondo di sci alpinismo, organizzata con il Comune di Albosaggia e la Valmalenco, che ha aperto la strada per ottenere il riconoscimento di Comunità europea dello sport per il 2024. «Per nostra precisa volontà abbiamo puntato sulle collaborazioni virtuose con il mandamento e il resto della provincia – sottolinea il sindaco **Marco Scaramelli** –,

convinti che la sinergia tra enti consenta di conseguire obiettivi che da soli ci sarebbero preclusi. I Campionati mondiali di rafting sono un evento sovracomunale, condiviso con la Provincia e la Comunità Montana di Sondrio, un'opportunità da cogliere per Sondrio e l'intero comprensorio». L'intervento in alveo, autorizzato dalla Regione Lombardia e dal Comune di Albosaggia, e condiviso con l'Unione Pesca Sportiva della provincia di Sondrio, prevede una serie di opere finalizzate alla creazione di un'area nell'alveo del fiume Adda idonea a ospitare un campo gara per competizioni di rafting. Le opere consistono in isole e pannelli realizzati in massi ciclopici a secco, disposti secondo uno schema per a creare zone di calma alternate a rapide. Nello specifico, si tratta di sei pennelli deviatori sulla sponda sinistra dell'Adda e altrettanti sulla sponda destra, oltre a tre isolotti al centro all'alveo. Le opere

saranno realizzate con grossi massi a secco, senza il ricorso a cementazioni, quindi esclusivamente con materiali caratteristici dell'area fluviale, e risulteranno quindi poco visibili, coerenti con il contesto per l'utilizzo di materiali locali e con caratteristiche cromatiche simili. Emergeranno dal fondo dell'alveo per circa un metro e mezzo e saranno sommersi con portate significative, percepibili solo in regime di magra. La collaborazione avviata con Indomita River di **Benedetto Del Zoppo**, presidente della Federazione italiana rafting, ha consentito di presentare la candidatura di Sondrio e di ospitare in Valtellina una rassegna internazionale nove anni dopo i Mondiali di Piadena. Per Del Zoppo il Parco Bartesaghi rappresenta il luogo ideale per la manifestazione offrendo agli spettatori la comodità di assistere alle gare ammirando il paesaggio circostante che offre scorci di interesse.



Centro di ascolto Caritas di Tirano: tre incontri formativi per tutti

La proposta condivisa con le parrocchie dei vicariati di Tirano e Grosio per interrogarsi su ruolo e finalità del Centro

Le parrocchie dei vicariati di Tirano e Grosio, assieme al Centro di ascolto Annalisa Bergamelli di Tirano, propongono tre serate di formazione per interrogarsi su quale ruolo e finalità debba avere il Centro di ascolto all'interno delle comunità parrocchiali. Gli appuntamenti sono per un martedì sera al mese, fino al prossimo maggio, nella sala

parrocchiale di Tirano e si è cominciato già il 14 marzo sul tema "Il Centro di ascolto, il lavoro in equipe, i ruoli dei volontari, l'ascolto e la relazione con gli utenti". Il prossimo appuntamento, martedì 18 aprile alle 20.30, permetterà di confrontarsi su "Il nostro territorio, i suoi bisogni e le risorse, la relazione del centro di ascolto con le comunità,

le parrocchie e gli altri servizi attivi nel sociale". Infine, martedì 16 maggio ci si confronterà su "L'emergenza abitativa e l'accoglienza". Gli incontri sono aperti a tutti e per maggiori informazioni è possibile contattare il Centro di ascolto di Tirano (348.6816176 - cdatirano@caritascomo.it).

A.Gia.

Tirano. L'incontro promosso dal Centro sportivo italiano

Don Alessio Albertini: lo sport come scuola di vita

Il Comitato del Centro sportivo italiano (Csi) di Sondrio e il Gruppo sportivo Csi Tirano, nell'ambito del progetto *Sport nei Parchi* promosso dall'Assessorato allo Sport del Comune di Tirano, in collaborazione con Sport e Salute S.p.a. e le associazioni sportive tiranesi, ha organizzato venerdì 10 marzo un incontro con **don Alessio Albertini**, assistente ecclesiastico nazionale del Csi. Un centinaio di partecipanti all'auditorium Trombini di Tirano, tra cui il sindaco **Franco Spada**, l'assessore allo Sport, **Stefano Portovenere**, il parroco **don Stefano Arcara**, il vicario **don Luca Giudice**, l'assistente ecclesiastico del Comitato Csi di Sondrio, **don Nicola Schivalocchi**, il canonico del santuario della Madonna di Tirano, **don Ferruccio Citterio**, a decretare l'interesse e l'apprezzamento per un incontro incentrato sul tema delle società sportive e delle famiglie come comunità educante. Ad aprire la serata il presidente del Gs Csi di Tirano, **Gerardo Boselli**, che ha ricordato la visita di don Alessio a Tirano in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del sodalizio nel 2018. Nel suo intervento, l'assessore Portovenere ha ribadito gli obiettivi del progetto *Sport nei Parchi*, ovvero «promuovere lo sport di tutti per tutti, attraverso la promozione concreta dell'attività sportiva e serate di formazione per gli operatori sportivi». Don Alessio Albertini ha esordito esprimendo apprezzamento per l'iniziativa che intende condividere con tutti gli operatori sportivi ed educativi del territorio,

compresa la fatica dell'educare i giovani in un periodo particolarmente difficile per tutti. «La capacità di essere operatori qualificati, tecnici preparati è un requisito indispensabile quando ci si rivolge ad attività di formazione - ha spiegato -. Gli adulti devono avere il coraggio di fermarsi, di sedersi con i ragazzi e di ascoltarli. Bisogna saper ascoltare e non preoccuparsi solo di parlare, presentare, considerare gli altri. Spesso noi abbiamo in testa quello che i ragazzi devono diventare, ma per loro questo diventa un vestito troppo stretto». Poi una domanda provocatoria: «Un educatore deve essere un falegname o un giardiniere? Nella metafora, l'educatore deve essere un giardiniere che dovrà occuparsi di quel seme secondo le indicazioni e la natura di quel medesimo seme perché educare significa accettare la vita di ciascuno, amarla e farla crescere». Don Albertini ha portato l'esempio di grandi campioni dello sport: la sciatrice Sofia Goggia che in 23 giorni si è rimessa in piedi e ha insegnato il valore della fatica per arrivare a un risultato oppure i saltatori Barshim e Tamberi che ci hanno dimostrato che siamo fatti per le relazioni e la generosità. La sintesi è stata che «in un contesto educativo bisogna fare squadra nel far capire ai ragazzi "cos'è la vita" perché poi ognuno possa trovare la sua risposta. È importante aiutare i ragazzi almeno a mettere a fuoco un punto di partenza». Due i consigli di don Albertini: «dare il tempo necessario per crescere. È faticoso, ma necessario. Un educatore è un dispensatore di tempo e il suo atteggiamento dice "mi



DA SINISTRA: GIORDANO ROSSI (RESPONSABILE FORMAZIONE CSI SONDRIO), PIERLUIGI TENNI (PRESIDENTE CSI SONDRIO), DON ALESSIO ALBERTINI (ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE CSI), DON NICOLA SCHIVALOCCHI (ASSISTENTE ECCLESIASTICO CSI SONDRIO), FRANCO SPADA (SINDACO DI TIRANO)

prendo cura di te". Poi bisogna saper sorridere perché la vita merita di essere vissuta e bisogna trasmettere ai giovani la gioia, la consapevolezza, l'allegria e la voglia di vivere. Il sorriso è capace di far cambiare prospettiva». Nel rapporto con i genitori ci sono due aspetti distinti ha spiegato don Alessio: «gli adulti devono essere responsabili, motivati e consapevoli. Gli operatori delle società devono essere formati e devono avere ben chiaro il loro progetto educativo, i loro obiettivi e i loro metodi. In più, bisogna stabilire preventivamente un patto educativo tra educatori e famiglia, in cui siano dichiarati con chiarezza i termini dell'offerta educativa che si propone alla famiglia. Alla famiglia è solo a quella competerà poi il compito di scegliere ciò che ritiene più adeguato per la crescita del proprio figlio».

CRISTINA SPEZIALE

Fino a domenica 26 marzo a Tirano

"I colori in tasca", mostra giovanile

Una trentina di giovani, tra i sedici e i trent'anni, hanno risposto a Tirano alla call *I colori in tasca*, bandita lo scorso autunno per dare l'opportunità a ragazzi e ragazze di esporre i propri lavori creativi in una mostra collettiva aperta a diverse espressioni artistiche. L'iniziativa è stata proposta nell'ambito del progetto *Agenda Giovani - Out of the Blue*, cofinanziato da Regione Lombardia sul bando *Giovani Smart*. Illustrazione e grafica, fotografia, pittura e fashion design sono le tecniche espressive scelte dai partecipanti, provenienti da tutta la provincia di Sondrio - da Chiavenna all'Alta Valle, ma anche dall'Alto Lario - e da esperienze scolastiche diverse, dal liceo artistico (di Morbegno, ma anche di Bolzano), ragioneria, liceo linguistico a studenti di accademia, urbanistica, design, a laureati presso varie accademie italiane, già inseriti in ambito lavorativo, e autodidatti. L'iniziativa tiranese vuole valorizzare e far conoscere i giovani talenti ma anche creare connessioni e relazioni tra giovani partecipanti e con il territorio, promuovendo al tempo stesso l'importanza dell'arte e dell'espressione artistica come fonte di benessere per le persone che la praticano e che ne fruiscono. La mostra ha volutamente anche un approccio inclusivo e vede l'adesione di un

L'allestimento, con opere di giovani artisti, è stato studiato e realizzato da un gruppo di sette ragazzi del Liceo artistico Gaudenzio Ferrari di Morbegno e da tre giovani creativi.

gruppo di studenti e studentesse del Liceo delle Scienze umane dell'Istituto Pinchetti, supportati dagli insegnanti di sostegno. L'allestimento è stato studiato e realizzato da un gruppo di sette ragazzi e ragazze del Liceo artistico Gaudenzio Ferrari di Morbegno e da tre giovani creativi, coordinati da **Graziana Azzalini** e **Alex Bombardieri**, ideatori del percorso e attivi in qualità di "Volontari per la cultura" della biblioteca tiranese. L'immagine della mostra è stata realizzata da **Camilla Rui** (laureata in Graphic Design e Art Direction alla Nuova Accademia di Belle arti di Milano) ed **Eleonora Valli** (studentessa all'Accademia di Belle arti di Brera), anch'esse promotrici del progetto. «I colori in tasca non è solo una mostra, ma un processo che porta alla luce i percorsi artistici di giovani che spesso si svolgono in solitudine o lontani dagli sguardi altrui» - commenta **Sonia Bombardieri**, vice sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Tirano -. Un'idea



nata dopo il periodo pandemico anche per riaffermare l'impatto benefico dell'arte, generatrice di fioritura umana, individuale e collettiva». L'esposizione a Palazzo Foppoli è parte delle iniziative del progetto *Agenda Giovani - Out of the Blue*, frutto del partenariato fra Alpi in Scena Aps, Comune di Tirano, Forme Società Cooperativa Sociale e Intrecci Cooperativa Sociale. La mostra sarà aperta fino a domenica 26 marzo a Palazzo Foppoli (in via Maurizio Quadrio 4) nei seguenti giorni e orari: da martedì a venerdì dalle 15.00 alle 18.00, al mattino su appuntamento (apertura straordinaria giovedì 16 marzo con i ragazzi e ragazze del Pinchetti); sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Per informazioni è possibile contattare la Biblioteca Arcari di Tirano (0342 702572 - biblioteca@comune.tirano.so.it).

La proposta post sinodale del Vicariato di Tresivio sostenuta dalla Caritas diocesana



Tre incontri: "Attiviamo la Misericordia"

La Commissione Caritas del Vicariato di Tresivio, con il sostegno della Caritas diocesana, propone il percorso *Attiviamo la Misericordia*, che si pone dentro un cammino in preparazione dell'Assemblea Caritas diocesana, prevista per sabato 27 maggio, e che attinge dalle conclusioni del Sinodo diocesano XI, da poco concluso. In particolare, nel *Libro sinodale* si fa riferimento a tre ministeri di fatto,

ritenuti necessari rispetto al nostro tempo: il ministero dell'accoglienza, della consolazione e della compassione (cfr. *Testimoni di Misericordia*, pag. 112 e seguenti). Il percorso è l'occasione per promuovere e riconoscere tali ministeri che già operano in diverse forme nelle nostre comunità, divenendone testimonianza di Misericordia nella semplicità della vita comunitaria. *Attiviamo la Misericordia* è aperto a tutte

le comunità del Vicariato di Tresivio e vicariati vicini senza impegno, ma solo con la volontà di narrarsi dentro queste tre dimensioni. Il percorso è organizzato su tre serate che prevedono un'introduzione sul tema dedicato, letto ed interpretato da un punto di vista teologico, e il successivo racconto di realtà ed esperienze che, rispetto ai tre ministeri, operano già sul territorio. A seguito degli interventi la possibilità per ciascun presente, di raccontarsi secondo i tre atteggiamenti, attraverso la narrazione di esperienze personali o comunitarie. Ciò che preme sottolineare è che i tre ministeri non sono peculiarità di qualcuno, ma da ciascuno possono essere vissuti e sperimentati. Tutti possiamo essere accolti ed essere accoglienti, consolare ed essere consolati, prenderci cura dell'essere curati con amore e benevolenza. Tutti, in diverse forme e modi, nella nostra vita personale e come comunità abbiamo avuto l'occasione di essere ministri in tal senso. Sono dimensioni che vanno oltre uno specifico mandato o una particolare professione, sono insiti in ciascuno in quanto persona, che in un tempo di bisogno di Misericordia, come questo nostro tempo, necessitano di essere riconosciuti e rivelati. La Caritas diocesana promuove il percorso pensato e promosso dalla Commissione Caritas del Vicariato di Tresivio proprio perché ha lo scopo di mostrare un volto spesso non riconosciuto della carità che è quello dell'essere accanto, dell'essere in

relazione, dell'esserci più che del fare. «Ci auguriamo - affermano gli organizzatori - possa essere un percorso partecipato con questa consapevolezza e con il proposito di crescere come persone e come comunità sempre più accoglienti e attente al prossimo». Il primo incontro è in programma per giovedì 16 marzo, alle ore 20.45, all'oratorio di Piateda. Introdurrà **don Andrea Del Giorgio**, parroco di Chiuro e Castionetto, vicario foraneo e vice responsabile dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale, seguito dalla testimonianza della Cooperativa Apanthesis, da vent'anni impegnata in progetti di accoglienza. Il secondo appuntamento sarà giovedì 13 aprile, sempre alle ore 20.45, all'oratorio di Poggiridenti. La relazione introduttiva sarà a cura di **don Mariano Margnelli**, parroco di Ponte in Valtellina, Sizzo e Arigna, già cappellano della Casa circondariale di Sondrio e attuale vice assistente ecclesiale e referente giovani di Unitali Sondrio. La testimonianza sarà dell'Associazione Chicca Raina, impegnata nell'assistenza domiciliare in cure palliative. L'ultima serata sarà giovedì 4 maggio, sempre alle 20.45, ospitata dall'oratorio di Ponte in Valtellina. Ci sarà come ospite **don Marcellino Brivio**, della Diocesi di Milano, prete di periferia, da sempre accanto agli ultimi. Sarà lui a introdurre la serata, seguito dalla testimonianza di **don Diego Fognini**, fondatore e presidente dell'Associazione La Centralina e della Cooperativa Si può fare.

Astuttillo Malgioglio, il calciatore attivo nel sociale

Giovedì 2 marzo a Grosio l'incontro nell'ambito della rassegna del Family Day "5 Luci nella notte: come rendere una vita ordinaria un capolavoro"



«Non ho fatto niente per diventare professionista. Non so perché lo sono diventato né perché sono rimasto in Serie A per così tanti anni. L'ha voluto Dio».

Giovedì 2 marzo, a Grosio, ha avuto luogo il quarto appuntamento della ormai tradizionale rassegna *La città dei ragazzi* organizzata dai Family Day di Sondrio e di Lario - Ceresio. Il titolo della rassegna è *5 Luci nella notte: come rendere una vita ordinaria un capolavoro*. Ogni incontro racconta una vita che incanta per la sua bellezza, scaturita da una fede piena e convinta che giorno dopo giorno modella i pensieri e le azioni di chi la vive.

Protagonista dell'incontro di giovedì 2 è stato l'ex calciatore di Serie A **Astuttillo Malgioglio**, intervistato a distanza dagli organizzatori e dal pubblico presente nella sala della comunità dell'Oratorio Piergiorgio Frassati di Grosio. Astuttillo "Tino" Malgioglio è stato un calciatore professionista, un portiere per l'esattezza, in diverse importanti squadre della massima divisione, per poco meno di vent'anni a partire dal 1977. Il Family Day lo ha chiamato a raccontare la sua vita non per celebrarne la carriera sportiva, ma perché in quegli anni è nata in lui una passione ben più intensa e bella del pallone: aiutare bambini e ragazzi

disabili. Una passione che lo ha nutrito e arricchito umanamente e che ne ha fatto un personaggio unico nel mondo del calcio professionistico. Malgioglio, sollecitato dalle domande degli organizzatori della serata, ha alternato i ricordi della carriera di calciatore alle esperienze della sua vita con le persone che aiutava. A 19 anni, la sera di Natale del 1977, avviene un fatto destinato a segnare la sua vita: va a visitare un centro per bambini con gravi disabilità, insieme alla fidanzata Raffaella. In un'intervista recente ha raccontato che «lo impressionò la loro emarginazione, l'abbandono, il menefreghismo della gente. Fu un'emozione fortissima, un pugno nello stomaco. I miei genitori si sono sempre impegnati nel sociale e mi avevano già insegnato il rispetto e la solidarietà verso gli altri, ma solo quel giorno tutto mi apparve chiaro». Dopo essersi sposato ed avere avuto una figlia, Elena, decide con la moglie di aprire un centro per la riabilitazione dei bambini. «Nella palestra che abbiamo aperto a Piacenza - ha affermato - cercavamo di dargli tutto ed avevamo come premio la luce dei loro occhi». Porta avanti l'impegno volontario in parallelo alla carriera di calciatore, ma le due attività non si conciliano: tanta parte del mondo del calcio professionistico è spietato e autoreferenziale, non capisce chi si spende per aiutare i più sfortunati, schernisce il portiere che non pensa solo a parare i tiri degli avversari. Cresciuto in una famiglia povera, che gli ha trasmesso una fede profonda, Malgioglio ha detto di non aver mai cercato il successo nello sport: «Non ho fatto niente per diventare professionista. Non so perché lo sono diventato né perché sono rimasto in Serie A per così tanti anni. L'ha voluto Dio». Non ha mai condiviso lo stile di vita glamour tipico di tanti calciatori professionisti e lo ha più volte ribadito: «Non posso pensare che un calciatore debba vivere solo di calcio. Chiudersi in quel rettangolo e nel mondo che gli gira intorno non va bene». Si rammarica che uomini con una così grande influenza sui giovani non siano quasi mai modelli proponibili: «Un calciatore non può essere legato solo alla bella vita, deve dare dei messaggi positivi». Insomma, dipinge la Serie A come un mondo in gran parte arido, che non dà niente di buono alla società, e non se ne

capacità. «Non è possibile che sia così», dice più volte. E tuttavia nemmeno qui mancano le luci, riconosce Malgioglio. Una su tutte: Giovanni Trapattori, allenatore dell'Inter, di cui ha apprezzato il grande altruismo e che ricorda con intenso affetto: «È una persona straordinaria, che mi ha dato la possibilità di fare tutto nel modo più bello. Lì, negli ultimi cinque anni, ho vinto la vergogna di stare in quell'ambiente». Se i ricordi dei trascorsi calcistici sono spesso amari, i momenti trascorsi con i bambini e ragazzi disabili hanno invece un sapore intenso e buono. L'esatto contrario di quello che passa la mentalità dominante. «I disabili gravi sono diversi e speriamo che lo restino. Loro hanno il cuore, sono puri, sono un bene per la società perché fanno capire il senso della vita. Noi invece ci appoggiamo su cose di cui non siamo mai contenti». Malgioglio non nasconde le sofferenze provate vicino ai suoi ragazzi, molti dei quali sono morti giovani, ma viverle insieme a loro lo ha reso felice: «Allontanarsi dalla sofferenza non va bene. Chi può dare, deve dare». Nell'ultima parte della serata, i ragazzi della squadra di calcio locale presenti in sala hanno posto a Malgioglio diverse domande sul passato da calciatore, dandogli l'occasione di chiarire che lo sport può essere anche bello e formativo. Ha detto che nelle squadre di dilettanti in cui ha militato da ragazzo c'era amicizia, non rivalità; che in campo e fuori si pensava a divertirsi insieme, non ai soldi degli ingaggi; ha incoraggiato gli allenatori presenti in sala a riconoscere e mettere a profitto il valore educativo degli sport di squadra, a trasmettere ai giovani la bellezza di impegnarsi l'uno accanto all'altro per uno scopo comune, sostenendosi a vicenda quando le prestazioni non sono buone. Chi ha partecipato alla serata è stato colpito dalle parole di Malgioglio, per i contenuti e ancor più per la partecipazione intensa con cui li ha espressi. Resteranno a lungo impresse in chi lo ha ascoltato. Il prossimo incontro della rassegna sarà con **Pierluigi Molla**, figlio di santa Gianna Beretta Molla, sul tema *Il dono di sé nella vocazione di madre e di medico*. Si terrà giovedì 16 marzo alle 20.45, a Sondrio, nella sala Besta della Banca Popolare. **SILVIO CICCARONE e GIANANTONIO SPAGNOLIN** Associazione Family Day Difendiamo i Nostri Figli di Sondrio

Notizie in breve

■ **Morbegno**

A San Giovanni Bianco per la Sacra Spina

La Confraternita del santuario della Beata Vergine Assunta di Morbegno organizza domenica 26 marzo un pellegrinaggio nella località bergamasca di San Giovanni Bianco in occasione della "Festa della Sacra Spina". Con partenza alle ore 8.45 dal santuario dell'Assunta, la mattinata sarà dedicata alla visita a San Pellegrino Terme e al successivo pranzo. Nel pomeriggio, la partenza per la vicina San Giovanni Bianco per i vesperi, la processione e la benedizione eucaristica, prima della partenza attorno alle ore 17 dalla Val Brembana per tornare in Valtellina. La quota di adesione è di 30 euro.

■ **Morbegno**

Ritornano i "Giochi delle contrade"

La Pro loco Morbegno ha nei giorni scorsi annunciato l'ottava edizione dei "Giochi delle Contrade" che si apriranno venerdì 5 maggio e si concluderanno sabato 20 maggio. Molte le sorprese che attenderanno le otto contrade partecipanti: Adda, Bottà, Ganda, Madonna, San Giovanni, San Pietro, San Rocco, Seta. Tra le novità, l'inserimento della nuova categoria "giovani" per ragazze e ragazzi dai 15 ai 18 anni. I "Giochi" inizieranno con la sfida di ballo, "Apriamo le danze", oltre a "Cerca e suona al vicino" e si concluderanno ospiti la mattina di Albaredo e la sera alla Colonia fluviale di Morbegno con "Prendi il pelato".

■ **Regoledo**

"La Resistenza delle donne" in provincia

Sabato 18 marzo, alle ore 17.00, nella sala delle Parole, dell'Hotel Rezia Valtellina della frazione Regoledo di Cosio, la sezione Anpi di Morbegno e Bassa Valtellina promuove un incontro su "La Resistenza delle donne di Valtellina e Valchiavenna" con la presentazione del quaderno edito dall'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Sondrio, che raccoglie una serie di scritti sul contributo fornito dalle donne nella lotta di Resistenza. Interverranno **Daniele Chiarelli**, **Fausta Messa** e **Luisa Benzoni**, membri dell'Istituto curatori del Quaderno appena pubblicato. Le letture saranno curate da alcune socie di Anpi Morbegno. La novità sarà rappresentata dal contributo musicale offerto da **Clarissa Filippini** che inaugura la collaborazione di Anpi con il circolo Arci Agathos di Traona.

■ **Colico**

In scena "L'eredità della sciura Cleonice"

La compagnia La Donghese di Dongo è la protagonista del quinto appuntamento della rassegna "Ci vediamo a teatro", organizzata dalla Società Operaia di Colico, in collaborazione con il Comune e la Compagnia teatrale I Legnonesi. Sabato 18 marzo alle 21.00, all'auditorium Michele Ghisla con ingresso libero, La Donghese porterà in scena "L'eredità della sciura Cleonice", una commedia brillante in tre atti per la regia di **Alberto Ressa**, con traduzione e adattamento di **Lino Ferrario**, dal romanzo "Arabella" di Emilio De Marchi. Opera con cui La Donghese ha debuttato il 17 febbraio scorso e ha replicato per cinque volte a Dongo.

A Morbegno un incontro con l'autore Francesco Vignarca



Guerre e pace, non solo eventi, ma processi

Successo, negoziare, disarmare: queste le tre azioni chiave che sono rievocate nell'incontro di lunedì 6 marzo a Morbegno nell'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegialli in una serata dal titolo *Ucraina... e non solo, le guerre e la pace, non sono eventi ma processi*. A promuoverla una trentina di realtà del terzo settore, sindacato e società civile della nostra provincia, sotto l'egida di *Europe for Peace*. Un appuntamento,

quello di Morbegno, che ha seguito le marce per la pace dello scorso 24 febbraio a Chiavenna e Sondrio, anniversario dell'invasione dell'Ucraina. Un numeroso e attento pubblico ha accolto il relatore **Francesco Vignarca**, quarantatreenne comasco e persona attiva da oltre vent'anni del suo territorio e a livello nazionale, dedicandosi ai temi della mondialità, della giustizia e della cooperazione sociale. In particolare, si occupa di pace e disarmo di cui è

coordinatore nazionale dell'omonima rete che rappresenta settanta realtà di varia provenienza. Un racconto appassionato e accalorato il suo di ciò che il movimento pacifista a livello italiano e continentale sta facendo per promuovere la cultura della pace anche con campagne di mobilitazione attraverso la raccolta di firme come *Italia, ripensaci*, dedicata al disarmo nucleare.

Nella questione tra Russia e Ucraina, l'azione del movimento pacifista intende tradursi in una conferenza di pace che verrà convocata nel mese di giugno a Vienna. Rete pace e disarmo è attiva anche sul tema delle "banche armate". Vignarca ha annunciato un'ulteriore lavoro di ricerca sul coinvolgimento degli istituti di credito che sovvenzionano il commercio delle armi in modo da offrire a ogni cittadino gli strumenti per valutare dove conservare in maniera più etica i propri risparmi. A introdurre la relazione e il successivo scambio di idee con Vignarca, **Gianni Spini**, del Gruppo Interesse Territoriale - Banca Etica Sondrio, **Maria Tomasi** e **Lorenzo Scaramellini**. Il relatore ha anche rilanciato l'esperienza dei corpi civili di pace che con la loro azione si frappongono tra le fazioni in guerra e si recano sul campo a proteggere i civili inermi che come sempre pagano maggiormente i costi dei conflitti. Corpi civili di pace che necessitano di un riconoscimento a livello giuridico e istituzionale per avere un'azione ancora più efficace.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Morbegno: nuovi spazi alla Rsa

Nuovi servizi a disposizione della popolazione alla Casa di riposo Ambrosetti - Paravicini di Morbegno. Nel corso di una festosa cerimonia, mercoledì 8 marzo è stata inaugurata una nuova ala della struttura che porta il nome di CasAttiva. Spazi in cui si trovano una Comunità alloggio sociale anziani (C.A.S.A.) con dodici posti letto e tre mini alloggi protetti per anziani, con sei posti letto in totale. Il progetto *CasAttiva* comprende, oltre alla residenza sociale, anche la realizzazione di un Centro servizi alla persona quale punto di orientamento ai servizi sociali e socio - sanitari del territorio. L'impegno ora è di dare vita a queste unità di offerta, con l'obiettivo che gli anziani con fragilità la vivano come loro domicilio, confortevole e protetto.

Il taglio del nastro è stato effettuato da due ospiti, **Rosa Raschetti** e **Ada Paravicini**, con i ringraziamenti di un'altra ospite, **Enrica Ronconi**, e la benedizione dell'arciprete di Morbegno, **monsignor Giuseppe Longhini**. Sono poi seguiti gli interventi istituzionali a partire da quello del presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ambrosetti - Paravicini, **Italo Rizzi**, che ha ricordato come l'inaugurazione



avviene a cento anni esatti dalla posa della prima pietra della Casa di riposo Ambrosetti. Il servizio socio - assistenziale era e rimane il compito principale, ma nel corso degli anni si sono aggiunte altre unità di offerta per fornire una pluralità di servizi alla persona, mirati ai suoi bisogni, favorendo la socialità senza comprimere l'autonomia valorizzata dalla cura e dalla protezione. CasAttiva, sebbene non

completamente ultimata, è stata avviata a fine 2019, con uno scenario favorevole poi mutato con l'arrivo della pandemia. Per l'Amministrazione comunale è intervenuto il vice sindaco e consigliere della Provincia, **Maria Cristina Bertarelli**, seguita dalle parole del vice presidente di Fondazione Cariplo, **Valeria Negrini**, e a concludere il direttore generale dell'Ats della Montagna, **Raffaello Stradoni**.

■ **Un incontro a Morbegno**

Sempre più ulivi in buona salute in Valtellina

Un ottimo stato di salute quello della coltivazione di ulivi nella nostra provincia sul versante retico. Così è stato certificato sabato 11 marzo nella sala assembleare della Comunità montana Valtellina di Morbegno nell'incontro promosso sul tema dall'Ente stesso e dalla Fondazione Fojanini di Sondrio. Occasione anche per premiare i coltivatori di olio di montagna che hanno partecipato al concorso, diviso in due categorie, annualmente indetto dalla Comunità montana di Morbegno. Il doppio dell'anno scorso, per un totale di 72, coloro che hanno consegna-

to il flaconcino richiesto dagli organizzatori sparsi sul territorio retico della Bassa e Media Valtellina. Numero che nelle previsioni dei tecnici della Fojanini potrebbe ben presto portare a una presenza di oltre 15 mila piante in provincia di Sondrio, per 1.500 quintali di olive prodotte e il recupero di oltre 100 ettari di territorio, quasi tutte dismesse dalla coltivazione precedente della vite. Nonostante il cambiamento climatico in atto, l'ulivo rimane una specie interessante da coltivare vista la morfologia del nostro territorio. Per completare un quadro molto posi-

tivo manca solamente la presenza del frantoio che attualmente costringe tutti i nostri produttori a recarsi sul lago di Como. La Comunità montana e la Fondazione Fojanini hanno assicurato che il progetto è avviato e che l'impianto sorgerà nei pressi della Fondazione stessa con i macchinari che verranno forniti dalla Comunità montana. L'incontro ha visto come relatori **Emanuele Nonini**, presidente dell'Ente morbegnese, **Valter Magrin**, assessore all'agricoltura, **Sonia Mancini**, presidente della Fojanini, ed **Enzo Perri** del Centro di ricerca olivicoltura e frutticoltura.



■ Fatti e misfatti

Genere fluido, oltre il festival della canzone italiana

Il festival di Sanremo ormai ha chiuso i battenti con uno strascico di polemiche (non è una novità) e con un grande successo di ascolto. Un tasto dolente che ritorna costantemente è la volgarità di alcuni interventi e la tendenza da parte di parecchi artisti a presentarsi neutri, né uomo né donna. Non si capisce se vogliono suscitare scandalo per mettersi in evidenza e vendere dischi o se sono convinti della necessità di rompere una certezza che dura dall'inizio dell'umanità: ci sono due generi umani, il maschio e la femmina. Il libro della Genesi è molto chiaro: «Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogate e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra"» (Gen 1,27-28). Nessuno ha mai messo in discussione questa verità, al massimo ci si confrontava sull'omosessualità. Nei tempi moderni invece è venuta alla ribalta la fluidità di genere, cioè la possibilità di cam-

biare sesso, da uomo diventare donna e viceversa. La chirurgia e la farmacologia lo permettono e in nome della libertà individuale si afferma la possibilità di scelta da parte di ognuno. Ritorna la tentazione di Adamo ed Eva di essere come Dio, il desiderio di essere gli arbitri del bene e del male, di superare la natura, che, eccetto casi particolari rari, ci fa nascere con i caratteri fisiologici di uomo e di donna. Vogliamo essere padroni di noi stessi e decidere di volta in volta a quale genere appartenere. In nome di questa libertà si favoriscono soluzioni burocratiche complicate. Il Comune di Milano, oltre al registro anagrafico maschio/femmina, vara un registro con una terza possibilità "alias" e per cambiare sesso basterà una firma. In Scozia e in Spagna entrano in vigore delle leggi che permettono ai sedicenni di scegliere di trasformarsi da ragazzi in ragazze e viceversa senza bisogno di un parere medico e giuridico e senza nemmeno l'approvazione dei genitori. E' una corsa senza ostacoli a favorire l'abolizione dell'identità di genere. Anche l'onorevole Alessandra Mussolini, come forma

di protesta contro l'ossessione delle discriminazioni di genere da parte dei burocrati europei, rifiuta il passaporto europeo perché obbliga a dichiarare se il titolare è maschio o femmina senza la possibilità di una terza opzione. Si spinge oltre e pretende bagni neutri come a Londra: gender neutral toilet. Rasentiamo il ridicolo se dietro alcuni casi non ci fosse il dramma dell'incertezza o del desiderio di cambiare sesso. Ogni persona deve essere valutata attentamente dai famigliari dell'interessato (se è minorenni), dagli esperti del settore medici, psicologi, avvocati. C'è già tanta confusione in giro, non è il caso di complicare la vita soprattutto degli adolescenti che hanno bisogno di riferimenti sessuali sicuri. Anche in Italia sono sorti centri specializzati che assistono chi vuol cambiare sesso. Ad esempio è nota l'associazione GenerAzioneD citata in un articolo di Gianluca Nicoletti pubblicato dalla Stampa. E' un'associazione che accoglie quanti sono interessati alla conoscenza di un fenomeno in crescita esponenziale: la «disforia di genere», cioè una condizione di grande sofferenza psichica

caratterizzata da una marcata e persistente sensazione di incongruenza tra il genere percepito e il proprio sesso biologico. Problema molto delicato che può cambiare in positivo o in negativo la vita delle persone. Il giornalista intervista la mamma di un ragazzino di 11 anni che dichiarava di sentirsi attratto dall'essere femmina. A 15 anni l'ha accompagnato a un centro sanitario dove gli hanno subito consigliato di iniziare la transizione di genere e di scegliersi un nome di donna. La mamma lo porta a comprare abiti femminili e trucchi. Si presenta a scuola trasformato in donna e si comincia a parlare di farmaci ormonali. L'euforia della trasformazione termina subito, il ragazzino si ripensa e la psicologa che lo cura dice che non è disforia ma solo ossessione. Ritorna a vestirsi da maschio, ma cosa sarebbe successo se avesse iniziato cure ormonali? La prudenza dovrebbe guidare ogni operatore in casi così delicati e non è bene trasformare in spettacolo il dramma di alcune persone che soffrono di disforia di genere.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Naufragio di Cutro e ricerca di obiettività

Nei capitoli 27 e 28 degli Atti degli Apostoli vengono narrate le vicende del viaggio che l'apostolo Paolo fece in nave a vela verso Roma, con il naufragio presso l'isola di Malta. E di naufragi nel tempo se ne contano: il mare è amico/nemico dell'uomo. In particolare, la rotta Turchia-Italia passa attraverso il mar Egeo e il mar Ionio, dove sono presenti numerose isole e dove la navigazione è intensa, con mercantili, barche da turismo etc. Dalla costa turca, senza canocchiale, si possono vedere le isole greche. La tragedia di Crotone è l'ennesima del grande cimitero che è il mar Mediterraneo e di quel grande fenomeno, peraltro sempre esistito, delle migrazioni, che investono tutto il mondo, non soltanto Italia ed Europa. Senza contare i rifugiati per fame, guerre etc. Ci sono paesi che ospitano un gran numero di persone straniere ben oltre le percentuali italiane. Penso al Libano o alla stessa Turchia o per altro verso ai paesi del Golfo. Venendo al particolare tragico fatto, si possono altresì fare alcune osservazioni. Le stragi sono le parti rilevate dalla notizia, ma i numeri dicono che molti sbarchi sono riusciti e che tante persone sono state salvate dalle navi ONG e dalla Guardia Costiera. Gli arrivi sul suolo italiano non hanno come sola destinazione lo stesso, ma guardano anche al Nord e all'Ovest. L'Italia ha percentuali di stranieri



inferiori a quelle degli altri paesi europei, la distingue solo la varietà delle provenienze. Infine, la rotta balcanica e le vie del mare sono solo alcune delle possibili strade di accesso, transito o uscita dal territorio italiano: auto, treno, aereo, traghetti, a piedi, si può andare avanti e indietro sperando nell'assenza di controlli. Passatori prezzolati o scafisti sono solo una parte del "traffico", ci sono anche amici e parenti. Si può entrare legalmente e poi entrare in clandestinità, si può avere documenti corretti, ma anche falsi o falsificati o sfruttare documenti altrui. Il repertorio è vasto e fantasioso, come non ricordare il bel film «Il velo della sposa» uscito qualche anno fa. A conclusione, al di là

delle solite polemiche, di lacrime ipocrite o di proposte che rimangono solo sulla carta o che lasciano il tempo che trovano (si è un po' tutti politici da bar), c'è una domanda: ma noi, ciascuno di noi, cattolici e non, da che parte stiamo? Di chi dice «cosa vengono a fare qui?» o «aiutiamoli a casa loro», oppure dalla parte di chi cerca, come gli riesce meglio, di accogliere lo straniero?

ROBERTO RIGHI

La crisi migratoria entra nelle nostre case attraverso l'obiettivo delle telecamere, e c'è chi dice che nulla è meno obiettivo di un obiettivo: perché l'obiettivo inquadra un particolare, e quel particolare è certamente veritiero,

ma, essendo il particolare di un quadro molto più ampio e composto (che l'obiettivo «non vede»), e sfuggendo quindi l'insieme complessivo del problema, l'inquadratura rischia appunto di non essere obiettiva. Tutte le cose che tu dici sono pertanto vere (comprese le domande finali, che lasciamo alla coscienza di ciascuno). Vero è che in Europa c'è chi accoglie più di noi italiani (Germania e Svezia ad esempio). Vero è che la maggior parte degli arrivi non vuole fermarsi in Italia ma proseguire oltre verso il nord Europa (l'onere del «first aid» e delle procedure di identificazione è però tutto nostro, grazie all'anacronistico Trattato di Dublino). Vero è anche che le famigerate navi ONG «scaricano» a riva (mi si perdoni la brutalità dell'espressione) solo il 16% dei migranti arrivati. E così via, complessificando ciò che solo uno stolto crederebbe di poter semplificare in una battuta o in una soluzione a buon mercato. Ma puntiamo l'obiettivo sul naufragio di Cutro. Se l'obiettivo inquadra la segnalazione fotografica di Frontex (con i rilevatori di calore che indicano la presenza di una massa umana nella pancia del caicco turco), è evidente che c'è stato un errore di omissione di soccorso da parte delle autorità italiane, per aver attivato una peraltro blanda procedura di controllo («law enforcement», «attuazione della legge») da parte della Guardia di Finanza, e non invece (come si

sarebbe dovuto) la procedura SAR («search and rescue», «ricerca e soccorso») da parte della Guardia Costiera. Ma se l'obiettivo inquadra le migliaia di persone tratte in salvo in questi anni dalla Guardia Costiera, viene da dire che anche solo statisticamente un incidente poteva prima o poi, purtroppo, accadere. Se poi l'obiettivo inquadra il caicco turco che non punta dritto verso il porto calabro, ma tergiversa nelle vicinanze (fino ad incagliarsi in una secca) per schivare i controlli, allora il pendolo delle responsabilità punta quasi tutto sui criminali scafisti. Insomma, la realtà è sempre più complessa e frastagliata delle nostre interpretazioni. La verità allora è che le migrazioni sono un fenomeno talmente complicato (sempre esistito, ma potentemente acceleratosi nel mondo globale) che bisognerebbe non dividerlo, ma stare tutti insieme nell'affrontarlo: africani ed europei, europei e italiani, destra e sinistra, maggioranza e opposizione. Ma lo so, questo è un sogno. Le migrazioni diventano terreno di scontro politico, e le differenti narrazioni (tutte «obiettive») armano questa o quella posizione. «E' la politica, bellezza», e il demone della divisione la fa da padrone, quando invece bisognerebbe stare tutti uniti. Purtroppo a credere ancora nel «bene comune» come stella polare dell'azione politica rischiamo di restare in quattro o cinque.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidocomo.it

«Il Settimanale della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

Edizione Digitale
45 euro

Abbonato Sostenitore
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-0353570
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062
su Credit Agricole